Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 28 giugno 1967
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6354 nuova serie — Fondazione: 1881

PRIMA AZIONE DEL NOSTRO GOVERNO DOPO LA DELITTUOSA STRAGE DI CIMA VALLONA

ROMA SI OPPONE ALL'INGRESSO DELL'AUSTRIA NEL MERCATO COMUNE

Il «veto» italiano sarà mantenuto finchè Vienna non avrà bloccato ogni attività terroristica
Un probabile rinvio del negoziato sul «pacchetto» e ricorso alla Corte internazionale dell'Aja

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 27

Il Ministero degli Esteri, a quanto si è appreso stasera alla Farnesina, ha incaricato la delegazione italiana alla riunione della C.E.C.A. fissata per il 29, a Lussemburgo, di comunicare che l'Italia si oppone ad ogni apertura di trattative con l'Austria in questo ambito, fino a che il Governo di Vienna non dimostri che il territorio della Repubblica federale austriaca non sarà più utilizzato come base per attentati terroristici nei confronti dell'Italia. E' questo il primo effetto pratico della politica di fermezza che l'Italia ha intrapreso con il chiaro monito rivolto all'Austria dopo la strage di Cima Vallona.

Il Governo discuterà i problemi di politica estera e la questione altoatesina alla luce dell'eccidio di Cima Vallona nella prossima settimana. La riunione consiliare, prevista per martedì o mercoledì permetterà di mettere a punto la risposta governativa alle interrogazioni presentate da tutti i gruppi parlamentari sulla situazione internazionale e sul recente drammatico attentato. Il dibattito a Montecitorio si svolgerà, infatti, il 6 luglio. Il rinvio fino ai primi di luglio della riunione del Consiglio dei Ministri è dovuto al fatto che Moro rientrerà da Londra alla fine della settimana. Fanfani anticiperà invece a domani sera il rientro nella capitale italiana per prendere visione del rapporto inviato dall'Ambasciatore italiano a Vienna, Martino, in seguito al passo ufficiale fatto oggi presso il Governo austriaco, per richiamare quel Governo «alle responsabilità internazionali derivanti dal ripetuto uso del suo territorio ai fini dell'organizzazione di azioni delittuose poi perpetrate in Italia». In adempimento delle istruzioni ricevute dalla Farnesina l'Ambasciatore Martino ha anche comunicato alle autorità viennesi che il Governo italiano «si riserva di svolgere ogni azione consentitagli dalle norme internazionali in vigore in relazione alle responsabilità dell'Austria».

Fanfani dovrà anche studiare gli ulteriori passi italiani per la criminale attività terroristica, da sottoporre poi all'esame del Governo. Sul piano teorico le forme in cui potrebbe manifestarsi la protesta italiana sono due: la denuncia del caso all'Assemblea dell'ONU o il ricorso alla Corte dell'Aja. Questa seconda strada appare la più probabile anche perchè la Corte dell'Aja è esplicitamente prevista nell'accordo De Gasperi - Gruber. Comunque ogni iniziativa ha come condizione preliminare la risposta austriaca al passo italiano, e di tale reazione non si ha ancora il ben che minimo sentore anche se il Ministro degli Esteri di Vienna, Toncic - Sorinj, ha inviato oggi un telegramma a Fanfani per esprimere la sua commozione e il suo dolore per il nuovo attacco criminale.

E' solo un telegramma contenente parole valide sul piano umano ma assolutamente insignificanti sul piano diplomatico. Questo è il giudizio dato alla Farnesina al messaggio di Toncic, tanto è vero che non si è ritenuto opportuno neppure darne ufficiale notizia non ritenendolo un documento diplomatico anche se il Ministro degli Esteri di Vienna fosse orientato a considerare chiuso con il suo telegramma il gravissimo episodio. Si fa rilevare, infatti, in ambienti ufficiosi che le ripetute manifestazioni di cordoglio del Governo austriaco all'indomani di criminali attentati acquistano un valore «beffardo» se il Governo austriaco, nell'ambito delle sue competenze, non prende tutte le misure idonee a stroncare e prevenire l'attività terroristica.

Il Governo italiano dopo la clamorosa assoluzione di Linz e data la coincidenza della stagione estiva si attendeva una recrudescenza di barbarici episodi come quello di Cima Vallona ed aveva, pertanto, raddoppiato le misure di sicurezza lungo l'arco di confine maggiormente esposto agli attentati. Tali misure si sono, purtroppo, rivelate inadeguate di fronte ad una quasi scientifica predisposizione dell'attentato e di fronte alla gravissima omertà che copre i criminali.

Comunque, a prescindere dalle ripercussioni che l'attentato di Cima Vallona avrà sul piano delle misure di sicurezza, ve ne sono altre di rilievo. Si fa osservare, infatti, in ambienti ufficiosi che la così grave ripresa dell'attività terroristica comporterà una battuta d'arresto nella questione altoatesina e, conseguentemente, un rinvio alla prossima legislatura. All'accordo su «pacchetto» mancava solo la ratifica del congresso della SVP che previsto per questi giorni, era stato successivamente rinviato. Da parte austriaca si insisteva per ottenere qualcosa sulla cosiddetta questione dell'ancoraggio internazionale e il nostro Governo era disposto a dare il massimo delle concessioni, nel rispetto dei tradizionali principi ispiratori della sua linea di condotta, pur di giungere ad una definitiva soluzione della questione.

Certamente però sarebbe estremamente difficile, di fronte a simili gesti criminali, ottenere dal Parlamento una maggioranza utile per la ratifica di queste ulteriori concessioni. Il Governo italiano, allo stato attuale, non può che reagire con estrema fermezza alle manifestazioni di violenza e ogni reazione porta ad un punto morto in un negoziato.

Altra conseguenza di peso ancora maggiore è quella connessa alla richiesta austriaca di annessione al Mercato comune. Il Ministro degli Esteri, si è orientato, come abbiamo detto, a collegare immediatamente la prosecuzione dell'attività terroristica con il parere italiano per l'annessione austriaca alla Comunità europea. L'Austria, per vari motivi, ha interesse ad associarsi alla CEE ma i trattati di Roma prevedono che le associazioni siano possibili sono tra Paesi amici, alleati e democratici. Una simile presa di posizione del nostro Governo appare giustificata sia sul piano di fatto che sul piano di diritto e trova pienamente concordi nella D.C. gli ex fanfaniani e nel PSU gli ex socialdemocratici.

C. M.

IL CANCELLIERE KLAUS PARLA DI «SCIAGURA»

Vienna, 27

A seguito delle istruzioni pervenutegli dal Ministro degli Affari esteri on. Fanfani, l'Ambasciatore Martino ha compiuto oggi un passo al Ballhausplatz per attirare l'attenzione del Governo federale austriaco sulle responsabilità internazionali derivanti dall'uso del territorio austriaco per l'organizzazione di azioni terroristiche che vengono commesse in Italia.

In una conferenza stampa il Presidente del partito socialista, Kreisky (ex Ministro degli Esteri), rispondendo a un giornalista che gli aveva chiesto la sua opinione sugli attentati di Cima Vallona, ha detto: «E' un vero crimine, non è un delitto politico. E' una sventura per il prestigio dell'Austria, una specie di balcanizzazione del nostro Paese».

Nell'odierna seduta del gruppo parlamentare del Partito popolare austriaco, presieduta dal segretario del partito, Withalm, il Cancelliere Klaus — come informa il servizio stampa del partito in un comunicato diffuso dall'APA — ha parlato anche della «sciagura nel territorio sudtirolese di confine». «Subito dopo la notizia dell'esplosione delle mine — egli ha detto — il Governo federale austriaco ha offerto al Ministero degli Interni italiano l'invio di una commissione austriaca di esperti sul luogo della sciagura, ma sino a questo momento non è giunta alcuna risposta. L'Austria — ha proseguito Klaus — è pronta a collaborare a un ineccepibile e completo chiarimento di questo episodio. Ciò è tanto più necessario in quanto nei resoconti di parecchi giornali sono state date anche altre versioni sulla sciagura. L'Austria, il suo popolo e il suo Governo condannano nel modo più aspro le azioni terroristiche di ogni specie».

MENTRE LE BARE PASSAVANO PER LE VIE LA FOLLA HA PIANTO

L'omaggio di Belluno agli uccisi in Cadore

Un appello del Vescovo ai Presuli e ai cattolici austriaci perchè condannino l'assassinio che trova indegne complicità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belluno, 27

Tutta Belluno, idealmente chiamata a rappresentare il cordoglio degli italiani, si è stretta stamane attorno alle bare dei quattro militari vittime dell'attentato di forcella di Cima Vallona. Una folla imponente — sul volto i segni di una profonda commozione — ha seguito lungo le vie della città il corteo che dalla caserma «Fantuzzi», sede del comando della brigata alpina Cadore, nella quale era stata allestita la camera ardente, ha raggiunto la cattedrale di Belluno, dove sono stati celebrati i funerali.

La gente del Bellunese, resa dura da secoli di fatiche, ha dato oggi libero sfogo a sentimenti troppo a lungo repressi, a stati d'animo che il dolore ed i tanti lutti hanno modellato a somiglianza di quelle montagne che fanno da cornice alla regione. Neppure durante le lunghe ore della tragedia del Vaiont Belluno era riuscita a piangere, forse perchè ancora sotto lo choc di una sciagura le cui proporzioni sono subito apparse fuori della misura del dolore. Oggi, mentre le quattro bare passavano lentamente per le vie nereggianti di una folla silenziosa, fiancheggiate da negozi chiusi in segno di lutto, mentre in tutto il Comelico le campane delle chiese battevano a martello, questa gente ha pianto, dignitosamente, asciugandosi le lacrime di nascosto, con la manica o con il fazzoletto, ma ha pianto.

Reparti in armi in rappresentanza di tutte le Forze Armate, la popolazione di Belluno e di molti centri del Comelico, del Cadore, dell'Agordino, dello Zoldano, dell'Alpago e del Feltrino, uomini politici, parenti e conoscenti delle vittime, quattro autocarri con le bare ricoperte dalla bandiera tricolore e sulle quali erano stati posti i berretti dei quattro militari e le sciabole degli ufficiali, settanta corone di fiori, tra le quali quella d'alloro del Capo dello Stato portata da due corazzieri: questo il corteo che si è snodato a passo d'uomo per le vie centrali di Belluno.

Nel Duomo le bare sono state allineate ai piedi dell'altar maggiore. Prestavano servizio d'onore rappresentanze dei carabinieri, degli alpini e dei paracadutisti. Nel coro, erano con il clero, il Vescovo di Belluno mons. Muccin, il capitolo della Cattedrale, l'Ordinario militare mons. Maffeo e la «Schola Cantorum» del Seminario gregoriano che ha accompagnato il rito funebre. Tutt'attorno erano state collocate le corone di fiori, i gonfaloni di Belluno — città decorata di Medaglia d'oro al valor militare — di Treviso e di altri Comuni, i labari di associazioni combattentistiche.

Dinanzi alle bare erano il gruppo dei parenti delle vittime e le autorità. Con il Ministro della Difesa Tremelloni — che già in mattinata aveva reso omaggio alle salme dei quattro militari nella camera ardente della caserma «Fantuzzi» — erano il Capo di Stato maggiore della Difesa gen. Aloja, il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica gen. Remondino, il comandante generale dei carabinieri gen. Ciglieri, il comandante il IV Corpo d'armata gen. Marchesi. Il Capo dello Stato era rappresentato dal consigliere militare aggiunto gen. Tino; il segretario politico della D.C. on. Rumor era rappresentato dall'on. Colleselli, vicepresidente del gruppo dei deputati democristiani, e parlamentari della circoscrizione.

Al Vangelo mons. Muccin ha detto: «Anche a nome di tutti coloro di cui posso ragionevolmente considerarmi interprete, quale Vescovo di Belluno e Feltre, depongo con venerazione ed emozione il tributo di pietà profonda e di fraterno amore ai piedi delle bare che raccolgono le spoglie insanguinate dell'alpino Armando Piva, del capitano dei carabinieri Francesco Gentile, del sottotenente dei paracadutisti Mario Di Legge e del sergente Olivo Dordi.

«Da questo altare — ha continuato il Presule — superando la coscienza della mia pochezza personale, rivolgo un appello alla coscienza dei Vescovi, del clero e dei cattolici della vicina Austria affinchè levino la voce di condanna contro l'assassinio e gli assassini che nel loro Paese trovano rifugio, protezione, connivenza indegna e abominevole assoluzione ed esaltazione». Il Vescovo di Belluno ha definito poi la sentenza di Linz «uno strumento iniquo al servizio dell'odio»; «una spugna con cui i magistrati hanno tentato invano di pulire le mani degli assassini, condannando la propria coscienza».

Al termine del rito religioso, il Ministro Tremelloni si è intrattenuto con i familiari dei caduti, disfatti dal dolore, esprimendo a ciascuno il cordoglio del Governo e delle Forze armate. Poi le quattro bare sono state nuovamente prese a spalla da compagni d'arme delle vittime e caricate sugli automezzi che le hanno trasportate a Treviso, da dove saranno fatte proseguire direttamente per i paesi d'origine.

A. P.

UN «INCONTRO CHIAVE» DI JOHNSON PER LA CRISI DEL MEDIO ORIENTE

Re Hussein oggi alla Casa Bianca Forse aprirà il dialogo con Israele

Il Sovrano giordano potrebbe fungere da battistrada per negoziati diretti fra gli arabi e Tel Aviv - Venerdì si concluderà il dibattito alle Nazioni Unite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

Il Segretario di stato Rusk e il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko si sono riuniti oggi per la prima volta dopo il vertice di Glassboro per approfondire il dialogo a due, mentre il Presidente Johnson si prepara a ricevere domani alla Casa Bianca re Hussein di Giordania. Il colloquio russo americano, vertente sul Medio Oriente, ha scopi «a vasto raggio», mentre la visita di Hussein, annunciata ufficialmente stamani alla Casa Bianca, avrebbe scopo tattico sempre in rapporto alla crisi. Hussein, a quel che si dice, chiederebbe aiuti americani su vasta scala, mentre Johnson spererebbe di convincere il sovrano a fare da battistrada arabo di un negoziato con Israele. La Casa Bianca ritiene che la rottura del fronte arabo deciso a non comunicare direttamente con Israele potrebbe preparare un generale successo dell'idea del negoziato diretto. Purtroppo, si nota a Washington, Hussein si presenta ironicamente come il personaggio più forte, nel dialogo con Johnson. Il sovrano può ricordare al Presidente che suo nonno, Abdullah, il 21 luglio del 1951 fu assassinato, quando da solo pochi mesi aveva iniziato con Moshe Dayan un negoziato per ottenere un accesso al Mediterraneo per la Giordania in cambio del diritto d'accesso per gli israeliani ai luoghi santi di Gerusalemme vecchia. Un colpo di stato, o anche un assassinio, sarebbero nell'ordine delle possibilità se Hussein cominciasse ora negoziati con Israele. D'altra parte il re ha modo di premere efficacemente per convincere Johnson a riprendere gli aiuti, che erano stati stanziati per il 1967 se si rivolgesse altrove (cioè ai russi) per aiuti economici e anche per armi, la Giordania perderebbe i suoi toni «occidentali» e renderebbe più massiccio il blocco militante arabo.

La visita di Hussein viene considerata comunque con notevole interesse perchè darà luogo al primo «vertice» di Johnson con un capo arabo dopo la crisi di Aqaba e la guerra dei sette giorni. La Giordania è il solo, dei Paesi che hanno combattuto con Israele, a non aver rotto le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti.

Il colloquio di Rusk con Gromiko darà il via all'analisi più dettagliata dei problemi discussi a Glassboro. E' difficile, tranne che per la non proliferazione atomica, che Rusk e Gromiko raggiungano risultati immediati. Il Presidente Johnson per altro ha anche oggi parlato in termini positivi del vertice di Hollybush, in un discorso pronunciato a Baltimora davanti alla Camera di commercio americana dei giovani. Dopo aver accennato all'intesa con Kossigin di continuare il dialogo diretto, anche personalmente con altri «vertici», il Presidente ha affermato che lui e il Primo Ministro, parlando dieci ore a Glassboro, hanno raggiunto «migliore comprensione» sugli «obiettivi e impegni» dei rispettivi Governi. Johnson ha fornito poi la seguente descrizione personale dei due colloqui con Alexei Kossigin: «Ci siamo guardati in faccia, in una piccola stanza, e solo gli interpreti erano con noi... benchè le nostre divergenze fossero molte e profonde, sapevamo che gli interessi del mondo rendevano imperativo che noi comprendessimo le ragioni e gli impegni l'uno dell'altro... religiosamente, con devozione e decisione abbiamo lavorato a tal fine per due giorni, cercando una migliore comprensione fra le due Nazioni più potenti del mondo. Quando ci siamo congedati, credo che avevano raggiunto questo scopo».

Alle Nazioni Unite, continuano gli interventi in Assemblea generale e si prevede che venerdì si concluderà il dibattito generale. Verrebbe decisa una sospensione dei lavori di qualche giorno e quindi l'Assemblea si riunirebbe di nuovo per votare sulle risoluzioni e chiudere la sessione speciale per il Medio Oriente.

Tutte le delegazioni sono convinte che il lavoro diplomatico per un ravvicinamento delle due opposte tesi sarà lungo e difficile, ma che l'obiettivo potrà essere raggiunto. Informazioni che circolavano questa mattina sulle intenzioni della Unione Sovietica fanno ritenere che l'URSS non intenda decisamente ostacolare un compromesso, una volta che siano gli stessi Paesi arabi, di loro iniziativa, a dichiararlo accettabile. Anche un'analisi più approfondita delle dichiarazioni fatte da Kossighin durante la sua visita a New York mostra che nonostante la meccanica reiterazione della pregiudiziale del ritiro delle truppe israeliane dietro le vecchie frontiere, il Presidente del Consiglio sovietico ha ad un certo punto esplicitamente riconosciuto «che spetta agli stessi Paesi arabi» pronunciarsi su eventuali contatti diretti con gli israeliani.

Indiscrezioni raccolte stamani a Washington sull'incontro di Glassboro attestano che più che un atteggiamento di attiva intransigenza sui vari problemi, Kossighin ha mostrato, nei suoi colloqui con Johnson, una mancanza di flessibilità derivante dal fatto di non essere dotato di poteri di negoziato. Il Presidente Johnson — a quanto si crede si sapere — ha elencato al suo interlocutore dieci punti della situazione medio-orientale che a parere di Washington potrebbero servire a delimitare un terreno di negoziato. Kossighin non li ha respinti, ma si è detto non autorizzato a discuterli a nome del Governo Sovietico, e tanto meno a nome dei Paesi arabi. L'impressione degli ambienti dell'amministrazione americana è che le mani di Kossighin fossero legate non soltanto dalla necessità di tener conto dell'atteggiamento di altri Paesi, ma anche da una divergenza di orientamenti sulle grandi direttrici della politica mondiale, che in questo momento esisterebbe in seno agli organi dirigenti dell'Unione Sovietica.

Vice

RITORNO IN PATRIA DOPO LA VITTORIA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Tel Aviv — Un convoglio ferroviario carico di carri armati israeliani rientra da Gaza salutato festosamente dai ferrovieri

«TAPPA» ALL'ELISEO NEL LUNGO VIAGGIO DI RITORNO A MOSCA

Kossighin andrà a Parigi dopo l'incontro con Castro

Fonti ufficiali francesi hanno annunciato che anche il nuovo colloquio con De Gaulle è stato concordato su iniziativa del Primo Ministro sovietico

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
L'Avana — Il Premier sovietico Kossighin e Fidel Castro all'aeroporto della capitale cubana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
L'Avana, 27

Il Primo Ministro Alexei Kossighin ha cominciato qui all'Avana i colloqui intesi a sanare il crescente «disincantamento» di Fidel Castro nei confronti dell'Unione Sovietica, ma secondo gli osservatori ben difficilmente egli riuscirà nel compito che gli è stato assegnato.

Nulla si sa circa la durata del soggiorno cubano del Premier sovietico ma ieri sera fonti vicine all'Ambasciata dell'URSS hanno detto che, data l'importanza dei colloqui, «questi non potranno concludersi nel giro di qualche ora». Si ritiene che Kossighin si tratterrà non meno di ventiquattro ore o forse due giorni prima di ripartire verso Mosca facendo tappa — questa è la notizia di oggi — a Parigi.

All'aeroporto della capitale le autorità cubane non avevano invitato i diplomatici occidentali ma solo quelli dei Paesi comunisti tra i quali, peraltro, non figurava il rappresentante della Cina.

Poco numeroso anche il pubblico, del resto tenuto molto distante da un imponente servizio di polizia. Solo i giornalisti cubani e dei Paesi comunisti erano stati ammessi nello spazio riservato alla stampa, tutti gli altri sono rimasti tra il pubblico.

Quando l'aereo si è posato sulla pista dell'aeroporto «Jose Marti» Fidel Castro si è portato ai piedi dello scalandrone ed ha accolto il Premier sovietico mentre una giovane cubana offriva alla figlia di Kossighin un grande fascio di fiori.

Subito dopo Castro presentava a Kossighin il Presidente della Repubblica Dorticos e le altre personalità convenute ad accogliere l'ospite. Infine Castro, Kossighin e Yuri Lebedev incaricato d'affari sovietico a Cuba hanno preso posto su una automobile che è partita per destinazione che non è stata rivelata.

Non era possibile non rilevare la mancanza di entusiasmo e di calore nella rapida cerimonia di benvenuto al Primo Ministro dell'Unione Sovietica, il primo Capo di Governo dell'URSS che sia venuto a Cuba. In parte l'assenza di pompa, di entusiasmo e di folla può essere dipesa dal fatto che la visita è stata improvvisa e senza preparazione.

Secondo gli osservatori la visita di Kossighin a Cuba ed a Fidel Castro, l'offensiva diplomatica, intrapresa prima alle Nazioni Unite e quindi a Glassboro, si è «brutalmente» spostata verso uno dei più «difficili» rappresentanti dei Paesi del terzo mondo «impegnato». In un certo senso, si osserva negli ambienti diplomatici, Kossighin «restituisce» a Fidel Castro la visita che il colonnello Boumedienne, Capo del Governo algerino, ha reso a Mosca nel pieno della crisi del Medio Oriente.

Per Alexis Kossighin il capo della rivoluzione cubana è quasi uno sconosciuto. L'ultima volta che i due uomini di Stato si sono incontrati risale all'inverno del 1963-64 quando Capo del Governo sovietico era ancora Kruscev.

Del resto con nessuno dei successori di Kruscev alla testa del Governo e del partito comunista dell'Unione Sovietica il Capo del Governo cubano s'era finora incontrato.

Cose da dire certamente Kossighin e Castro ne hanno molte e alla base della attuali divergenze tra i due Paesi sta la sensazione dei cubani che Mosca sta trascurando la rivoluzione comunista internazionale e dimostra un atteggiamento troppo conciliante nei riguardi degli Stati Uniti. Recentemente Fidel Castro criticò apertamente gli sforzi sovietici intesi a stabilire relazioni economiche e culturali con il Venezuela e altri Governi latini americani «oligarchici», che combattono aspramente contro le forze della guerriglia che Cuba invece arma ed aiuta in diversi modi.

Inoltre gli uomini politici cubani non nascondono che per loro la «coesistenza pacifica» altro non è se non una manovra che permette a Stati Uniti e Unione Sovietica di coesistere mentre l'imperialismo americano cerca di schiacciare i diversi movimenti di liberazione.

Da Parigi è giunto intanto conferma che il Primo Ministro Sovietico Alexei Kossighin farà una breve sosta nella capitale francese sabato prossimo per colloqui con il Presidente De Gaulle. Lo hanno annunciato fonti del Governo francese. De Gaulle riceverà il leader sovietico la mattina di sabato per essere probabilmente messo al corrente sui colloqui di Glassboro tra Kossighin e Johnson.

Le fonti hanno detto che il colloquio è stato concordato su iniziativa del Primo Ministro Sovietico. Altrettanto avvenne il 16 giugno, durante il viaggio di Kossighin alla volta delle Nazioni Unite. L'ora dell'arrivo di Kossighin non è ancora nota. Si ritiene che proseguirà direttamente il viaggio per Mosca dopo l'incontro con De Gaulle.

«Paris Presse», assai vicino agli ambienti governativi parigini, scriveva oggi al riguardo: «Ciò che interessa il generale De Gaulle sono le reazioni personali del Primo Ministro sovietico rispetto al suo primo contatto personale con Johnson. Ciò interessa particolarmente De Gaulle in quanto era stato lo stesso Presidente francese a consigliare vivamente a Kossighin l'incontro con Johnson».

U. P. I.

De Gaulle contro russi e americani

«La Francia non appartiene a nessuno schieramento»

Parigi, 27

Il Presidente De Gaulle ha attribuito le attuali difficoltà del mondo alla rivalità russo-americana ed ha affermato che la Francia non appartiene a nessun schieramento. Al tempo stesso, il Presidente francese ha nuovamente invocato il ritiro degli americani dal Vietnam per mettere fine alla «tragedia» del Sud Est asiatico e permettere «a ogni popolo di disporre interamente di sè stesso».

In un brindisi al Presidente turco Sunay, in visita a Parigi, De Gaulle ha aggiunto: «Non è nell'interesse delle nostre due repubbliche combinare i loro sforzi in modo che, invece, della sterile opposizione dei due campi si dia luogo alla distensione, all'intesa e alla cooperazione fra tutti i popoli del nostro continente?».

Il Presidente del Consiglio romeno Maurer, proveniente da New York, è giunto stamane a Parigi per una visita che si protrarrà fino a giovedì.

Accolto all'aeroporto di Orly da un alto funzionario del Quai d'Orsay e dall'Ambasciatore di Romania a Parigi, Victor Dimitriu, il Primo Ministro romeno si è astenuto dal fare dichiarazioni ed ha immediatamente raggiunto l'Ambasciata del suo suo Paese.

Si apprende da fonte ufficiale che Maurer sarà ricevuto domani pomeriggio all'Eliseo dal generale De Gaulle.

LA SITUAZIONE

Il nostro Governo ha compiuto il preannunciato passo a Vienna per l'attentato di Cima Vallona in Cadore. L'Ambasciatore Martino, in esecuzione delle istruzioni ricevute, ha compiuto un passo ufficiale presso il Governo di Vienna per richiamare con la massima fermezza quel Governo alle responsabilità internazionali derivanti dal ripetuto uso del suo territorio ai fini dell'organizzazione di azioni delittuose poi perpetrate in Italia. L'Ambasciatore ha inoltre comunicato che il Governo italiano si riserva di svolgere ogni azione consentitagli dalle norme internazionali in vigore, in relazione alle responsabilità dell'Austria. Fanfani che anticiperà il ritorno a Roma da Londra, dove si trova con Moro, non appena in sede prenderà subito visione dei rapporti inviati dall'Ambasciatore Martino per decidere sulle ulteriori iniziative da adottare.

Si sa che il Consiglio dei Ministri nella prossima settimana si occuperà della questione. Tra lo altro il Governo dovrà anche decidere l'atteggiamento da tenere nel dibattito che si svolgerà sull'Alto Adige in Parlamento, dibattito sollecitato da tutti i gruppi. In sede ufficiosa si è sottolineato che i Governi italiani hanno sempre tentato di ricercare soluzioni pacifiche, negoziate e magnanime per la questione altoatesina, ma in presenza della recrudescenza degli attentati, che avviene in misura superiore alle peggiori previsioni, è chiaro, si dice sempre in sede ufficiosa, che al Governo italiano non resta che reagire con estrema energia, bloccando anche il negoziato che era in corso.

Nessuna maggioranza si troverebbe in Parlamento che possa approvare eventuali soluzioni negoziate se prima non si avrà la garanzia che oltre frontiera cesserà effettivamente ogni omertà e ogni appoggio, diretto o indiretto ai terroristi. In seno al Governo esiste un orientamento di gran parte dei Ministri tendente a richiedere che l'Italia si opponga alla richiesta austriaca di adesione al Mercato comune finchè il Governo di Vienna non avrà preso iniziative concrete contro il terrorismo in Alto Adige.

A Londra la situazione internazionale e i maggiori problemi del momento sono stati discussi da Moro con Wilson. Tra il Presidente del Consiglio italiano e il Premier britannico avviene un altro colloquio in giornata.

A Cuba uno stretto riserbo domina i colloqui tra il Presidente del Consiglio russo Kossighin e Fidel Castro. E' noto che questo ultimo da tempo ha assunto una posizione critica verso l'URSS. E' stato confermato che Kossighin prima del rientro a Mosca si recherà a Parigi per conferire con De Gaulle. Johnson ha riferito ai leader del Congresso sui suoi colloqui con il Premier russo, confermando implicitamente di aver proposto di tenere altri incontri al «vertice» al più presto.

CON I SUFFRAGI DEI DEMOCRISTIANI, DEI SOCIALISTI E DEI LIBERALI

La legge di P.S. passa al Senato Il P.C.I. già prepara la rivincita

Nella dichiarazione di voto finale Terracini ha annunciato la ripresa della opposizione alla Camera - Modificato il testo unico sulla caccia

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 27

Il Senato ha votato la legge che stabilisce il nuovo testo delle norme per l'attività di Pubblica Sicurezza. Per il varo del provvedimento sono occorsi 19 giorni e ventisette sedute. Per la prima volta, in questa legislatura, al Senato, si è dovuto anche far ricorso alle sedute notturne. Nel dibattito sono intervenuti circa sessanta oratori dell'estrema sinistra, e cioè comunisti e socialproletari, che hanno messo in atto la manovra ostruzionistica per impedire l'approvazione dell'articolo «64», che nella formazione originaria, dava facoltà al Governo di dichiarare «lo stato di pericolo pubblico», nei «casi straordinari e di urgenza».

Per vari giorni si è vissuto a Palazzo Madama in un clima di estrema tensione. I comunisti hanno minacciato lo stesso ostruzionismo del 1948, all'epoca della legge elettorale maggioritaria.

L'improvvisa decisione del Governo di modificare lo art. «64», limitando la dichiarazione di stato di pericolo pubblico ai casi di gravi calamità naturali, ha sbloccato una situazione che sembrava senza uscita. Da quel momento è venuto a cessare il «filibustering» dell'estrema sinistra ed. esaurita la serie dei chilometrici discorsi dei senatori del PCI e del PSIUP, si è ripreso finalmente a votare.

Durante le dichiarazioni di voto il senatore comunista Terracini cui si è accodato per il PSIUP il sen. Lussu, ha preannunciato le minacciose intenzioni dell'estrema sinistra per il dibattito a Montecitorio. «Noi abbiamo l'impegno — ha detto — di impedire l'approvazione di questa legge».

Prima della votazione, anche oggi, peraltro, l'estrema sinistra ha impegnato la maggioranza su una serie di faticose e snervanti votazioni per vari emendamenti ai diversi articoli. Di tutti gli articoli del provvedimento solo il 73, 74 e 75 sono stati varati senza alcuna discussione.

Quando si è passati alle dichiarazioni di voto, il missino Pace e il liberale Veronesi hanno espresso critiche alla maggioranza per aver ceduto, in talune parti del provvedimento, alle pressioni della opposizione di estrema sinistra. Per i socialisti unificati ha invece espresso il voto favorevole Bermani polemizzando con l'estrema sinistra. L'indipendente di sinistra Levi ha criticato il Governo per il mantenimento dello Istituto prefettizio. Infine Alessi ha portato il voto favorevole della D.C. al provvedimento. Durante il suo intervento non sono mancati vivaci contrasti della estrema sinistra alla quale lo oratore aveva mosso polemici rilievi.

Finalmente si è passati alla votazione del provvedimento nel suo complesso con i voti dei democristiani, socialisti e liberali; contro hanno votato comunisti, socialproletari e missini. L'assemblea ha poi iniziato l'esame del disegno di legge che apporta modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia.

Dal canto suo, l'assemblea di Montecitorio ha proseguito, nell'odierna seduta, l'esame del disegno di legge che detta norme per i referendum, previsti, come è noto, dalla Carta costituzionale. Sono intervenuti nel dibattito il liberale Ghoering, il socialproletario Minasi, il democristiano Mattarella, il democristiano Tozzi Condivi, il Liberale Marzotto, il socialista Di Primio, il missino Almirante. Liberali e destre hanno espresso valutazioni critiche e negative; gli altri seppure con diverse motivazioni, hanno preannunciato il voto favorevole.

R. R.

A GAETANO MARZOTTO il premio «Stefano Brun»

Roma, 27

Il cavaliere del Lavoro Gaetano Marzotto ha ricevuto oggi a Roma il premio «Stefano Brun» che l'Unione Italiana della Camera di commercio assegna ogni anno a coloro che hanno particolarmente contribuito all'industrializzazione del Mezzogiorno. La consegna del premio ha avuto luogo durante la celebrazione del ventennale della Unioncamere, alla presenza del Ministro Andreotti. Vi è stata anche una visita di omaggio al Presidente Saragat.

Lettore del telegiornale investe e uccide un uomo

Roma, 27

Il noto annunciatore del telegiornale Emilio Tarantino, di 47 anni, da Siena, e residente a Roma, ha investito e ucciso con la sua auto un pedone non ancora identificato. La sciagura si è verificata verso le 16 al km. 15,300 della via Aurelia.

Il Tarantino a bordo della 1500, targata Roma 801269, proveniva da Civitavecchia e si dirigeva verso Roma. Improvvisamente ha investito un pedone che attraversava la strada da sinistra a destra. L'investito, la cui età oscilla tra i 40 e 50 anni, è deceduto sul colpo.

Sul luogo è giunta la polizia stradale per accertare le singole responsabilità. E' stata anche informata la Magistratura che ha autorizzato la rimozione della salma. L'annunciatore, che dopo il grave incidente è stato colto da una crisi nervosa, è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio dalla polizia, e quindi rilasciato.

La sua auto è stata posta sotto sequestro. Per ciò che riguarda le eventuali responsabilità penali dell'annunciatore, deciderà il Magistrato, dopo che gli sarà inviato il rapporto della pattuglia della stradale che ha effettuato i rilievi sul luogo della sciagura.

MONTALE AL SENATO per la prima volta

Roma, 27

Il Senatore a vita Eugenio Montale si è recato stamane per la prima volta a Palazzo Madama dove ha fatto visita al Presidente Merzagora che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

In precedenza Montale era stato ricevuto dal Presidente Saragat, al Quirinale, ed aveva partecipato ad una colazione, di carattere intimo, offerta in suo onore dal Capo dello Stato

Motu Proprio Pontificio

PRESTO REALIZZATO l'Ordine dei Diaconi

Città del Vaticano, 27

Con il motu proprio «Sacrum Diaconatus Ordinem» pubblicato oggi, la istituzione del diaconato, come ordine a se stante — al quale possono essere ammessi giovani con obbligo di celibato e anche uomini maturi già sposati — entra nella fase di realizzazione. Spetta alle conferenze dei Vescovi, con il consenso del Papa, decidere se e quando introdurre la grande novità nelle singole Nazioni, così come è avvenuto in qualche territorio di missione. La questione è attualmente anche allo studio della conferenza episcopale italiana e la decisione, a quanto pare, si avrà entro breve tempo. Fino ad ora, come è noto, il Diaconato era un ordine di passaggio verso il sacerdozio e non era mai conferito, ovviamente, a uomini sposati.

Il documento, dopo aver affermato che «tale ordine non deve necessariamente essere instaurato in tutta la Chiesa latina», stabilisce che il Diaconato non potrà essere conferito prima del compimento del venticinquesimo anno di età; che i giovani ai quali verrà conferito saranno obbligati a osservare la legge del celibato e che i candidati a tale ufficio debbono essere preparati adeguatamente in uno speciale istituto per almeno tre anni.

DAI DATI ILLUSTRATI AL CONVEGNO DI ROMA SUI TUMORI MALIGNI

Il cancro del polmone tocca il vertice in Liguria

Soprattutto in alcune città di mare si rileva la massima incidenza di mortalità A Genova una delle iniziative pratiche per la lotta contro il terribile flagello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

Nel corso del convegno sui tumori maligni, organizzato in questi giorni a Roma, molti relatori ed, in primo luogo, il prof. Valdoni, hanno tenuto a sottolineare l'aumento costante registrato in questi ultimi anni dal cancro delle vie respiratorie. Vari fattori sono stati chiamati in causa, dall'inquinamento atmosferico per lo sviluppo industriale e per l'aumentata circolazione di autoveicoli, al fumo di sigarette. E' stato, inoltre, detto che questo tipo di neoplasia sembra aver assunto un andamento più «maligno» ciò che determina una minore possibilità di interventi chirurgici così che il maggiore impegno deve essere rivolto verso la prevenzione. Purtroppo, però, poco viene fatto in questo senso ed è, quindi, da segnalare una iniziativa che già da qualche anno è in corso di svolgimento in Liguria ed i cui risultati sono stati resi noti in una delle giornate dei lavori del convegno dal prof. Leonardo Santi, docente di oncologia sperimentale all'Università di Genova e direttore del Consorzio contro i tumori della regione ligure.

In Liguria, la morbilità e la mortalità per cancro del polmone registrano un incremento pauroso. Di fronte alla media nazionale di 15,9 per centomila abitanti, in questa regione si è andati gradatamente aumentando e dal 13,91 per 100.000 nel 1954 si è giunti al 44,7 per 100 mila nel 1964. Anche un'inchiesta svolta dall'INAM ha dimostrato che alcune città di mare quali Genova, Savona, Venezia e Bari sono al vertice dell'incidenza di mortalità per cancro del polmone. E' difficile dire quali possono essere le cause di questo fenomeno.

Si è pensato che il lavoro portuale che prevede attività multiformi possa esporre a particolare rischio i lavoratori che sono sottoposti ad una fatica varia, discontinua e complessa in cui prevalgono bruschi passaggi da ambienti surriscaldati al freddo ed alla umidità delle banchine, alla inalazione di fumi e polveri di diversa natura, dove le varie sostanze chimiche si sommano e si potenziano nella loro azione tossica e spesso cancerogena. Se a ciò si unisce il fatto che la Liguria è al primo posto per consumo di sigarette ci si potrà rendere conto che, per lo meno per certi aspetti, l'aumento così particolare del cancro del polmone può essere spiegato.

Ove maggiore è l'incidenza, maggiore deve essere l'impegno per contrastare questo incremento. E' per questo che il Centro ligure ha realizzato una indagine di massa, a largo raggio, per i tumori dell'apparato respiratorio sottoponendo a visite preventive in un primo tempo i vigili urbani, gli addetti alla manutenzione strade, i tazisti, categorie tutte esposte a rischio cancerogeno, ed ora tutti i lavoratori dei porti. Questa è certamente un'indagine non facile, impegnativa sia sul piano economico che organizzativo e tecnico e che, per essere realizzata, necessita dell'apporto di più organismi per concretizzare quel lavoro di équipe che è oggi nenecessario nei vari settori della medicina moderna, ma che è assolutamente indispensabile nella lotta contro i tumori che deve essere affrontata con l'ausilio di più discipline.

Un'indagine siffatta prevede svariati accertamenti, nessuno dei quali isolatamente potrà dare una risposta certa, che invece sarà forse possibile ottenere con l'esame collegiale di tutti i dati conseguiti. Viene praticata dapprima una schermografia, poi viene effettuata la visita di diversi specialisti: dello stomatologo per il cavo orale, dell'ottorinolaringoiatria per faringe e laringe, del pneumologo per polmoni. Successivamente viene raccolto l'espettorato per l'esame delle cellule in esso contenute. Non tutti i lavoratori espettorano e quindi, allorchè vi sia una certa indicazione, si giunge a provocarlo per mezzo di aerosol. Vengono inoltre praticati numerosi esami di laboratorio di carattere più generale, tra cui la velocità di sedimentazione.

Tutti i dati singolarmente ottenuti sono poi registrati su una scheda pre-elaborata e completa dei precedenti familiari o morbosi o abitudinari del soggetto esaminato e quindi, trascritta in codice, viene passata al centro meccanografico per la perforazione e la successiva elaborazione statistica. I dati sono, inoltre, riportati su un libretto sanitario personale che viene consegnato all'interessato quale documento di identità del suo stato di salute. Se la ricerca rileva alterazioni dalla norma, il libretto viene inviato all'ente mutualistico competente per le segnalazioni del caso e per il possibile trattamento terapeutico, mentre il soggetto è invitato a ripresentarsi a controllo dopo opportuno periodo di tempo.

Ora viene da domandare: quale è la reazione dei lavoratori? Come hanno accolto queste visite? E', questo, un punto della massima importanza, poichè si potranno ottenere favorevoli risultati nella misura in cui viene accuratamente preparata la educazione sanitaria delle persone che dovranno essere sottoposte alle visite preventive. In questo caso furono svolte brevi conferenze sul posto di chiamata al lavoro, vennero consegnati manifestini e opuscoli illustrativi, e distribuito un questionario che ottenne numerosissime risposte, molte delle quali utili per modificare o perfezionare un particolare aspetto organizzativo.

I dati sino ad oggi ottenuti sono stati di estremo interesse. In primo luogo, i soggetti esaminati sono stati suddivisi in tre categorie: esposti a rischio cancerogeno debole, a rischio cancerogeno medio, a rischio cancerogeno forte. Tale suddivisione è stata fatta tenendo conto di diversi fattori singoli o sommati tra loro, tra i quali l'abitudine al fumo (a seconda della quantità giornaliera e della durata nel tempo) e l'esposizione a certe lavorazioni (tenuto conto della durata di questa esposizione e della intensità di essa). E' stato possibile così rilevare una graduale progressione delle alterazioni morbose per i soggetti esposti al rischio più intenso tanto che tutti i casi di cancro del laringe e del polmone sono stati osservati tra coloro che erano esposti a forte rischio cancerogeno. L'utilità di una simile indagine è evidente. Non si tratta infatti di scoprire soltanto i casi silenti di tumori maligni delle vie respiratorie, ma rilevare specialmente quelle forme di alterazione dell'apparato respiratorio che in qualche modo favoriscono l'insorgere di un cancro. Le cellule della mucosa dei bronchi sono infatti di tipo cilindrico e munite di sottili ciglia vibranti e ciò permette di trattenere ed espellere sostanze nocive che giungono dall'esterno. Aumentando la quantità o l'intensità di queste sostanze nocive si determina un cambiamento di queste cellule.

E' ovvio, quindi, quanto sia importante poter controllare queste modificazioni anche ai fini di un preciso intervento di prevenzione (cambiamento del tipo di lavoro, di abitudini di vita, tra cui quella del fumo, attuazione di opportune terapie ecc.), nonchè un accurato e periodico controllo nel tempo.

Estremamente importante è anche lo studio accurato degli agenti esterni, presenti specialmente nell'ambiente di lavoro, e responsabili in gran parte dell'insorgere del cancro delle vie respiratorie. A Genova a tale scopo la facoltà di medicina di quella Università ha istituito la cattedra di oncologia sperimentale che, in stretta collaborazione con il Centro tumori può meglio approfondire le ricerche in questo campo con un immediato riflesso applicativo.

Iniziata in Liguria, questa indagine, per esplicita richiesta rivolta ai Ministri della Sanità e della Marina mercantile dalla Federazione italiana lavoratori dei porti, viene ora estesa ad alcune zone della Toscana.

Il dottor Urbano Cioccetti, che ha presieduto la interessantissima seduta, si è vivamente complimentato col prof. Santi, che ha così brillantemente illustrato una delle iniziative pratiche di tanto interesse per la lotta contro i tumori.

Aldo Barchiesi

UN COMMOVENTE ABBRACCIO A SEQUALS

Carnera ha riconosciuto la figlia giunta in volo

Si è registrata una piccola ripresa nelle condizioni del campione che però rimangono sempre molto gravi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sequals, 27

Carnera ha riabbracciato stasera la figlia, Giovanna Maria, e l'ha riconosciuta. L'incontro al capezzale del gigante prostrato dal male ha avuto momenti di alta drammaticità, ma è stato nello stesso tempo sereno. Primo Carnera ha sorriso alla figlia con quel moto spontaneo ed accattivante che fin dagli anni della sua maggior gloria sportiva gli era valso l'appellativo di «gigante buono». Poi ha chiamato a raccolta le non molte forze di cui ancora dispone ed ha parlato brevemente con la giovane signora.

Il colloquio, e l'empito di commozione che l'ha accompagnato, non sono però durati a lungo; dopo pochi, pochissimi, minuti è intervenuto ad interromperli il medico, dott. Comin il quale teme sempre per il cuore di Carnera alla cui forza, incredibilmente ancora presente, sono affidate le non molte speranze di salvezza dell'ex campione. Il dott. Comin infatti ha dichiarato stasera che le condizioni del campione sono sempre molto gravi anche se, rispetto ai giorni precedenti, si è manifestata una piccola ripresa.

Giovanna Maria Carnera — arrivata nella tarda mattinata a Milano e proseguita quindi in treno fino a Casarsa — ha portato dall'America fasci di telegrammi e lettere d'augurio pervenuti all'indirizzo statunitense del papà e firmati da estimatori, amici, fans dell'ex campione, nonchè consigli per la cura da parte di medici americani. Carnera, pur avanti negli anni e lontano dallo sport attivo, è sempre assai popolare negli «States» e le notizie sulla sua salute vengono seguite con apprensione e simpatia in ogni parte dell'America.

M. C.

Arrestata una truffatrice Si cercano i suoi complici

Bologna, 27

Il nucleo di polizia giudiziaria di Bologna, a seguito di laboriose indagini, ha arrestato la signora Myriam Dreyfus, di 40 anni, responsabile assieme a due complici, di una serie di truffe, ed altri reati ancora in via di accertamento. I suoi due compari, Hans Hofer, di 41 anni, e Luciano Gianola di 33, sono attivamente ricercati dai carabinieri e dall'Interpol.

Fra i reati più rilevanti del terzetto figura una truffa di 47 milioni di lire ai danni di una ditta ortofrutticola di Catania, alcune truffe a ditte pugliesi, e un numero incalcolabile di assegni a vuoto emmessi per molti mesi in varie città d'Italia.

MORTA LA MOGLIE di Attilio Monti

Milano, 27

E' morta a Milano, dopo una breve malattia, la signora Caterina De Stefani in Monti, moglie del cav. del lavoro Attilio Monti, presidente della «Società per Azioni «Poligrafici il Resto del Carlino».

Nata a Ravenna, e rimasta sempre fedele alla sua Romagna, Caterina Monti era molto nota anche a Bologna, dove viveva una parte dell'anno nella villa di Asaglia. Durante tutta la vita aveva dedicato parte del suo fervore alle opere di beneficienza. Tra queste le stava particolarmente a cuore l'Istituto «Anila Monti» di Ravenna, che prende il nome della madre di Attilio Monti.

A SECONDIGLIANO, UN CENTRO ALLE PORTE DI NAPOLI

SALTA UNA FABBRICA DI «BENGALA» TRE OPERAIE MORTE, CINQUE FERITE

Le vittime sono state investite in pieno dalla terribile fiammata Fra le infortunate una è stata travolta dalle compagne che fuggivano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Napoli, 27

Tre giovani operaie sono morte nell'esplosione di una fabbrica di fuochi artificiali presso Napoli, a Secondigliano. Altre cinque operaie, sono ferite in modo non preoccupante. Le vittime sono Nunzia Esposito di 17 anni, Maria Ruggero di 20 anni e Concetta Fascino di 18; sono sopravvissute per alcune ore allo scoppio che le ha orrendamente ustionate e che si è verificato alle dieci del mattino. Le ragazze ferite sono: Maria Basilisco di 18 anni, Anna Colasanzio di 17, Anna Maria Galluccio di 17, Immacolata Di Maro pure diciassettenne e Felicia Amendola di 16 anni.

La sciagura è avvenuta a Secondigliano, alle porte di Napoli, nella fabbrica di fuochi di artificio dei fratelli Petagna, fuochisti regolarmente autorizzati. Era da poco incominciato il lavoro — al quale sono addette una quindicina di dipendenti — quando nel reparto dove erano all'opera la Esposito e la Ruggiero e la Fascino, addette alla confezione di «girandole» e «stelle filanti», si è sprigionata una fiammata che subito ha fatto esplodere il materiale pirico contenuto nella stanza. Mentre numerose operaie finivano ustionate e tramortite dallo scoppio, le altre si lanciavano come forsennate verso le uscite e Maria Basilisco, travolta dalle colleghe, rimaneva seriamente ferita.

Subito sul posto sono accorsi volonterosi e Vigili del fuoco che toglievano dalle macerie i corpi delle ferite e le avviavano agli ospedali della zona: gli «Incurabili» e il Centro traumatologico dell'INAIL. Contemporaneamente giungevano agenti e funzionari di PS che hanno avviato un'inchiesta. Il primo provvedimento adottato è stato l'ordine di sospendere i lavori nello stabilimento, in attesa dei risultati dell'inchiesta. Già sono stati compiuti numerosi interrogatori e le prime risultanze hanno portato ad escludere l'ipotesi di un corto circuito.

M. I.

RICONFERMATO RICCARDI alla presidenza dell'ANSA

Torino, 27

Il conte Lodovico Riccardi è stato riconfermato oggi presidente dell'Ansa, l'agenzia di informazioni giornalistiche, dalla assemblea ordinaria riunitasi a Torino. Dal nuovo consiglio di amministrazione dell'agenzia sono stati poi nominati vicepresidenti Tommaso Astarita e Servilio Cavazzeni, e consigliere delegato Gastone Fattori.

BORSE E MERCATI

Chiusura 27 giugno 1967

MILANO

Mercato con pochi scambi, a prezzi abbastanza controllati. La mancanza di nuove iniziative della domanda ha accentuato il movimento riflessivo della quota che, specie in apertura e nel primo durante, ha fatto segnare ai corsi nuovi minimi. Anche gli spunti rivalutativi sui ferroviari e sui titoli dei gas liquefatti sono per buona parte rientrati. Solo verso la chiusura qualche intervento a sostegno ha avuto ragione delle pressioni esercitate sulla quota ed i corsi si sono risollevati dai minimi per chiudere su basi intermedie. I maggiori regressi sono stati accusati dalle Fiat tra i valori a larga base. Perdono altresì terreno gli assicurativi, le Cucirini, Stampati, Burgo e Nord Milano. Scambi poco attivi anche nel reddito fisso; i prezzi appaiono leggermente più calmi. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 62,79, con una variazione rispetto a lunedì dello 0,54 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 28.500.000; Buoni del Tesoro 416.000.000; obbligazioni 1.557.121.750; azioni n. 913.505.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105 (105.05); Red. 3,5% 101.10 (—); Ricostr. 3,5% 87.30 (87.25); Ricostr. 5% 98.55 (98.50); Trieste 5% 97.80 (97.70); Rif. fond. 5% 97.55 (97.75).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (—); 1970 100 (100.15); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98.80 (—).

Alimentari: Certosa 2400 (2435); Distillerie 2720 (2725); Eridania 3165 (3180); Es. Molini 2270 (—); Motta 7285 (7325); Romana Z. 171 (173); Romana Z. priv. 329 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 94000 (94790); Ass. Milano 27100 (27300); Ass. Milano priv. 21290 (21035); Ass. Torino 6340 (6420); Ass. Torino priv. 4910 (5000); Incendio 7750 (7845); Fond. Vita 17345 (17400); L'Assicuratrice 63050 (63700); Ras 35700 (35635).

Bancari: Mediobanca 73400 (73900).

Chimici: Anic 1381 (1390.50); Brioschi 14940 (—); Caffaro 182 (184); Gas Napoli 912 (913); Erba 8825 (—); Erba priv. 5950 (5905); Italgas 1496 (—); Iniz. Ind. Comm. 2715 (2729); Ledoga ord. 4170 (4323); Ledoga priv. 5180 (5250); Liquigas 201 (203); Mira Lanza 30700 (31200); Montedison 1196 (1203); Ossigeno 1440 (—); Pibigas 98.50 (99); Rumianca 1545 (1558); Saffa 4550 (4600); Sarom 1019 (1023).

Elettrici e elettrotecnici: Cieli 2986 (3001); Emiliana 2390 (2398); Magneti 1030 (1040); Marelli 598 (593.50); Orobia 2693 (2696); Sip 2524 (2530); Tecnomasio 1030 (1035); Terni Nuova 281 (284).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3840 (3900); Bastogi 1852 (1870); Breda 3270 (3329); Finmare 345 (—); Finsider 629 (630); Generalfin 787 (790); Gim 3300 (3315); Invest 2953 (2955); Italpi 2465 (2478); La Centrale 6620 (6678); Pirelli e C. 3680 (3685); Safep 31 (—); Sifir 880 (869); Sme 2261 (2274); Stet 2850 (2853); Sviluppo 1880 (1885).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1880 (1914); Beni Stabili 2785 (2790); Bonifiche 830 (—); Co.Ge. 7840 (7900); Imm. Roma 485 (486); Sagi 1545 (1550); Iniz. Edilizia 1805 (1835); Milano Centrale 18500 (19050); Risanamento 5440 (5500); Silos Genova 2765 (2770).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 875 (880); Fiat 2751 (2772); Fiat priv. 2230 (2243); Nebiolo 566 (—); Olivetti ord. 2878 (2900); Olivetti priv. 3099 (3130); Tosi Franco 1123 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3520 (—); Acc. Falck priv. 3390 (—); Broggi-Izar 1080 (—); Dalmine 1248 (1250); Ilssa-Viola 747 (762); Italsider 955 (965); Magona 1386 (1389); Metalli 3020 (3030); M. Amiata 5285 (5255); Monteponi 512 (521); Siele 2750 (2790); Trafilerie 526 (533).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5080 (5051); Cot. Cantoni 12500 (12530); Val Ticino 4.25 (5,125); Olcese 417 (418); Cucirini 6180 (6285); Stampati 3040 (3098); Cascami seta 5590 (—); Fisac 436 (435); Lanerossi 3480 (3490); Gavardo 1994 (2020); Scotti 114 (—); Linificio 463 (460); Marzotto priv. 1925 (—); Rossari 13100 (13200); Rotondi 23450 (—); Manif. Tosi 2360 (—); Pacchetti 494 (—); Snia Viscosa 3981 (3992); Snia priv. 2840 (2866); Bernasconi 540 (—); Tiiane 280 (—); Un. Manif. 21000 (21300).

Trasporti: Nord Milano 2810 (2960); L'Ausiliare 2040 (—); Mittel 5365 (5310).

Diversi: De Ferrari 1133 (—); Cart. Binda 27225 (—); Cart. Burgo 13320 (13610); Cart. Donzelli 3000 (—); Cementir 3800 (3783); Ceram. Pozzi 167.25 (168.75); Ceram. Pozzi priv. 270 (—); Ceram. Ginori 415 (421); Ciga 3555 (3550); Acque Potab. 1061 (—); Eternit 2995 (3010); Italcementi 12860 (—); Cond. Acqua 574 (576); Rinascente 315.25 (318); Rinascente priv. 267 (271); Mondadori priv. 3047 (3040); Pirelli S.p.A. 3456 (3474); Rejna 900 (885); Ses (ex Sarda) 3970 (3990); Sges (ex Seso) 1520 (1516); Smeriglio 76 (—); Terme Acqui 3300 (3350).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,35; dollaro canadese 578,325; corona danese 90,14; corona norvegese 87,37; corona svedese 121,285; fiorino olandese 173,36; franco belga 12,582; franco francese 127,342; franco svizzero 144,697; lira sterlina 1741,875; marco tedesco 156,867; scellino austriaco 24,169; escudo portoghese 21,722; peseta spagnola 10,412.

Cambi per le banconote: dollaro USA 622,80; lira sterlina 1744; franco svizzero 144,45; franco francese 127,25; franco belga 12,34; marco tedesco 156,50; scellino austriaco 24,11; peseta spagnola 10,37; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 574; fiorino olandese 173; corona danese 89,50; corona svedese 120,90; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo t. g. 44, t. p. 44; dracma greca t. g. 20, t. p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 712-722; platino 2800-3400; argento 33.000-38.000.

TRIESTE

Mercato riflessivo fin dall'apertura per mancanza di iniziative. Solo verso la fine qualche intervento ha permesso alla quota di risollevarsi dai minimi. Calmo il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 2250.

Bastogi 1852; Finmare 345; Finsider 629; Stet 2850; Ass. Generali 94000; Ass. Italiana 63000; Ras 35700; Gerolimich 5000; Premuda 32200; Tripcovich 27600; Viscosa ord. 3980; Viscosa priv. 2840; Italsider 955; Montedison 1195; Cantieri 225; Meridelettrica 2260; Terni 281; Ampelea 7000; Liquigas 201; Beni Stabili 2780; Immobiliare 485; Pirelli S.p.A. 3455; Anic 1380; Fiat ord. 2751; Fiat priv. 2230; Sip 2524.

NEW YORK

La Borsa ha chiuso in ribasso fra contrattazioni moderatamente attive. Dopo un'apertura mista, la tendenza al declino si è gradualmente accentuata. La depressione prevalente a Wall Street viene attribuita dagli esperti alle dichiarazioni del presidente del Federal Reserve Board circa le necessità di inasprimenti fiscali. Una influenza negativa hanno esercitato anche le notizie sfavorevoli sui profitti del secondo trimestre. Le azioni scambiate sono state 8,79 milioni contro i 9,04 milioni di lunedì. Con una perdita di 2,60 l'indice Dow Jones è sceso a 869,51. L'indice A.P. è rimasto invariato a 324,4. L'indice dello Stock Exchange è sceso a 50,56, perdendo 18 cents

LONDRA

La minaccia di uno sciopero nazionale dei ferrovieri ha imposto restrizioni alle contrattazioni. I titoli in dollari hanno registrato una caduta dopo la notizia che il presidente della Federal Reserve Bank degli Stati Uniti aveva invocato un aumento delle tasse in America. Gli industriali sono stati calmi e fermi, con i titoli più importanti in lieve rialzo alla chiusura. Calmi i titoli di Stato. In ribasso i minerari auriferi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, sulle Alpi e sulle Prealpi in prevalenza coperto con pioggie e temporali. Nevicate locali oltre i 2 mila metri. Sulle rimanenti regioni settentrionali nuvoloso con brevi piogge e temporali. Al Centro e sulla Sardegna nuvoloso. Tendenza a temporanea accentuazione della nuvolosità specie su Sardegna, Toscana e Umbria con possibilità di locali piogge. Al Sud e sulla Sicilia poco nuvoloso. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti: a regime di brezza con rinforzi temporanei intorno Sud su alto versante tirrenico e sulla Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 19, 31; Verona 22, 28; Trieste 22, 28; Venezia 20, 30; Milano 19, 29; Torino 17, 26; Genova 21, 25; Bologna 23, 29; Firenze 17, 30; Pisa 17, 28; Ancona 23, 31; Perugia 12, 30; L'Aquila 14, 29; Pescara 17, 31; Roma (Nord) 14, 32; Roma (Fium.) 14, 28; Campobasso 20, 30; Bari 18, 29; Napoli 15, 30; Potenza 17, 27; S. Maria di Leuca 22, 29; Catanzaro 18, 28; Reggio Calabria 17, 32; Messina 21, 28; Palermo 20, 29; Catania 14, 33; Alghero 18, 31; Cagliari 18, 27.

DAL TRAMONTO DI UN IMPERO

MAX '70

LE cifre rotonde dei centenari come cambiali inderogabili, un po' questione d'onore, molto spesso ambigue e più volte conturbanti. Bisogna rifare esami accantonati, controllare resistenze all'usura del tempo, tener conto delle mutazioni e dei rivolgimenti intanto avvenuti; tutta una revisione critica e responsabile per non affogare nella leggerezza e nell'inutile. E poi l'abisso pauroso aperto in mezzo dagli anni. L'avvenimento era sul libro di testo, non proprio vicino ma nemmeno lontano, e adesso — diciamo nei casi più frequenti — sono cent'anni tondi, con gli ultimi veloci come una frana improvvisa, che certi fatti sembrano dell'altro ieri ed è magari già un quarto di secolo.

E' accaduto nei giorni scorsi con la fucilazione di Massimiliano a Queretaro. Tragedia eccome, e melodramma Ottocentesco. Oggi le lotte per l'indipendenza, i colonialismi, gli sfruttamenti, gli uomini di paglia, sono tutti termini di largo consumo in Africa, in Medio Oriente, ancora nello stesso Centro e Sud America. Meno afferrabile invece, nella effettiva realtà del suo apparato, la pur civile Europa di allora, dove tra figure predominanti e consiglieri nell'ombra che fanno pensare a Bisanzio e al tramonto di altri imperi lontani (Teodorico, Odoacre) affiora e scompare come meteora la barba bionda di un secondogenito, con intero il corredo di handicap e di complessi — ma anche di privilegi, a saperli adoperare — che il ruolo comporta.

E' certo che la morte, quando proviene da tradimenti e raggiri, produce pietà avanti tutto, e così gli epitaffi sono fiori e commozioni e veli indulgenti, più esaltanti poi se i contorni sfumano in romantica leggenda, con disperazioni che tracimano in follia, fuoco di ambizioni che corrode, mosse da visionario eroiche ma sbagliate. Per Massimiliano, fratello un po' ingombrante di Francesco Giuseppe, finora la formula ha funzionato, complice Miramare, posizione fascinosa ma architettura non bella, sicuramente in violazione autorizzata a qualche legge di tutela del paesaggio, che se non proprio sulla carta si può presumere almeno esistente nell'animo dei triestini di allora. Ma si sa, i potenti quando decidono. Così le turbe di oggi, in caldo e implacabile pellegrinaggio turistico (da Bergamo, da Liverpool, da Linz, da Zagabria), sentono una favola triste tipo fumetto, vedono in un'austera biblioteca libri che non hanno insegnato niente, sostano perplessi nella stanza a cabina di nave sulla quale Freud avrebbe potuto imbastire una delle sue più stimolanti lezioni, intuiscono un mito che il tempo, la pigrizia e il sovrapporsi di altri più ruggenti avvenimenti hanno intarsiato oltre misura. Sono gli inganni dell'approssimazione, delle forme a scapito della sostanza e quindi della realtà. Più su, in mezzo agli alberi e ai prati di cui egli stesso, pare, indicò la scelta e la disposizione, Massimiliano è tornato sul piedistallo del suo monumento zeppo di allegorie e di reverente ossequio. E sembra sereno, sembra beato; poeta, navigatore, liberale, democratico, bello, sfortunato. Proprio come usa il mito. Una lacrima sul viso. Indi suoni e luci. Trieste ha di queste religioni.

«Fu subito dopo questa visita che Francesco Giuseppe decise di sperimentare in Italia un benevolo governo civile invece della dittatura militare. Radetzsky si dimise e fu sostituito dal fratello minore di Francesco Giuseppe, Massimiliano, amabile, sciocco, vanitoso ed espansivo». Lo dice Edward Crankshaw, storico inglese, nel «Tramonto di un impero», grossa revisione sulla fine degli Absburgo e soprattutto sulla figura di Francesco Giuseppe (Mursia editore). E non si può avanzare il sospetto di preconcetti poichè l'autore stesso premette che «si è avuta una simpatia eccessiva per i vari popoli dello impero, ma poca, o punta, per i sovrani che cercarono di tenerli uniti in un mondo pieno di pericoli».

Per Massimiliano, tuttavia, è un'altalena. Si legge: «...alto, bello come un sogno, con i capelli di seta, e sognatore da cima a fondo. In famiglia c'era posto per un poetico sognatore e per un mecenate delle arti e Max l'occupò. Ma quando il sognatore cominciò a sognare il potere, fu un'altra questione: avere il potere non era come mangiare un dolce... Massimiliano dimostrava già di volere il potere senza la responsabilità: era un dilettante megalomane». Ma ecco, nel caso del Lombardo-Veneto, che Francesco Giuseppe spera di «sfruttare il suo fascino e i suoi istinti umanitari e contemporaneamente di ridimensionarlo». Poi gli intrecci, le mosse e le contromosse da cui la funebre avventura messicana (tre anni di regno come una «tragicommedia spaventosa»), fino al plotone d'esecuzione: «Come spesso accade con i deboli ma idealisti, egli morì con grande coraggio».

Nell'ampio tramonto di un impero visto da Crankshaw non sono molti altri i riferimenti a Massimiliano, sì che ne viene rafforzata l'immagine della meteora. Forse dopo tanto balenar di romantici luoghi comuni i nuovi giudizi potranno sembrare spicciativi fino alla crudeltà, e pertanto di gran lunga più sereni e storicamente accettabili il calore umano, la misura e la pietà con cui Angelo Colleoni interpretò giorni fa su questa pagina il dramma di Queretaro. Ci sembra perciò che l'occasione del centenario non sia stata soltanto vuota celebrazione all'interno di una cornice densa di suggestioni. Più che demistificare, com'è giusto anche al di là della moda, si è voluto comunque umanizzare; e meno brutalmente di quanto — sospinto dalla realtà politica — aveva voluto fare lo stesso Francesco Giuseppe con lo svagato fratello minore. Il quale, malgrado tutto, ha riavuto il suo posto nel cuore di Miramare, e spazia tranquillo, dal suo piedistallo in posizione privilegiata, sugli alberi e sui fiori che egli volle, e sul mare che egli lasciò per una effimera corona e che forse in definitiva è stato l'unico a non perdonargli il tradimento.

Libero Mazzi

Ogni giorno in un cantiere edile di Johannesburg questo giovane muratore si esibisce in canti e danze di sapore folkloristico che sembra aiutino i suoi compagni a lavorare con maggior lena

Salone internazionale dei «comics»

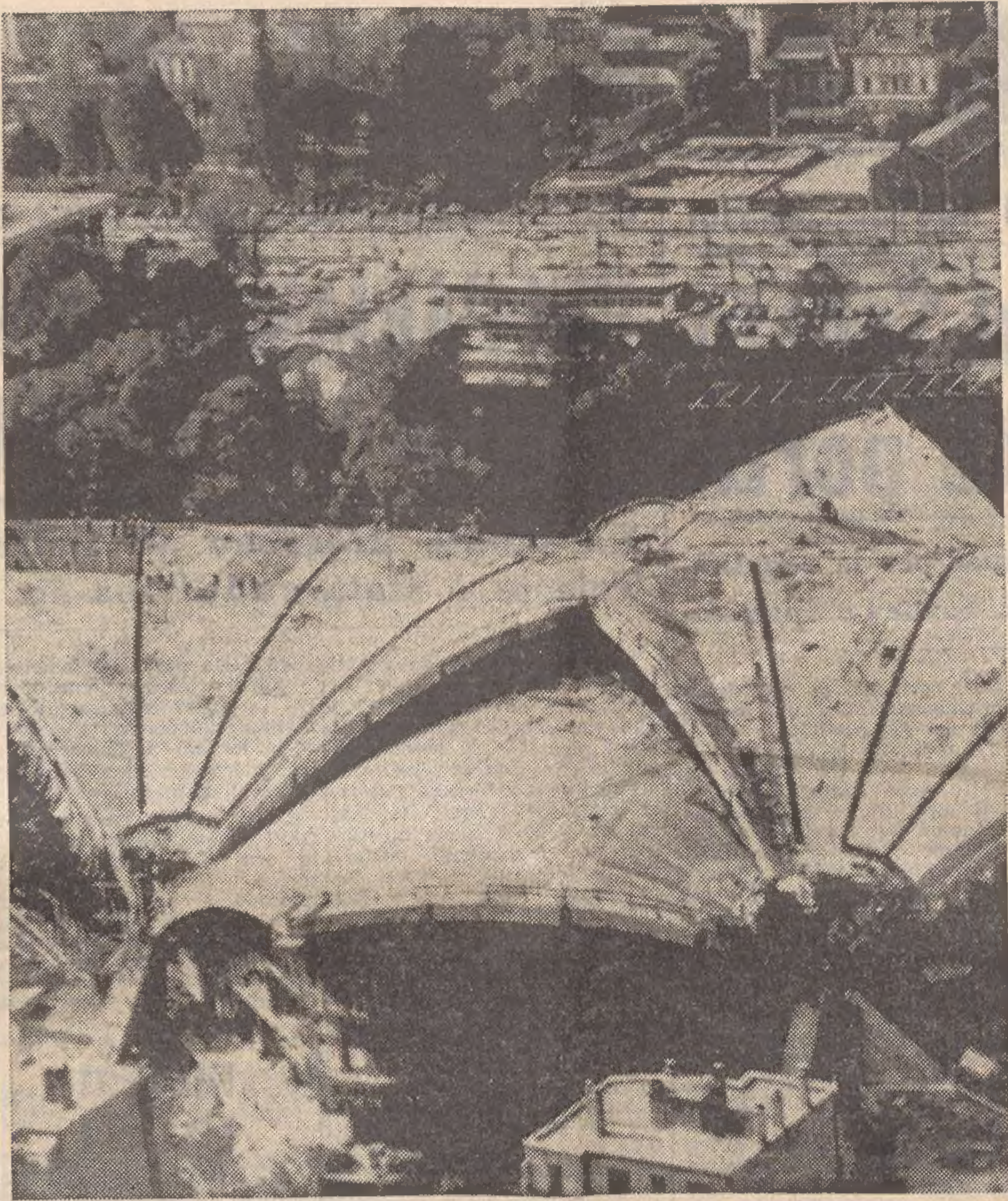
Lucca, 27

Il terzo Salone internazionale dei COMICS sarà inaugurato venerdì 30 giugno a Lucca con la terza tavola rotonda internazionale sulla stampa a fumetti. Dopo il saluto dei rappresentanti degli enti organizzatori il dott. Romano Calisi, direttore del Salone, terrà una relazione sul tema: «Bilancio, funzione e prospettive del Salone internazionale dei Comics».

La tavola rotonda prevede le relazioni del dott. Fabio Canziani (Istituto di neuropsichiatria infantile dell'Università di Messina): «La comprensione del linguaggio dei fumetti nella prima età evolutiva»; Evelina Tarroni (Istituto di psicologia e pedagogia delle comunicazioni di massa dell'Università di Roma): «I rapporti tra linguaggio iconico dei fumetti e natura del segno nel disegno infantile»; Louis Gasca (Centro di ricerche sull'espressione grafica, Spagna): «Il linguaggio dei fumetti e la narrativa novellistica»; dott. Bruno Fanucci: «Il fumetto e la sua rispondenza alle caratteristiche psichiche dell'età evolutiva». Seguirà il dibattito.

Nel pomeriggio di venerdì si procederà alla inaugurazione, presso il baluardo San Martino, del complesso di mostre.

La prima giornata del Salone internazionale dei Comics si concluderà al «Teatro del giglio» con un concerto pianistico del maestro Luciano Sangiorgi e con la cerimonia nel corso della quale il prof. Luigi Volpicelli consegnerà ad Arnoldo Mondadori la targa speciale dell'Istituto di pedagogia dell'Università di Roma per la attività svolta nel campo dell'editoria per ragazzi.



A Grenoble è in stato di avanzata costruzione lo Stadio del Ghiaccio per le prossime Olimpiadi

L'AVIAZIONE MODERNA RACCONTATA DA FRANCO FIORIO

Un'avvincente passeggiata dove si fabbrica il vento

E' un itinerario dove l'uomo intelligente e moderno può soddisfare la sua curiosità nelle fucine in cui si scrive rapidamente il futuro

Nessuno di noi dopo aver girovagato per chilometri e chilometri durante un qualsiasi week-end, seduto tranquillo al volante della propria fedele vettura, si è mai chiesto il nome dell'uomo che chino sul tavolo di lavoro trascorre la sua vita a progettare, a correggere, a coordinare le fatiche di altre decine di tecnici per offrirci sicurezza, tranquillità, precisione. Siamo partiti, abbiamo viaggiato, siamo ritornati. La macchina ha risposto alle nostre non poche esigenze.

Nessun pilota della nostra caccia, probabilmente, dopo aver toccato terra con il suo velivolo al termine di una rischiosa azione militare, si è mai chiesto il nome dell'uomo che gli ha offerto tutte le migliorie tecniche affinchè quel volo fosse sempre più sicuro e le prestazioni della sua macchina sempre più avanzate. Ha decollato, ha eseguito la sua missione, è ritornato alla base. Su mezzi che di giorno in giorno diventano più veloci, più potenti, più perfetti. Quest'uomo che è stato l'organizzatore e il capo del servizio tecnico di tutta l'aviazione da caccia italiana, è l'ing. Franco Fiorio.

Oggi Franco Fiorio rappresenta l'Italia nel Comitato per l'uso pacifico dello Spazio nelle Nazioni Unite e svolge funzioni di collegamento fra la NASA e la Commissione per le ricerche spaziali italiane nella condotta del progetto San Marco, culminato col collocamento in orbita del primo satellite artificiale italiano. Chiesto dall'editore Vallardi di compilare un volume sull'aviazione moderna per la collana «Dynamis», Franco Fiorio ha steso un'opera che abbraccia con una completezza rara tutto il vastissimo seminato e quanto di ancora incolto relativo ai problemi attuali e futuri dei voli spaziali e sub-spaziali, addentrandosi nelle infinite stanze dei laboratori di ricerca sparsi un po' dovunque nel mondo, dove ingegneri, fisici e chimici creano e migliorano la singola, perfettissima parte di un superbo ancorchè incredibile tutto, dove i progetti incalzano, si sovrappongono, perdono di attualità di giorno in giorno, di ora in ora, superati e invecchiati dalla scoperta chimica, dalla nuova applicazione elettronica; in una parola dalla stessa mente di questa aristocrazia tecnica dell'umanità per la quale l'oggi è già coperto dalla patina del passato.

Franco Fiorio nella sua prefazione al volume «L'Aviazione moderna e il suo futuro spaziale», parla di «una chiacchierata» aeronautica rivolta a «gente del mestiere», che gli avrebbe permesso sì di sfrondare l'esposizione di spiegazioni dettagliate e di termini tecnici, ma di aver reso in tal modo più arduo il compito del lettore «non tecnico». Preoccupazione forse eccessiva. Nel mondo d'oggi il termine tecnico è ormai entrato di prepotenza nel lessico quotidiano e i reboanti sostantivi specializzati una volta proprietà inalienabile di pochi eletti, oggi non spaventano nemmeno se pronunciati dalle labbra degli scolaretti, quasi che anche per noi, umili paria di una società tecnocratica, lo oggi si stesse coprendo della patina del tempo. Quindi rifiutiamo di considerare l'opera di Franco Fiorio una «chiacchierata» aeronautica rivolta «a gente del mestiere», preferendola guardare come una passeggiata, per gente curiosa, negli attuali templi della tecnica.

E infatti Franco Fiorio non intende prendere per mano il lettore come se fosse un cucciolo d'uomo balbettante e traballante, egli invece prende sottobraccio l'amico attento, l'individuo aperto: l'uomo moderno e intelligente in una parola, per portarlo a soddisfare la sua curiosità attonita in quelle fucine dove la chimica, la fisica, l'elettronica declinano il futuro dei verbi usando l'indicativo presente. In quelle fucine dove l'impossibile ha perso del tutto il suo patetico, nostalgico carattere di eternità per diventare immediata realizzazione non appena risolto quel dato dettaglio tecnico. In quelle fucine dove la leggenda trova il suo habitat ormai inesorabilmente sterile, dove freddi cervelli elettronici non sanno di divagazioni romantiche. In quelle fucine e in quei laboratori dove si fabbrica il vento, dove si creano ceramiche che resistono a sollecitazioni e a temperature inadatte a ogni metallo, dove si stanno mettendo a punto propulsori ionici e fotonici, dove troviamo che l'astronautica, dopo aver abbondantemente attinto dall'industria aeronautica, oggi restituisce a questa ultima con generosi interessi il capitale d'esperienze pratiche e teoriche ottenuto, evidentemente, a solo titolo di prestito.

E' una passeggiata lunga, interessante, avvincente; Franco Fiorio è un cicerone impagabile. Non dimentica, non tralascia alcunchè. Ci fa vedere, ci fa toccare con mano, ci presenta scienziati, piloti, astronauti. Diventiamo anche noi loro amici e confidenti. Ci fa assistere a missioni e a esperimenti, ci sottopone i problemi dell'aviazione militare d'oggi raccontandoci dei deterrenti di rappresaglia aerea, e quasi senza accorgerci ci ritroviamo anche noi a vivere il futuro. Ma è futuro, o è passato? Marte, Giove, Venere, sono personaggi di ieri o di domani? O sono gli stessi che già incontrammo (quando è stato?), e che oggi ritroviamo fedeli, amati compagni di un tempo tanto, tanto lontano. Quando? Ieri o domani?

Publio Tadeo

LIBRI RICEVUTI

Carlo Bo: *«Io, Papini»* - Vallecchi ed. (pp. 632, L. 4000). E' questa un'antologia che intende riaprire il discorso su Papini che, a distanza di oltre dieci anni dalla morte dello scrittore, rimane ancora muto. Questa raccolta, diretta soprattutto ai giovani che non conoscono e quasi rifiutano di leggere lo scrittore toscano, ha quindi come fine essenziale la riapertura d'un processo a Papini al di là dalle polemiche e dai risentimenti, per una revisione più serena che il mutare dei tempi ormai dovrebbe aver reso possibile. Spettava senza alcun dubbio a Carlo Bo il compito di prepararla; e Bo lo ha fatto mantenendo la giusta via. La bellissima introduzione che conclude e presenta il difficile lavoro della antologista è un atto di giustizia verso Papini: una indagine cruda e rigorosa che ne mette a nudo i limiti, le dispersioni, gli sbandamenti, le tentazioni, le ambizioni sbagliate, le ritornanti contraddizioni, ma anche illumina l'altro Papini, meno famoso, meno risaputo, quello «del secondo momento», quando la invettiva o l'irrisione gridata dal piedistallo di cartapesta cedeva alle ragioni d'una generosità esercitata nella vita semplice e comune degli affetti, nella partecipazione e nel consenso.

○

Gaia Servadio: *«Tanto gentile e tanto onesta»* - Feltrinelli ed. (pp. 389, L. 2600). Da un incesto multiplo all'interminabile ruotare intorno alla Terra dentro una capsula spaziale russa impazzita, mentre giù tutti i suoi mariti e i suoi amici la stanno a vedere sugli schermi della televisione: ecco la parabola di una eroina dell'epoca di James Bond e dei Mass-Media. E' questo un romanzo di avventure scritto con il materiale del fumetto, con il settecento e il picaresco in mente e un taglio visivo più che letterario. Melinda, la protagonista del romanzo, non si ferma dinanzi a nulla; il suo verbo è il divertimento; è un personaggio; è un essere che non registra, non pensa, non ha passioni, non ha ire; ha un solo caldo e freddo. Fa la spia, organizza lo svaligiamento di un treno postale con lo aiuto del Primo Ministro inglese, sposa un uomo dietro l'altro, uccide varie persone, il tutto con innocenza, eleganza e distacco.

○

E' stato recentemente pubblicato, in una nuova edizione economica; il volume di Italo Dragosei, *«Un mezzo Signore»*, che nel 1964 ottenne il «dattero d'oro» al Salone internazionale dell'umorismo di Bordighera. *«Un mezzo Signore»* (Editrice Bietti, Collana «Il Picchio» - 126 pp. L. 350) è un viaggio umoristico sentimentale nella Calabria anteguerra, alla riscoperta di luoghi e personaggi pittoreschi, così caratteristici un tempo in quelle zone ed ai nostri giorni quasi totalmente mutati o scomparsi. Dragosei, giornalista, redattore e critico cinematografico, dimostra, con quest'opera, una straordinaria ricchezza di inventiva e la divertentissima capacità di tradurre in termini umoristici anche le più piccole banalità quotidiane.

ADESSO PARLANO TANTO DI CLAUDE LELOUCH, L'INNOMINATO DEI DIZIONARI DEL CINEMA

HA DECISO DI RIMETTERE IN GIOCO I MILIONI DI «UN UOMO, UNA DONNA»

Soltanto il mondo della celluloide permette carriere sfolgoranti come quella del giovane regista fino a poco tempo fa del tutto ignorato, e solo Parigi adotta in modo così rapido i propri idoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, giugno

Lelouch ha fatto a Cannes il diavolo a quattro perchè i colleghi della giuria ammettessero che il film «J'ai même rencontré des tziganes heureux», del regista jugoslavo Petrovic, era un capolavoro. Lelouch ha imposto al «Festival del giovane cinema» di Hyères «Mamaia» di José Varella. Lelouch presenterà il suo nuovo film «Vivre pour vivre» al Festival di Mosca. Lelouch prepara un nuovo film. Lelouch girerà con Reichenbach il documentario delle Olimpiadi di Grenoble. Lelouch ha fondato una casa di produzione. Lelouch si è messo a fare l'impresario teatrale. Lelouch si fa vedere in giro con Annie Girardot. Lelouch...

Si parla tanto, a Parigi, di Claude Lelouch. Nel 1965, cioè ieri, il giovane e fortunato regista di «Un homme et une femme» era soltanto un corpuscolo luminoso nella galassia del cinema francese. Un Robert Enrico, nei suoi confronti, faceva la figura di Jean Renoir. Il suo avvenire pareva così oscuro che Georges Sadoul, nel licenziare il suo «Dizionario dei cineasti», l'aveva semplicemente ignorato. Stesso oblio nel «Larousse del cinema». Poi era successo quello che era successo: il miracolo di «Un uomo, una donna». Tutti d'accordo per gridare «bravo», «evviva»: l'esigentissimo critico del «Nouvel Observateur» Michel Cournot, la fabbrichina di Saint-Denis, la Begum. Gli americani, i russi e gli africani. Premio a Cannes, Oscar a Hollywood e una pioggia di milioni.

Oggi Claude Lelouch, l'innominato dei dizionari del cinema, è un piccolo miliardario di trent'anni che si sposta in «Rolls-Royce» e in «Caravelle», sta per installarsi sui Campi Elisi dove il terreno costa due milioni al metro quadrato e — consacrazione suprema — è più popolare di Gérard Oury («La Grande Vadrouille») a Neuilly e di Jean-Luc Godard a Saint-Germain.

Vento in poppa

Soltanto il cinema permette carriere così sfolgoranti, soltanto Parigi adotta con tanta rapidità i suoi idoli. Oggi Lelouch è «l'enfant chéri» di tutti, impresari, pubblico e critica; è il Mosè destinato a salvare il cinema francese dalla crisi; è il Davide che stenderà a terra il Golia delle superproduzioni di Hollywood. E' la «saldatura» fra tradizione ed avanguardia, l'erede di Carné e il pupillo di Truffaut, un Godard rinsavito e un Bresson meno arcaico.

Intendiamoci: c'è chi mugugna. Ci sono tipi che dicono «Lelouch c'est du vent», che considerano «Un homme et une femme» l'equivalente cinematografico della «presse du coeur» di del Duca. E che prevedono che al primo colpo di spillo l'idolo s'affloscerà. Ma per il momento la navicella di Lelouch ha il vento in poppa. Perfino Godard, che un anno fa diceva «je n'aime pas Lelouch», ha rinunciato alle ostilità da quando ha saputo che Watkins, Forman e Bellocchio gireranno dei film per lui.

Gli è che il «caso Lelouch» è più complesso di quanto vorrebbero far credere coloro i quali sostengono che «un homme et une femme» è soltanto un cocktail combinato con abilità, ma con poco rispetto per l'arte. Ora non v'ha dubbio che il film pecca per eccesso di «sensiblerie», non rifugge da effetti facili, screma con disinvoltura temi da letteratura rosa (la spiaggia alla moda di Deauville, il mondo sofisticato del cinema, la «bella vita» dei corridori d'auto). E' il lato «fumettistico» del film: ma — ed è ciò che importa — in questa cornice più o meno volutamente convenzionale Lelouch ha saputo conservare la misura umana e la verità psicologica dei suoi personaggi. La coppia del film di Lelouch è «vera» — si direbbe — nonostante l'ambiente, col quale in fondo si trova in opposizione nel difendere il suo diritto alla vita e alla felicità. Difficile dire se questa «tensione» fra l'uomo e la donna di Lelouch (impersonati da Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant) e certa mitologia del mondo di oggi è calcolata o spontanea: ma è certo che la loro «vulnerabilità» — quella fragilità di fronte ai problemi dell'esistenza quotidiana che ce li fa sentire vicini — è appunto il prodotto di tale tensione, del rischio di una alienazione dei sentimenti in mezzo agli stordimenti della «società del benessere». Siamo dunque, decisamente, oltre il «fumetto», nè ci pare esagerato affermare che il rapporto ambiente-personaggi («mutatis mutandi», tenuto conto cioè dei differenti contesti fra le due Europe) è in «Un homme et une femme» della stessa natura che nei film dell'ultimo, grande cinema cecoslovacco, «Les amours d'une blonde» di Forman o «Eclairage intime» di Passer. Con più rigore i due registi della scuola di Praga, concedendo Lelouch a certi luoghi comuni del cinema occidentale che del resto fanno «costume» ed «epoca», tutti e tre hanno saputo proporre un neo-romanticismo cinematografico passato, beninteso, attraverso le prove di questi anni, dal neorealismo, al «cinema verità». Fra il cinema «troppo intelligente» dei Godard, dei Resnais e dei Robbe-Grillet, di estrazione letteraria, e la produzione commerciale dei vari Gabin e Fernandel c'era posto, in Francia, per un cinema dei sentimenti che, senza rinunciare a un linguaggio adulto, si piegasse a raccontare storie semplici, umane. Lelouch ha occupato questo posto, conciliando per una volta «élites» intellettuali e pubblico popolare.

Questo per il film. Il resto è dipeso da altri fattori. Dai sigari dei produttori di Hollywood subito sbarcati ad Orly in cerca della «miniera d'oro» Lelòuch. Dal bisogno dei parigini di «mitologizzare» i personaggi baciati dal successo. E dal dinamismo di Lelouch il quale, anzichè ritirarsi a godersi i milioni di «Un homme et une femme» ha sportivamente deciso di rimettere tutto in gioco, denaro e prestigio, buttandosi in un'avventura che vent'anni fa avrebbe dato le vertigini a un Orson Welles. Perchè oggi non c'è più un solo Lelouch: c'è un Lelouch regista, un altro produttore, un altro uomo d'affari, un altro uomo di teatro.

Tenerezza e violenza

Il Lelouch regista ha appena finito il montaggio di «Vivre pour vivre», che sarà ancora un «mélange» di sentimenti teneri e violenti, sul mondo della boxe, ed ha nei cassetti cinque o sei sceneggiature dalle quali, in autunno, tirerà fuori il suo terzo film. Il Lelouch produttore è deciso a giocarsi i milioni di «Un homme et une femme» alla roulette del Cinema Nuovo. Finanzierà tre film, tutti girati in Francia, dell'inglese Peter Watkins («La bomba»), del ceco Milos Forman e dell'italiano Marco Bellocchio («I pugni in tasca»). Non solo: aprirà le porte della sua casa di produzione ai giovani che hanno voglia di fare un film ma non ne hanno i mezzi. Una giuria esaminerà la sceneggiatura del candidato, valuterà le presunte capacità e, se il giudizio sarà favorevole, gli fornirà il denaro per girare dieci minuti del film, diciamo 5 milioni; dopo di che si vedrà.

Il Lelouch uomo d'affari non esiterà a ricattare i distributori. «Niente film di Lelouch, di Marker, di Reichenbach, di Forman e di Bellocchio — dirà — se non mettete nel mazzo anche quelli degli esordienti. Prendere o lasciare». Questo Lelouch «manager» avrà il suo impero sui Campi Elisi, nei locali un tempo occupati dall'«Elysées Club». L'insieme costituirà una «Casa del cinema» di concezione rivoluzionaria, almeno in Europa: in alto gli uffici della «Film 13», come si chiamerà la casa di produzione (Lelouch, evidentemente, non è superstizioso); al primo piano un club con sale di montaggio, di produzione e per incontri e dibattiti; al pianterreno un ristorante per la gente del «milieu» cinematografico con tavoli e sedie intestati a registi e attori celebri, una «borsa» con gli incassi delle prime visioni e un «giornale luminoso» che presenterà estratti delle critiche; nel sottosuolo una «boite de nuit» con quattro impianti televisivi a circuito chiuso che diffonderanno, sopra minischermi sistemati sui tavolini, dei film rari, di vecchia data o trascurati dai distributori. Infine, il Lelouch uomo di teatro ha dato un mucchietto di milioni al commediografo esordiente Richard Bohringer perchè possa montare «Les Girafes», il suo primo lavoro, al «Gaité Montparnasse».

Troppa carne al fuoco, si dirà. E' probabile; la realtà s'incaricherà di ridimensionare i sogni e le ambizioni di «little king» Lelouch, del «piccolo re Lelouch», come lo chiamano già a Parigi. Ma il cinema francese, con i suoi santoni intoccabili e i suoi velleitari della avanguardia era così mal ridotto che un po' di aria fresca, quella dei trent'anni di Lelouch, non gli farà male.

Ugo Ronfani

Un libro della Daneo tradotto in romeno

La Casa editrice L'Ariete di Milano ha firmato in questi giorni il contratto con la «Casa Editura Tineretului» di Bucarest, per la traduzione ed edizione in lingua romena del libro «Un ragazzo e cento strade» della scrittrice concittadina Ketty Daneo.

Il libro ha suscitato molto interesse presso l'editore romeno, e parteciperà, nello stand dell'Associazione Editori Italiani alla «Mostra del libro» di Francoforte, che si terrà nel prossimo settembre. «In questo libro — ha scritto recentemente il critico Lionello Fiumi — che ottiene vivo successo anche per la fantasiosità dei disegni che lo illustrano, Ketty Daneo ha profuso tesori di poesia e certi suoi scenari apocalittici sono indimenticabili».

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Il tempo e lo spazio

Bienne, giugno

Circa dieci anni fa, l'orologeria svizzera aveva per simbolo la figura di un vecchio artigiano curvo sul suo rustico banco alle prese con un voluminoso orologio da tasca col quadrante di smalto, con le ore in cifre romane e la cassa cesellata. A questa immagine oggi si è sostituita quella di grandi officine moderne che producono molte migliaia di orologi al giorno, i cui laboratori di ricerca avanzata non lavorano più in un solo settore dell'orologeria ma in tutti i campi della misurazione del tempo.

Oggi, a seguito delle immense possibilità offerte dall'elettronica, una delle più importanti società svizzere, l'Omega, ha concretato materiali e strumenti di misurazione oraria il cui campo di applicazione copre le esigenze dei settori d'avanguardia, come l'industria aeronautica e spaziale.

Uno dei risultati più spettacolari di questo sforzo di ricerca trova la sua applicazione in una grande realizzazione europea: il progetto «Concorde». Il primo aereo commerciale supersonico del mondo che volerà alla velocità di Mach 2:2, ossia 2340 chilometri orari; il «Concorde» permetterà a 118 passeggeri di volare da Parigi a New York in 3 ore e 25 minuti.

La messa a punto del prototipo verrà eseguita in collaborazione con le industrie aeronautiche francesi e inglesi e il primo volo di prova è previsto per gli inizi del 1968. Fino a questa data i costruttori sottoporranno a serie prove di collaudo a terra ogni elemento del futuro apparecchio impiegando da un lato a questo scopo molti simulatori e dall'altro un «laboratorio volante» installato a bordo di un «Caravelle».

Lo scopo principale del laboratorio volante è di sottoporre a collaudo le apparecchiature di navigazione aerea del «Concorde». La precisione di questi apparecchi dev'essere molto elevata, perchè il futuro supersonico dovrà seguire un piano di volo rigorosamente determinato in funzione del consumo di carburante, in modo da evitare ogni ritardo specialmente nella fase di atterraggio. Per controllare la precisione degli strumenti di navigazione, i costruttori hanno installato a bordo del «Caravelle» un apparecchio chiamato «Omegascope», che consente di effettuare le misurazioni al centesimo di secondo.

L'«Omegascope», come spiegano i tecnici, è un cronografo elettronico con un dispositivo di segnalazioni numeriche che consente la lettura dei tempi in minuti, decimi, centesimi e millesimi di secondo. Corredato di memoria elettronica, l'apparecchio ha trovato un largo campo di applicazione nei servizi sportivi diffusi per televisione, dove i tempi dati dall'Omegascope sono sovrapposti alle immagini delle gare in modo che il telespettatore, seguendo lo svolgimento della gara, conosca contemporaneamente i «tempi» dei partecipanti. L'«Omegascope» è anche impiegato nelle industrie e negli istituti di ricerca scientifica.

Tutti gli orologi di bordo del futuro aereo supersonico sono orologi e cronografi elettronici che rispondono a esigenze tutte particolari. E' interesasnte rilevare che gli orologi sono stati elaborati con un quadro numerico per evitare che il pilota debba interpretare la posizione di una lancetta su di un quadrante. Il pilota potrà così raffrontare direttamente i valori orari alle indicazioni contenute nel piano di volo.

Per quanto riguarda poi la serie di prove necessarie per ottenere il certificato di odoneità di volo il programma comporta dei «tests» estremamente complessi: condizioni ambientali, tasso di vibrazioni e di accelerazione, interferenze magnetiche, che dovranno essere superati da tutti gli strumenti di misurazione del tempo.

Piero Longardi

CRONACA DELLA CITTA'

REALTA' CONCRETA IL PROVVEDIMENTO STIMOLATORE DEI NOSTRI TRAFFICI

Approvata definitivamente al Senato la legge istitutiva dell'Ente porto

Vivissima soddisfazione espressa dai parlamentari Belci e Zannier per la rapidità con cui è stato raggiunto l'obiettivo - Dichiarazioni di Berzanti, Savona e Spaccini

L'Ente autonomo del porto di Trieste è divenuto realtà. Infatti, la legge relativa, ha ottenuto ieri la ratifica del Senato, dopo essere stata approvata il 17 maggio scorso dalla Camera.

Nella stessa seduta della commissione Lavori pubblici, Trasporti, Poste e Marina mercantile è stato varato anche un altro importante provvedimento legislativo per Trieste: si tratta della legge che stanzia 14 miliardi per opere ferroviarie (12 miliardi per il completamento della galleria di circonvallazione, e 2 miliardi per il raccordo Cormons-Redipuglia), di cui riferiamo a parte.

Autorità ed esponenti dei partiti politici hanno espresso anche questa volta la loro viva soddisfazione per i due rilevanti adempimenti, che vengono così a sancire quanto deciso tempo addietro in sede romana, accogliendo le istanze degli ambienti triestini.

La commissione si è riunita in sede deliberante, sotto la presidenza del sen. Garlato, presenti il Ministro della Marina mercantile, on. Natali, e il Sottosegretario ai Lavori pubblici, on. De Cocci. Il primo provvedimento approvato è stato quello riguardante l'istituzione dell'Ente porto. Il sen. Garlato ha dato comunicazione della lettera con cui il Presidente del Senato lo aveva informato di aver accolto la richiesta di assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in esame.

Ha preso quindi la parola il Ministro Natali, il quale ha sottolineato anzitutto che il provvedimento attua un precetto di carattere costituzionale, precisando poi che la nuova disciplina consentirà all'ente portuale di Trieste di porsi come un organismo in grado di promuovere i traffici e non come una sovrastruttura burocratica.

Il sen. Vidali (PCI), a sua volta, ha sottolineato i motivi per i quali il suo gruppo si asteneva dalla votazione del disegno di legge.

Il relatore sen. Zannier ha replicato succintamente agli oratori intervenuti nel dibattito, augurandosi che la lamentata insufficienza del contributo statale venga colmata da agevolazioni tariffarie che consentiranno, tra l'altro, di porre il nostro porto sullo stesso piano di altri scali del Nord Europa. Infine, dopo un breve intervento del Ministro Natali, il disegno di legge è stato approvato, con l'astensione dei senatori comunisti.

L'approvazione dei due provvedimenti legislativi è stata positivamente commentata dal parlamentare concittadino on. Belci (al quale tanto si deve per questo traguardo), il quale ha espresso il suo ringraziamento al sen. Garlato, per la rapidità dell'esame che ha consentito di giungere al voto definitivo prima delle ferie estive. Ricordato che le due leggi entreranno in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, Belci ha aggiunto che si può prevedere che anche la legge sul bacino di carenaggio sarà approvata in luglio dalla Commissione Lavori pubblici della Camera. Ed ha sottolineato come l'Ente porto diventi ora una confortante realtà.

«Il mio augurio — ha concluso l'on. Belci — è che i nuovi amministratori, che concretamente si troveranno ad attuare le possibilità previste dal nuovo strumento, vedano dissolversi rapidamente anche gli effetti negativi della crisi medio-orientale, il cui sopraggiungere ha bruscamente frenato una annata destinata a raggiungere lusinghiere punte di traffico nel porto di Trieste».

In sede locale — oltre ai positivi commenti fatti al momento dell'approvazione del dispositivo di legge da parte della Camera — altri si sono avuti ieri, appena appresa la notizia che il Senato aveva ratificato l'importante e tanto atteso provvedimento.

Viva soddisfazione è stata espressa dal presidente della Giunta regionale, Berzanti, per i due provvedimenti. In particolare, il dott. Berzanti ha rilevato come l'istituzione dell'Ente porto, che si avvarrà del contributo governativo e regionale, costituisce sul piano emporiale il riconoscimento della vocazione internazionale del Friuli-Venezia Giulia. Riallacciandosi a quanto aveva affermato domenica scorsa all'inaugurazione del secondo tratto dell'autostrada, il presidente ha detto che «il nuovo ente ripropone con urgenza il problema delle grandi infrastrutture viarie con il retroterra estero, e la realizzazione, in particolare, della Udine-Tarvisio».

Il porto di Trieste — ha concluso Berzanti — trarrà indubbi vantaggi dall'istituzione del nuovo organismo, e all'economia regionale tutta si apriranno ulteriori possibilità di rilancio, nel quadro di un organico sfruttamento di tutte le risorse disponibili nell'ambito dei piani di sviluppo nazionale e regionale.

La notizia del rilevante adempimento è stata comunicata dal presidente dell'Amministrazione provinciale, dott. Savona, alla commissione consultiva permanente per gli affari generali e del personale, riunita per l'esame del regolamento del Consiglio. Il dott. Savona ha voluto sottolineare la propria soddisfazione per la nuova realtà del porto di Trieste, che avrà un'importanza notevole — ha detto — per l'ulteriore sviluppo dei traffici e della economia della nostra provincia.

«Una tappa di fondamentale importanza sulla strada della rinascita economica di Trieste»: così è stata definita dal Sindaco l'approvazione definitiva della legge istitutiva dell'Ente porto e dell'autorizzazione di spesa per 14 miliardi per opere ferroviarie nell'ambito regionale. Il Sindaco ha fatto questa dichiarazione nel corso della seduta di ieri sera del Consiglio comunale, rilevando tra l'altro come Trieste con l'Ente porto abbia finalmente uno strumento per poter impostare una politica portuale di ampio respiro, capace di polarizzare i traffici da e per il Medio Oriente e l'oltre Suez. Ed è un provvedimento, questo, che si inserisce nel grande disegno di una Trieste moderna e, sul piano economico, al passo con i sistemi e le tecniche commerciali più avanzate.

L'ing. Spaccini ha così concluso: «Questo discorso si innesta nella visione che noi abbiamo di un'economia triestina capace di mobilità. La strada per giungere a questo eccezionale traguardo è stata lunga e difficile, perchè delicato era il meccanismo che si voleva costruire. Mi sembra doveroso in questo momento manifestare il nostro riconoscimento a quanti hanno collaborato al raggiungimento di questo risultato, agli esponenti politici, ai parlamentari, e in particolare all'on. Belci e al sen. Zannier che, a nome della maggioranza, hanno operato alla Camera e al Senato per un iter il più rapido possibile. Mi sembra anche opportuno sottolineare il contributo dato dal sen. Vidali, che ha favorito la sollecita conclusione, evitando di trasformare in emendamenti alcune perplessità del suo partito».

In una nota del comitato provinciale della D.C., l'Ente del porto viene configurato, nella sua struttura e articolazione, come un vero e proprio ente di sviluppo, capace di promuovere il rilancio dei traffici attraverso lo scalo triestino, anche perchè potrà disporre di maggiori possibilità finanziarie. Il nuovo organismo, inoltre, potrà indirizzare organicamente tutta l'attività portuale, nelle sue varie articolazioni.

In un comunicato della federazione triestina del PSU si rende nota la dichiarazione del senatore socialista del Friuli-Venezia Giulia, Zannier, relatore al Senato sul disegno di legge per l'Ente porto. Tra l'altro, Zannier afferma che con questo adempimento il Parlamento ha dato vita a uno strumento che, per l'autonomia concessa, e la conseguente possibilità di azione a carattere imprenditoriale, sarà capace «di modificare il quadro della grave situazione attuale».

CHIARIMENTI UFFICIALI SULL'OPERAZIONE CAP

PREPARIAMOCI A RISOLVERE IL NUOVO TEOREMA POSTALE

Da sabato prossimo gli indirizzi «codificati» Trieste è stata suddivisa in ventisette zone

Indirizzi codificati, dal primo luglio: nel senso che, oltre al nominativo del destinatario e alla via, accanto alla località dovrà figurare un numero di cinque cifre (da scriversi alla sinistra della città). E', questa, la novità delle Poste italiane, che va sotto il nome di «Codice di avviamento postale (CAP)», le cui norme sono state illustrate ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, dal direttore del reparto amministrativo postale, dott. Giovanni Polli, presente il direttore provinciale delle Poste, comm. Pavan.

Il Codice di avviamento postale — ha detto Polli — si inserisce nel quadro delle realizzazioni che l'amministrazione P. T. sta adottando con un criterio di gradualità, al fine di adeguare i propri servizi alle sempre crescenti esigenze della utenza. Esso mira, in particolare, a semplificare e accelerare le operazioni di ripartizione per l'avviamento e il recapito delle corrispondenze e dei pacchi; e consiste in una combinazione numerica di cinque cifre, in cui ogni singolo elemento indica una parte dell'indirizzo.

Quindi, ciascun utente dovrà dal 1.o luglio aggiungere all'indirizzo tradizionale (a sinistra della località di destinazione) il numero di codice corrispondente all'indirizzo stesso.

Come è sorta l'esigenza del CAP? Il dott. Polli ha osservato in proposito, come l'istradamento e la ripartizione costituiscono le operazioni più difficilmente suscettibili di una strutturazione effettivamente funzionale. Essendo infatti vincolate all'attività esclusiva dell'operatore, sono necessariamente condizionate ai limiti propri del ritmo lavorativo: limiti tanto più rilevanti se si considerano la necessità di acquistare una perfetta conoscenza geografica e toponomastica, e lo sforzo mnemonico imposto dalla necessità di avere sempre presente nella mente tali cognizioni necessarie per lo esatto incasellamento. E' logico quindi — è stato affermato — che la semplice lettura del numero di codice e il conseguente smistamento delle corrispondenze in un casellario composto di sole ripartizioni numeriche, libera la prestazione del ripartitore da ogni esigenza di specializzazione, e la rende accessibile a qualsiasi persona. In tal modo, si consente un più elevato ritmo del rendimento individuale, con conseguente riduzione degli errori. E in definitiva, un più rapido inoltro della corrispondenza.

L'introduzione del CAP apre inoltre la via ai processi di meccanizzazione e di automazione. Infatti tali processi avevano trovato nelle due fasi di ripartizione un campo di applicazione molto più limitato di quello che invece potevano offrire il settore delle telecomunicazioni e quello dell'industria privata, dove la creazione di tipi di macchine è stata resa possibile dall'omogeneità e tipicizzazione dell'«oggetto» che deve stimolare la reazione della macchina stessa. Nel settore postale, invece, sono gli utenti che con i loro invii eterogenei condizionano l'intera organizzazione. Ora il CAP, introducendo accanto all'indirizzo tradizionale il numero convenzionale, permette di realizzare — entro certi limiti e in determinate condizioni — quella omogenità che finora mancava. E ciò perchè potrà essere il numero l'elemento omogeneo di sensibilizzazione dei futuri impianti automatizzati per la ripartizione, ai fini dell'avviamento e della consegna a domicilio delle corrispondenze e dei pacchi.

In questi giorni è in distribuzione nella nostra provincia (120.000 copie) l'opuscolo contenente l'elenco alfabetico generale delle località postali italiane: è questo, appunto, il vademecum dell'«operazione CAP». Bisogna tener conto, però, che 12 città (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia) sono state suddivise in zone postali, il cui numero è incorporato nel Codice di avviamento. Trieste, ad esempio, è divisa in 27 zone: ed è qui che il discorso si fa un po' più complesso. Comunque, esiste l'apposita guida, riservata però solo ai cosiddetti «grandi utenti»; gli altri si devono rivolgere agli uffici postali o chiamare il «110». In merito, il dott. Polli ha raccomandato di indicare il numero di CAP, assieme all'indirizzo, sui propri biglietti da visita, sulla carta da lettera intestata, sulla impronta delle macchine affrancatrici (per i «grandi utenti») e in tutte le rubriche telefoniche, di ordine professionale.

Naturalmente, questo è un periodo di rodaggio, nel quale tutti i cittadini sono invitati a osservare le nuove disposizioni, proprio perchè già ora — ma specialmente nel futuro — si possa arrivare a un servizio postale improntato a una maggiore celerità.

NUMERI LOCALI

Per tutte le corrispondenze indirizzate «fermo in posta» ed a «Caselle postali» il numero di codice per la città di Trieste è il 34100. Per tutte le altre vie del Comune (suddiviso in 27 zone) i numeri vanno dal 34121 al 34149 (consultare, nei particolari, il Codice di avviamento postale - Guida delle zone postali di Trieste).

Per la provincia di Trieste i numeri sono i seguenti: 34147 Aquilinia (dizione esatta Trieste); 34011 Aurisina; 34010 Bagnoli della Rosandra; 34012 Basovizza; 34149 Cattinara (dizione esatta Trieste); 34013 Duino; 34014 Grignano; 34015 Muggia; 34016 Opicina; 34016 Poggioreale del Carso; 34017 Prosecco; 34018 San Dorligo della Valle; 34011 San Pelagio; 34015 San Rocco; 34010 Santa Croce; 34010 Sant'Antonio in Bosco; 34010 Sgonico; 34019 Sistiana.

Commemorate al Comune le vittime dei terroristi

Il Sindaco Spaccini, in apertura della seduta del Consiglio comunale, ha inteso esprimere ieri sera — a nome dello stesso Consiglio, il quale si è sempre levato a sostegno dei principi inalienabili della democrazia, della libertà e della pace — un sentimento di profonda indignazione per il doloroso episodio ai confini con l'Alto Adige. Tutti i consiglieri in piedi, il Sindaco ha commemorato le quattro vittime del vile attentato terroristico, il quale è la espressione di «un atteggiamento estremistico, criminoso, razzistico che noi — ha detto il Sindaco — respingiamo con sdegno».

Il cons. Morelli (MSI) ha presentato frattanto un'interrogazione nella quale invita il Sindaco a far pervenire al Presidente del Consiglio la «ferma protesta di Trieste per l'ennesimo, efferato delitto freddamente attuato da volgari banditi austriaci che a Cima Vallona hanno stroncato altre quattro giovani vite di soldati italiani».

Telegrammi della Lega

«L'assemblea della Lega Nazionale, con indignato cordoglio per il perfido attentato, invoca energici provvedimenti per la sicurezza ai confini e per la incolumità dei nostri soldati»: questo il testo dei telegrammi, a firma del Presidente Muratti, che il sodalizio patriottico ha inviato al Presidente del Consiglio on. Moro e al Ministro della Difesa on. Tremelloni, appena appresa la notizia del crimine di Cima Vallona.

Dal canto suo, il Fronte monarchico giovanile dell'UMI ha diffuso un comunicato con cui rivolge «un sentito appello alle autorità competenti, affinchè abbia a cessare il continuo spargimento di sangue nostro nella regione che da quel sangue sarà legata sempre più indissolubilmente all'Italia».

Rito dei capodistriani in onore di San Nazario

La comunità capodistriana festeggerà domani, nella ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo, anche il proprio Patrono San Nazario con le celebrazioni che a suo tempo dovettero essere rinviate a causa di uno sciopero dei dipendenti delle autolinee. La manifestazione si svolgerà al Borgo San Nazario di Prosecco dove con inizio alle 17 sarà officiata la Messa cui farà seguito la processione con il busto del Santo. Dopo le funzioni religiose sono in programma un concerto bandistico e il gioco della tombola.

Si conclude stasera il triduo a Sant'Antonio

Stasera nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, con inizio alle ore 19.15, si conclude il triduo che introduce all'Anno della fede nella nostra diocesi. Parlerà il Vescovo mons. Carlo Colombo, per illustrare la figura di San Pietro sotto il profilo teologico.

Operazione Alpe-Adria. Le proroghe alle autorizzazioni per scambi a valere sull'operazione speciale 1964 scadranno il 30 giugno. Le autorizzazioni relative all'operazione 1965 sono prorogate automaticamente sino al 30 settembre 1965.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Attilio — Il sole sorge alle 5.17 e tramonta alle 20.58. La luna nasce alle 0.51 e tramonta alle 11.45:

Ieri: temperatura massima 28,4; minima 21,8; pressione mb. 1017,5; umidità 57 per cento; vento km. 10 da Sud-Ovest; cielo sereno; mare legg. mosso con temperatura di 24,5 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 0.37 con cm. 13 sopra il l.m. e alle 15.34 con cm. 28 sopra il l.m.; bassa alle 10.47 con cm. 37 sotto il l.m. e alle 22.12 con cm. 1 sopra il l.m. — DOMANI: alta alle 1.22 con cm. 3 sopra il l.m. e bassa alle 8.24 con cm. 28 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1. tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Servizio per gli assistiti INAM: per visite urgenti, festive e notturne, telefonare al n. 37265.

DOPO ASPRE POLEMICHE AL CONSIGLIO COMUNALE

La gestione della trenovia al vaglio di una commissione

Questa la proposta dei repubblicani che è stata accolta con i voti della DC, del PSU e del MIT - Niente inchiesta

Al termine di una tumultuosa seduta, esauritasi alle 23.30, il Consiglio comunale ha respinto le richieste espresse dal PLI, dal PCI e dal MSI sulla costituzione di una commissione d'inchiesta, la quale indagasse sui fatti verificatisi da cinque anni a questa parte nella gestione della tranvia di Opicina; fatti la cui gravità aveva determinato il comitato provinciale di controllo ad annullare quasi totalmente la delibera con cui la Giunta passata, al termine del mandato, aveva inteso sanare a posteriori la situazione preesistente.

Le richieste erano state formulate dai tre partiti attraverso altrettante mozioni, infine unificate in un unico documento; esso è stato respinto per un solo voto di differenza: 29 «no» (DC e PSU) e 28 «sì» (PLI, MSI, PCI, PSIUP, MIT); astenuto il rappresentante del PRI. Reso noto l'esito della votazione, il Sindaco ha sospeso la seduta per consentire l'unificazione dei tre ordini del giorno frattanto presentati: dalla DC, dal PRI e dal MIT. L'atmosfera già surriscaldata dalla precedente, accesa discussione, a questo punto tutti i consiglieri d'opposizione sono usciti dall'aula. L'ordine del giorno proposto da Gasparo (DC) rilevava la necessità di addivenire con sollecitudine ad una completa normalizzazione del servizio, invitando la Giunta a sottoporre a una commissione consiliare lo studio dei necessari provvedimenti. Quello indipendentista, riscontrata la necessità di risolvere una situazione già precaria, chiedeva la nomina di una commissione, nella stessa seduta. E quello del PRI — nel respingere «ogni tentativo di speculazione» — auspicava una commissione che esaminasse globalmente la gestione passata onde pervenire però a un efficace riassetto del servizio. Alla ripresa dei lavori erano presenti in aula soltanto i consiglieri della DC, del PSU, del PRI e del MIT. Sia la DC sia il MIT hanno ritirato i propri ordini del giorno, decidendo di votare quello del PRI, che è perciò passato — assenti gli oppositori — all'unanimità.

Ed ecco in sintesi gli interventi che hanno preceduto il voto sulle mozioni. Taddeo (MIT) si è dichiarato favorevole alla commissione d'inchiesta (per cui ha sorpreso infine la presentazione del citato ordine del giorno da parte degli stessi indipendentisti). Morelli (MSI) ha accusato la Giunta di volere una commissione di studio, anzichè d'indagine, per non aprire il grosso problema. Pincherle (PSIUP) ha argomentato che opponendosi alla commissione d'inchiesta il Sindaco e gli assessori, che consentirono quella situazione nella gestione della trenovia, forse non si rendono conto della gravità del loro atto. Cecovini (PLI) ha rilevato un palese contrasto fra il dire e il fare: si afferma di voler far piena luce sui molti punti oscuri di quella gestione ma in realtà si cerca d'impedire, da parte della maggioranza giuntale, che luce sia fatta; o la gestione è stata pulita, nonostante le apparenze, e allora una inchiesta non dovrebbe preoccupare, oppure pulita non è stata, e in questo caso la Giunta si assume una grave colpa impedendo che il Consiglio effettui un controllo; e infine una azione amministrativa non contrasterebbe affatto con quella penale, di cui è stata investita la Magistratura.

E Zimolo (PLI): «Non facciamo come in Sicilia — ha detto — dove gli scandali non scandalizzano ma divertono».

Abate (DC) ha detto: bisogna riportare nelle loro giuste proporzioni i fatti in discussione: pesanti accuse sono state mosse, senza tener conto della rispettabilità delle persone coinvolte. In seno al servizio si sono indubbiamente verificate situazioni e decisioni non conformi, ma per l'inadeguatezza dell'assetto amministrativo del servizio. Se la forma non è stata osservata sempre, la sostanza sì, e ciò nonostante una situazione anomala che si era appunto deciso di sanare.

E ha preannunciato che il Sindaco, per fugare ogni dubbio e per accertare eventuali responsabilità di qualsiasi tipo, ha disposto che entro pochi giorni gli uffici comunali attuino una attenta verifica per controllare tutte le entrate e le uscite del servizio, per definire la situazione patrimoniale, assicurare l'osservanza del regolamento e concludere lo studio per l'eventuale assorbimento del servizio da parte dell'Acegat. E nel respingere ancora una volta il «tentativo delle opposizioni di trasformare una vicenda tormentosa, non facile e non sempre lineare dal punto di vista formale, in uno scandalo al quale intendono dare intollerabili motivazioni di carattere politico», Abate ha invitato la Giunta a predisporre gli atti che diano ineccepibile veste legale alla gestione, tranquillità ai dipendenti e la dovuta garanzia a tutti».

«Alla maggioranza bruciano — ha detto fra l'altro Cuffaro (P. C. I.) nel suo lungo e polemico intervento — i gravi rilievi del comitato di controllo. Ed ora il Consiglio si squalifica se si rivela impotente a vigilare sullo andamento dell'amministrazione pubblica».

A conclusione dell'ampio dibattito, che si era protratto per più sedute, ha preso la parola il Sindaco. Tutti i consiglieri — ha detto Spaccini — hanno fornito la più ampia riprova che nulla è stato loro nascosto: hanno potuto approfondire la questione nei minimi particolari, grazie alle documentazioni che chiunque ha potuto consultare; tutti hanno avuto per disposizione della Giunta la possibilità di accedere agli atti. Ma non possiamo aderire alla proposta di una commissione d'inchiesta: dal momento che la Giunta ha voluto investire la Magistratura del pieno controllo su tutti gli aspetti, nessuno escluso, del servizio, ora dobbiamo attendere, per rispetto alla stessa autorità giudiziaria, il suo meditato responso. Niente falsi scopi, dunque, o limitazioni: siamo stati noi stessi a mettere a disposizione del Comitato di controllo ogni informazione, consentendogli di eccepire infine la famosa delibera. Ci viene adebitata una «furberia occultatrice», mentre ci sembra — ha continuato Spaccini — d'aver seguito proprio la via più aperta, addirittura la più sprovveduta.

Quanto all'«inalienabile diritto» dei consiglieri a indagare sulla gestione della Trenovia, ebbene ne hanno pienamente fruito, senza bisogno di commissioni d'inchiesta; peraltro — ha commentato — se dovessimo accedere alla richiesta — una commissione del genere non potrebbe che insediarsi e basta, e quindi aggiornarsi appunto in attesa del giudizio della Magistratura.

Sono seguite le repliche dei relatori delle mozioni, Trauner (PLI), Gefter Wondrich (MSI) e Calabria (PCI), i quali hanno contestato che non vi è al momento un procedimento penale a carico di qualcuno, sì da determinare la sospensione di ogni giudizio sul piano amministrativo. Infine, al termine di una vivace battaglia procedurale, si è giunti al voto.

Un comizio del MSI è in programma per stamane alle 11 in piazza del Perugino. Parleranno Gabrio Hermet e Luigi Coana.

CON IL «SI'» DECISIVO DI PALAZZO MADAMA

È arrivata anche l'ora della circonvallazione

Realizzabile l'attesissima opera ferroviaria

Un altro rilevante adempimento che ha stretta attinenza con lo sviluppo dei traffici portuali, è stato concretato ieri al Senato, con l'approvazione in via definitiva della legge dei 14 miliardi, per la realizzazione di opere ferroviarie a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia.

Ne ha riferito in sede di commissione il presidente Garlato, il quale ha fatto presente che il provvedimento ha come finalità il completamento di talune infrastrutture ferroviarie indispensabili per lo sviluppo della nostra zona. L'oratore ha quindi dato lettura del parere della commissione finanze e tesoro, nel quale — pur sollevandosi alcune perplessità circa la bontà del sistema prescelto per la copertura finanziaria — si ricorda che il disegno di legge ha ottenuto, nell'altro ramo del Parlamento, l'esplicito consenso del Sottosegretario al bilancio. Il relatore, nel sottolineare che la commissione finanze e tesoro non ha dato parere contrario, ha invitato il rappresentante del Governo a dare una formale assicurazione in merito alla copertura finanziaria.

Interventi si sono avuti da parte dei senatori Crollalanza, Vidali e Giancane, favorevoli al disegno di legge, e del sen. Francesco Ferrari, il quale ha preannunciato la sua astensione sull'art. 2 del disegno di legge. Quindi il Sottosegretario De Cocci ha reso nota la comunicazione della Ragioneria generale dello Stato, con la quale si assicura la validità della copertura finanziaria per gli anni dal 1968 al 1971. Senza ulteriore discussione, il provvedimento è stato quindi approvato.

L'importanza di questo traguardo è stata altresì sottolineata dall'on. Belci, il quale ha affermato che, grazie alla nuova disponibilità finanziaria (12 miliardi) potrà finalmente essere realizzato il grande progetto della galleria di circonvallazione ferroviaria, che collegherà scorrevolmente il Porto nuovo alla linea principale. E' una grande infrastruttura — ha detto Belci — indispensabile a tutto il Porto Duca d'Aosta, ma in particolare al molo VII, i cui lavori di costruzione proseguono regolarmente. Con le disposizioni previste dalla legge, può essere appaltata subito l'intera parte restante dell'opera, senza dannose interruzioni di lavoro. Altrettanto può essere fatto per il raccordo Redipuglia-Cormons (2 miliardi), che accorcia di 14 chilometri la distanza ferroviaria fra Trieste e il confine austriaco.

Il rilievo che anche questa legge è destinata a favorire i traffici attraverso il porto di Trieste — per il cui rilancio è necessario realizzare le strutture di base — è stata fatta propria dal comitato provinciale della DC. La relativa nota sottolinea, inoltre, «l'impegno costruttivo dei parlamentari d.c. e delle rappresentanze politiche in sede centrale, per soddisfare le legittime aspirazioni di Trieste. E' un'azione costante che la DC svolge in tutte le sedi — dice il comunicato — per la puntuale attuazione degli impegni che Stato, Regione ed Enti locali hanno assunto per favorire lo sviluppo economico e sociale della città».

In margine alla decisione di ieri, è da ricordare che la Camera, in sede legislativa, aveva dato il proprio consenso al finanziamento della circonvallazione il 24 maggio scorso. E gli stanziamenti annuali figuravano nel seguente ordine, secondo le proposte avanzate: 1 miliardo per il 1967; 3 per il 1968; 4 per il 1969; 3 per il 1970; 3 per il 1971.

C'è veramente da compiacersi per il risultato raggiunto ieri, tenendo soprattutto conto che dei 6 chilometri e 700 metri di lunghezza della galleria di circonvallazione, solo la metà è stata finora concretata, dopo anni di attesa.

Orari dei negozi per oggi e domani

Gli orari dei negozi per oggi e per domani, festa dei Santi Pietro e Paolo resi noti dalla Unione dei commercianti, sono i seguenti:

OGGI:

i negozi del settore alimentare (commestibili, frutta e verdura, latterie, salumerie, formaggerie e simili) e drogherie, resteranno aperti anche nel pomeriggio, in deroga alle norme sulla settimana semicorta.

DOMANI:

tutti i negozi comprese le rivendite ed il mercato centrale del pesce resteranno chiusi. Faranno eccezione le rivendite pane (aperte dalle 7.30 alle 12); le rivendite latte (7-12); i fiorai (8-13); le pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie (8-21.30).

MACELLERIE

oggi: aperte dalle 7.30 alle 13; domani: chiusura completa.

UN ACCORDO CON L'«IBM ITALIA»

I calcolatori dell'Ateneo al servizio della Regione

Studio economico affidato al prof. Marussi

E' stato firmato ieri nella nostra città, un accordo fra la società «IBM Italia» e l'Università per il finanziamento di uno speciale studio economico, del quale si avvarrà l'Amministrazione regionale. Lo studio si propone «L'esame dei problemi di interdipendenza fra gli aspetti economici ed urbanistici di un dato territorio regionale». Saranno quindi vagliate le caratteristiche sociali ed economiche dei diversi capoluoghi di provincia e delle varie aree, con lo scopo di individuare il migliore criterio di distribuzione delle attività industriali, commerciali e agricole in funzione della disponibilità di risorse umane.

Lo studio sarà diretto dal prof. Antonio Marussi, titolare della cattedra di geodesia e geofisica del nostro Ateneo, alla cui opera di collaboratore scientifico della spedizione che conquistò il K 2, si devono le «triangolazioni» della catena dell'Himalaia. Coordinatore dei lavori sarà il prof. Claudio De Ferra, docente di matematica finanziaria nell'Università, che avrà al proprio fianco i professori Giorgio Bazo, Roberto Costa, Alberto Lacava, Gabriele Scimeni e Luciano Di Sopra. L'attività di calcolo sarà svolta al Centro di calcolo della nostra Università che è dotato di due sistemi elettronici «IBM», un 7040 e un 1401.

Sulla Gazzetta Ufficiale del 26 giugno è pubblicato il decreto presidenziale n. 450 con il quale vengono stabiliti orari, programmi e modalità per gli esami negli istituti tecnici con lingua d'insegnamento slovena.

STATO CIVILE

MORTI: Leghissa in Schaffer Vittoria a. 71; Liessi Albino a. 44; Ruscelli Carlo a. 76; Padovan Rodolfo a. 71; Bassi Vittorio a. 82; Cosulich Pietro a. 50; Postetto Race in Maraspin Francesca a. 73; Serdoz in Culot Anna a. 65; Grgic ved. Gregori Giovanna a. 82; Depta Bruno a. 61.

Il sottoscritto, residente a Trieste in via Roncheto, dichiara di porgere le sue più ampie scuse alla signorina Schillani Flavia, in relazione all'episodio avvenuto in data 11 marzo 1967.
BRUNI GIORGIO

LE GIORNATE STRANIERE ALLA FIERA

IN CRESCENTE SVILUPPO GLI SCAMBI CON VARSAVIA

Cordiale incontro con i nostri operatori economici della delegazione guidata dal console Skierkosky

In occasione della sesta Giornata ufficiale della Polonia alla Fiera di Trieste, nel corso dell'incontro con gli operatori economici e con la stampa, nella Palazzina degli uffici, il comm. Carlo Padoa, a nome del Consiglio generale della Fiera, ha rivolto un caloroso saluto alla delegazione polacca, sottolineando l'importanza dell'interscambio triestino-polacco, e ricordano in particolar modo le commesse di navi polacche ai cantieri della nostra città.

Rispondendo al comm. Padoa, il console generale di Polonia a Milano, dott. Skierosky, ha ringraziato per la cordiale accoglienza ed ha puntualizzato poi gli aspetti principali delle relazioni commerciali tra i due Paesi. Egli ha rilevato che da parte italiana si ha appena il 30 per cento di liberalizzazione nei riguardi della Polonia, contro il 75 per cento del Benelux ed il 60 per cento della Germania, ed ha auspicato una maggiore liberalizzazione da parte del Governo di Roma, specialmente per alcune nuove produzioni polacche destinate alla esportazione. In particolare egli ha fatto rilevare i contratti stipulati dalla Fiat e dalla SNIA con imprese polacche per la costruzione di stabilimenti nella Repubblica di Varsavia, ed ha ricordato l'acquisto di navi tipizzate ideate dai tecnici dei cantieri triestini.

In settembre — ha annunciato il dott. Skierkosky — si riunirà a Varsavia un gruppo misto di lavoro italo-polacco che esaminerà le possibilità di ulteriori sviluppi nei cinque settori sottoindicati: costruzioni navali, trasporti stradali, siderurgia, arricchimento dei minerali e industrie della gomma. Nel prossimo autunno, ha detto ancora il rappresentante polacco, verrà costruita in Polonia, in via sperimentale, la prima stazione di distribuzione di benzina italiana. Egli ha posto poi l'accento sul fatto che 300 tecnici ed operai polacchi dànno il loro contributo per la valorizzazione mineraria della Sardegna.

Ha concluso infine, facendo presente che Varsavia ha chiesto ufficialmente l'adesione al GATT come membro effettivo, nell'intento di incrementare gli scambi con tutto l'Occidente.

La delegazione polacca alla Fiera si è avvalsa della collaborazione preziosa della signora Maria Pawloska Gross, di Varsavia, che è pure direttrice da molti anni dello stand polacco al Palazzo delle Nazioni.

Dopo l'incontro con gli operatori economici e con i giornalisti, il console Skierkosky, accompagnato dal comm. Carlo Padoa, ha fatto una attenta visita ai vari padiglioni della Fiera. In particolare l'esponente governativo polacco si è soffermato nello stand della Italcantieri, alla Mostra Internazionale del Legno, nonchè nel padiglione della Meccanica. Vivo interesse gli ha espresso per la mostra degli enti economici di Trieste.

Per domani è in programma alla Fiera la Giornata dell'Ungheria. Si apprende a questo proposito che un comitato permanente di collaborazione economica fra Trieste e l'Ungheria è stato costituito presso la Camera di commercio triestina, in corrispondenza di un'analoga iniziativa attuata presso l'organismo camerale ungherese di Budapest. Lo scopo di questi nuovi organismi è quello di studiare le iniziative valide per inserire gli operatori triestini, sia comerciali che industriali, negli scambi ungheresi con l'estero; i comitati dovranno anche svolgere attività di informazione tecnica e di propaganda.

L'iniziativa è stata concertata dal presidente della Camera di commercio triestina, dott. Caidassi, con il collega ungherese, e il primo programma di lavoro dei comitati sarà stabilito domani, nel corso di un incontro che avverrà in occasione della giornata dell'Ungheria alla Fiera di Trieste. Negli ultimi anni le relazioni commerciali fra lo emporio triestino e l'Ungheria si sono ristrette al solo settore zootecnico, avendo assunto negli altri settori merceologici carattere occasionale. Da ciò il comune sforzo per riportare questa corrente di traffici tradizionale tra il centro Europa e Trieste ai livelli di un tempo.

Premi alla Fiera

Alla Fiera sono stati estratti ieri i seguenti premi: una serie di libri, a Carlo Greco (via Chiadino 16); una spazzola aspirante Philips, a Giuseppe Tommasini (via Garibaldi 17, Vivaro); due fustini Dixan e 20 pacchetti Persil, a Eduard Pockaj (viale D'Annunzio 59); due confezioni Isolabella, a Maria Grazia Pesaro (v.le XX Settembre 56).

I delitti dei terroristi condannati al PLI

Le nuove vittime del terrorismo neonazista sono state ricordate dal segretario provinciale del PLI, avv. Trauner, durante la seduta della direzione che si è tenuta sotto la presidenza dell'avv. Daniele Morpurgo in vista del Congresso nazionale del partito che si terrà a Roma da venerdì prossimo a domenica 2 luglio.

«La situazione — è stato rilevato, fra l'altro, lungi dal definirsi, va peggiorando a causa anche della recente sentenza del Tribunale di Linz che ha mandato assolti alcuni criminali dinamitardi, ignorando così ogni principio etico ed ogni parvenza di legge».

Al termine della discussione è stato deciso di rivolgere un invito agli organismi centrali del PLI affinchè intervengano in sede parlamentare per pretendere un fermo atteggiamento del nostro Governo nei confronti di quello austriaco..

Al Consiglio nazionale del P.L.I. parteciperanno per Trieste gli esponenti regionali Morpurgo e Trauner e quelli nazionali Sancin e Zimolo.

Esperti ungheresi all'Italcantieri

Presso la sede centrale dell'Italcantieri ha avuto luogo ieri mattina un importante incontro fra alcuni esponenti della industria cantieristica ungherese con alcuni dirigenti del complesso cantieristico italiano.

La delegazione ungherese, guidata dall'ing. Miskai Ferenc, direttore del cantiere navale di Vac, e della quale faceva pure parte la signora Susan Verga dell'impresa statale Nikex, è stata accolta dall'ing. Vincenzo Procopio, vicedirettore centrale.

UNA STRANIERA AI GRANDI MAGAZZINI

Le va bene il costume ma l'uscita le va male

Un costume da bagno alla moda ha tentato la studentessa ginnasiale Maja R., di sedici anni, venuta in gita da oltre confine, e che ha tentato di trasformarsi in «gazza» senza però riuscirci. Infatti è stata subito colta sul fatto e consegnata alla Polizia: gli agenti della Mobile hanno accompagnato la giovane in Questura e l'hanno quindi denunciata a piede libero per furto.

La ragazza, un po' yè-yè, era entrata in un grande magazzino e si era messa a girare tra i banchi di vendita. Le piaceva tutto; voleva comprare ogni cosa. Ma non aveva denaro a sufficienza. Come avrebbe potuto fare? Impossessarsi con mano veloce di qualcosa, occultare quindi la merce nella borsetta e allontanarsi senza dare nell'occhio. Nel magazzino c'era molta gente (era da poco suonato il mezzogiorno) e la ragazza pensò evidentemente di potercela fare. Ma non è stato così.

Il primo colpettino le è andato bene: si è avvicinata al banco della profumeria e, dopo aver esaminato attentamente alcuni prodotti, ha preso due di essi, quelli che — secondo lei — sarebbero andati bene per il suo «maquillage». Nascosti i belletti nella borsetta ha potuto tranquillamente allontanarsi: nessuno l'aveva notata. Maja ha voluto allora fare il «bis» con un costume da bagno. Si è fermata al punto di vendita ed ha scelto quello più «beat», quello che avrebbe fatto scoppiare di invidia le sue amichette. Con il costume in mano Maja è entrata nella cabina riservata alle prove, e lo ha indossato. Le stava a pennello. Si è allora rivestita frettolosamente ed ha tentato di prendere il volo. Ma all'uscita è incappata nella rete della sorveglianza.

La ragazza è stata allora accompagnata negli uffici dove ha dovuto restituire il costume e gli articoli di profumeria che sono saltati fuori dalla borsetta durante la perquisizione. La merce, del valore di 6150 lire, è stata restituita subito, e la giovane Maja è stata affidata alla Mobile, chiamata telefonicamente sul posto.

«Welcome» al Municipio

(«Giornalfoto»)

Il Sindaco, ing. Spaccini, ha ricevuto ieri mattina in Municipio le dieci giovani studentesse americane che trascorreranno un periodo di vacanza nella nostra città, ospiti di altrettante famiglie triestine. Il soggiorno delle giovani studentesse dell'ultimo anno di liceo, è promosso, com'è noto, dall'«Experiment in International Living», l'organizzazione che da più di 32 anni si preoccupa di trovare una soluzione in campo pratico ai problemi dell'incomprensione internazionale e dei pregiudizi coltivati nella gioventù di tutti i paesi del mondo. Le ragazze, che dopo il soggiorno triestino, visiteranno successivamente Venezia, Firenze, Assisi e Roma, erano accompagnate dal prof. James Dillon, dal rappresentante dello «Experiment in International Living» per il Friuli - Venezia Giulia, Giampaolo D'Aprile, e dalle loro ospiti triestine.

Il Sindaco, con la consueta cordialità, si è rivolto alle ragazze in lingua inglese, dando loro il caloroso benvenuto della città, dicendosi particolarmente lieto che Trieste sia stata nuovamente scelta quale meta del soggiorno delle giovani studentesse e augurandosi al tempo stesso che la permanenza nella nostra città, ricca di bellezze naturali e storiche, possa corrispondere alle loro aspettative e possa essere utile ai loro studi. Il Sindaco si è detto spiacente che le ragazze, che lasceranno l'Italia in agosto, non abbiano la possibilità di partecipare al «Festival della Gioventù», che si svolgerà a Trieste in settembre.

Il prof. Dillon ha voluto ringraziare il Sindaco per la gentile accoglienza e gli ha fatto dono di una bella pubblicazione. L'ing. Spaccini, dal canto suo, ha contraccambiato l'omaggio, donando all'ospite il volume «Visioni di Trieste» in lingua inglese.

LA PRIMA LUNGA ARRINGA IN DIFESA DI ETTORE CREVATIN

Fra il tragico e il grottesco il clima della vicenda di Muggia

Oggi parla il secondo difensore - Forse in serata la sentenza

Il processo a carico di Ettore Crevatin, il muggesano accusato di tentato omicidio in danno di sua moglie Anna Millo, di violazione di domicilio aggravata e di porto di un'arma per la quale non è consentita licenza, sta ormai volgendo al termine, e presumibilmente oggi in serata dovrebbe venire annunciata la sentenza.

L'udienza di ieri — la quarta del dibattimento — è stata interamente impegnata dall'arringa di uno dei difensori, lo avv. Ghezzi, che ha parlato per quasi tre ore e mezzo. I concittadini dell'accusato si assiepano in Corte d'Assise, e non appena i carabinieri scortano in gabbia il Crevatin gli rivolgono cenni di saluto, lo chiamano a mezza voce. Tra la gente, una dolente figura di donna, la vecchia madre dell'imputato, piccola, vestita di scuro, con le mani perennemente giunte, come se stesse pregando. Guarda il figlio con occhi lucidi e non gli stacca lo sguardo di dosso per un solo istante.

Alle 17 precise si insedia la Corte, presieduta dal dott. Rossi e formata dal giudice a latere dott. Ligabue e dai giudici non togati Livio Zadnik, Caterina Martinoli-Lucatelli, Bruna Zucca-Sorgato, Giuseppe Mirosich, Giuliano Cervenca e Claudio Basilico, P. M. dott. Tavella (il dott. Brenci, il rappresentante della Pubblica accusa che ha tenuto lunedì scorso la serrata requisitoria di cui abbiamo già dato notizia, è impegnato per altro incarico) e cancelliere Ciccarelli. L'aula dell'Assise è immersa in una luce d'acquario e l'aria è afosa: più di una donna agita il ventaglio e le meno previdenti trasformano in ventaglio un giornale piegato in quattro.

Il presidente dà la parola all'avv. Ghezzi che, subito, afferma che «compito della difesa è di difendere e salvaguardare la figura di un uomo che dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia s'è acquistato la stima di tutta una cittadina», e poi passa ad esaminare l'aspetto patrimoniale della vicenda. Anna Millo — dice — non aveva in origine niente di proprio, mentre oggi è proprietaria di un appartamento e di due negozi. Il patrono sostiene che la Millo, come provano gli atti processuali, s'allontanò dal tetto coniugale per ben dodici volte: le sue evasioni incominciarono appena il Crevatin tornò dalla guerra. Successivamente la donna si recò in Argentina, vi rimase per tre mesi e quando rientrò in patria era senza soldi, malata e con più di un debito che il Crevatin s'affrettò a saldare. L'infedeltà della donna è, secondo l'oratore, ovviamente provata, così come sono provate la capitolazione economica dell'imputato nei confronti di lei, le offese alla sua dignità di marito e di uomo che la Millo definiva «sottouomo», lo sfratto da casa e anche le opposte ideologie. Perchè, nel campo politico, Ettore Crevatin è stato sempre al di là della barricata rispetto a sua moglie. E a proposito di idee l'avv. Ghezzi rimette alla Corte una lettera del parroco di Muggia, don Apollonio. Il sacerdote scrive di conoscere il Crevatin da cinque anni, di nutrire per lui sincera stima e di avere raccolto nella cittadina voci di sincera commiserazione per l'evento dal quale è stato travolto.

«A proposito di lettere — dice a questo punto il dott. Rossi — anch'io ne ho una: è anonima e mi è stata recapitata poco fa. Leggiamo anche questa... che essendo priva di firma non verrà naturalmente acquisita agli atti processuali».

Il «corvo» — il cinema insegna spesso qualcosa — incomincia la sua missiva dicendo che la notizia da noi riferita e inerente ai «dieci milioni di patrimonio che il Crevatin avrebbe potuto avere se non si fosse lanciato in fittizie intestazioni» è priva di fondamento; per amore dell'esattezza la frase nessuno se l'è sognata: fu detta chiaramente al dibattimento da uno dei testimoni, il signor Dino Strain.

Ma non è che l'inizio: secondo lo scrivente, un giorno il Crevatin vestito addirittura di bianco varcò il posto di blocco di Rabuiese e si recò in Istria per... mangiare porchetta al forno, e per Capodanno avrebbe commesso una analoga follia. Il «corvo» conclude sostenendo che è così che si rovinano le famiglie: la moglie sola e il marito oltre il confine che fa scorpacciate di porcellino allo spiedo. Sembra di leggere una pagina di «Clochemerle»: perchè i peccatori di provincia si somigliano un po' dovunque.

Chiusa la parentesi dei messaggi, il patrono tocca il tasto dell'arma che, secondo la sua tesi, non fu mezzo idoneo per uccidere sia per le cartucce deteriorate sia per il punto in cui colpì. Il presidente gli fa notare che, insomma, «la pistolettata fu allora qualcosa come una carezza» e il P. M. di rincalzo rileva che, evidentemente, l'avvocato non ha mai fatto la guerra.

Il patrono analizza poi quella specie di testamento che il Crevatin vergò sul tovagliolo di carta nella trattoria «Alla Sanità» e fa quindi la storia della famosa pistola che, a quanto sostiene, appartenne originariamente ai Millo: una ventina di anni fa, uno dei ragazzi Millo si ferì con l'arma un piede e il Crevatin allora se la prese e la cacciò nel cassetto di un mobile, dove essa rimase per venti anni e anche più.

Quando fu sfrattato da casa, portò la «Beretta» in negozio e, venendo al dunque, la sera in cui bussò alla porta di sua moglie aveva l'arma in tasca perchè voleva riporla dove l'aveva sempre tenuta. Bussò alla porta per poter finalmente dormire nel proprio letto, ed ebbe l'inconsulto scatto soltanto — è sempre il difensore che parla — quando la donna brandì contro di lui il paralume. Nel Crevatin non ci fu nè la volontà di uccidere nè il mezzo idoneo per poterlo fare.

Fa sempre più caldo, e l'aria del meriggio sta diventando sonnolenta. Continua l'arringa: la violazione di domicilio di cui il Crevatin è accusato non sussiste perchè egli fu illegittimamente sfrattato da casa in quanto il provvedimento legale fu adottato dal giudice istruttore e non già dal Presidente: egli spaccò insomma l'uscio della propria abitazione mentre l'arma era una cosa vecchia, un souvenir rimasto per tanti anni in un cassetto.

L'udienza viene sospesa per un paio di minuti e tutti si precipitano nel cortile per respirare una boccata d'aria. Quando l'udienza riprende, l'avv. Ghezzi incomincia a leggere e analizzare le perizie firmate dal prof. Bocconcelli di parte e dal dott. Crisanti del manicomio giudiziario di Reggio Emilia, dove il Crevatin fu accolto in osservazione, e conclude che il suo raccomandato è tutt'altro che un pazzo: è un uomo normale — afferma — e soltanto nel momento specifico del fatto non era in grado di intendere e di volere.

Il patrono s'avvia alla conclusione auspicando che la sentenza sia una certezza cui la Corte d'Assise perverrà attraverso l'accertamento della verità, e detta quindi al cancelliere le richieste formulate durante l'arringa: derubricare il tentato omicidio in lesioni aggravate per l'uso dell'arma, assolvere il Crevatin dall'imputazione di violazione di domicilio aggravata perchè il fatto non costituisce reato e per il porto della pistola irrogare il minimo della pena. Concedere all'accusato per tutti i reati le attenuanti generiche e quelle del 62/2, che contemplano la provocazione. Il pubblico applaude (alla pazienza dimostrata dalla Corte, come fa rilevare cortesemente il patrono).

Sono già le 20.30 e data l'ora il Presidente Rossi sospende la udienza e la rinvia alle 10 di stamane: è in calendario l'arringa del secondo difensore, avv. Antonini, al quale presumibilmente replicherà il rappresentante di Parte civile, avv. Padovani, forse, in serata, si potrà avere la sentenza.

Non appena magistrati e giudici popolari s'allontanano, i muggesani approfittano per fare cenni di saluto all'imputato. Solo sua madre, con le mani giunte come se stesse pregando, non si muove, e lo fissa attraverso un velo di lacrime.

Una brutta caduta. Sullo stoino posto davanti all'uscio di casa è inciampata la signora Ermenegilda Bratos in Aquaro, di 76 anni, abitante in largo Barriera 13. Nella caduta ha riportato la frattura del femore destro. Trasportata all'Ospedale maggiore, la vecchia signora è stata accolta nella divisione ortopedica con la prognosi riservata.

COZZA CONTRO UN'AUTO E FINISCE AL CORONEO

TROPPI I BICCHIERI ECCESSIVO LO SPRINT

O il vino o il volante: bisogna optare. Altrimenti si finisce al Coroneo, come è accaduto al pittore Luciano Macchini, di 33 anni, alloggiato al Campo profughi delle Noghere. Egli non si è attenuto alla regola ed ha creduto di poter conciliare i due elementi. Ma ha sbagliato. E come tutti coloro che sbagliano ora deve pagare; la denuncia che la Polizia ha inviato alla Magistratura è di ubriachezza e di guida di autoveicolo in stato di ebbrezza.

Verso le 17 del pomeriggio Luciano Macchini si trovava al volante della propria «Opel Rekord», targata TS 82881, e stava percorrendo il viale D'Annunzio diretto verso casa. Ad un tratto, nei pressi del nuovo impianto semaforico posto all'altezza di largo Mioni, Luciano Macchini deve aver perduto per un attimo il controllo della vettura, che è infatti sbandata di colpo verso destra, andando a sbattere con violenza contro la parte posteriore di una «Giulia» regolarmente parcheggiata sul lato destro della carreggiata.

Il fragoroso urto ha fatto accorrere il vigile urbano di servizio al pericoloso incrocio. La guardia si è immediatamente accorta dello stato di ebbrezza del guidatore della «Opel» ed ha fatto intervenire sul posto la Mobile. Gli agenti hanno accompagnato con la «pantera» l'automobilista all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno gli ha riscontrato lo stato di «etilismo acuto». Dallo ospedale Luciano Macchini è stato accompagnato in Questura per un breve interrogatorio e quindi al Coroneo.

Un mazzo di chiavi Yale con custodia in pelle, smarrito alla rivendita tabacchi di Ponte della Fabra, può essere ritirato dal proprietario presso la nostra redazione.

Crociere UTAT

L'U.T.A.T. ha ancora a disposizione alcune cabine per le stupende crociere con la M/n «Aleksa Santic» che verranno effettuate dal 2 al 9 luglio e dal 9 al 16 luglio.

Presso l'U.T.A.T. si accettano pure iscrizioni per la crociera delle **MILLE ISOLE**, per le crociere ad **ATENE** e **RODI** (con la possibilità di effettuare una settimana di soggiorno a Rodi) nonchè per le crociere ad **ATENE** ed **ISTANBUL** con la M/n «S. Giorgio» e «S. Marco».

Iscrizioni presso l'U.T.A.T. via Imbriani 11, Galleria Protti 2.

LE ORE DELLA CITTÀ

Benvenuti tra gli istriani

Nino Benvenuti è stato festeggiato ieri dalla «Fameia capodistriana» e dai suoi concittadini isolani raccolti a lieto convito. L'avv. Lino Sardos Albertini ha consegnato al campione una medaglia d'oro, dono dei capodistriani i quali hanno colto l'occasione per rinnovare gli antichi scherzi che nei bei tempi andati caratterizzarono i loro rapporti con i vicini di Isola. E anche l'aureo ricordo dato in omaggio a Benvenuti è simpaticamente ispirato ad una fra le più tradizionali arguzie di campanile.

Al Circolo Italo-austriaco

E' stata inaugurata al Circolo italo-austriaco la mostra dei pittori Kurt Schmidt e Werner Tatschl. Alla «vernice» sono intervenuti fra i numerosi invitati, il Console generale d'Austria dott. Fries, il viceconsole d'Olanda, l'assessore comunale all'istruzione dott. Faraguna e il presidente del Centro di sviluppo economico comm. Padoa. Il pittore Schmidt si rivela con i suoi paesaggi, le scene circensi e i ritratti psicologici, uno dei più efficaci della Carinzia, ed altrettanto persuasivo è il talento di Werner Tatschl, anch'egli carinziano. La mostra può essere visitata ogni sera dalle 18 alle 20, nella sede di via San Nicolò 4, fino a sabato 1 luglio.

Francobolli maltesi

I componenti la delegazione di Malta alla Fiera hanno annunciato che tra qualche giorno saranno posti in vendita nel quartiere di Montebello alcuni francobolli della Repubblica maltese. Si tratta di oltre mille serie dei valori dedicati a «San Pietro e San Paolo» con l'annullo speciale del primo giorno di emissione.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 188 (118-271); limoni 147 (100-188); banane 294 (210-326); albicocche 235 (188-282); ciliegie 200 (118-529); fragoloni 365 (353-377); mele 235 (141-353); pere 165 (118-259); pesche 176 (80-411).

Verdura: aglio 300 (200-400); barbabietole 50 (50-55); bietole locali 70 (40-100); cappucci locali 40 (30-50); cappucci 50 (24-53); cetrioli 110 (100-129); cipolle 130 (110-188); fagiolini 112 (47-330); fagioli rossi 294 (294-353); insalate diverse 150 (63-150); insalata locale 120 (80-180); insalatina locale 250 (140-400); patate 55 (41-70); peperoni 423 (411-447); piselli 194 (118-259); piselli locali 200 (150-250); pomodoro 141 (47-212); radicchio verde locale I 350 (300-400); radicchio verde locale II 150 (50-200); spinaci locali 200 (150-250); zucchine delle Puglie 20 (12-24); zucchine imp. 38 (12-71); zucchine locali 50 (30-70).

L'appello dell'UILDM

Domani prenderà l'avvio l'annunciata settimana promossa dalla Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare con lo scopo di raccogliere i fondi necessari alla realizzazione del progettato Centro di studio clinico, terapeutico e sperimentale sull'altipiano carsico. L'UILDM attende un aiuto da tutte le persone sensibili, dai privati cittadini e dagli Enti. L'utilità dell'iniziativa a livello nazionale non potrà sfuggire ad alcuno e ci si augura che le risposte all'appello siano, com'è nella tradizione di Trieste, pronte e generose. La UILDM dà appuntamento alle gentili signore, agli studenti universitari e ai giovani esploratori che si sono messi a disposizione della benefica iniziativa, per domani, giovedì, alle ore 9, davanti alla sede centrale della Cassa di Risparmio.

Concerto corale

Questa sera con inizio alle 21, nella sala teatro di via Ananian 5/1 (San Vincenzo de' Paoli) il coro Montasio del C.R.S. Julia, diretto dal maestro Mario Macchi, a conclusione dell'attività annuale, sosterrà un concerto polifonico.

Corsi intensivi di inglese

Dal 3 al 28 luglio si svolgeranno all'Associazione Italo - Americana corsi intensivi di lingua inglese per principianti, ai livelli «intermedio» e «avanzato» e di conversazione. Le lezioni saranno tenute ogni sera, esclusi il sabato e la domenica. Dalle 19.30 alle 20.30 del martedì e del venerdì corso di conversazione. Iscrizioni in via Galatti 1 sino a venerdì.

Nozze d'oro

Di buon oro americano rifinito a Trieste le nozze dei signori Robert Angelo e Margaret Maginnis, i quali nel lontano 1917 si giurarono fede davanti all'altare della chiesa cattolica di Mt. Carmel (Pennsylvania). E' una lunga vita quella di Margaret e Robert Angelo tutta dedicata alla famiglia ed alle opere cattoliche. Lui per tanti anni presidente delle opere parrocchiali di York, lei, già maestra delle scuole elementari, presidente del comitato di assistenza della stessa città e poi dal 1942 al 1944 presidente nazionale del Comitato delle donne cattoliche degli Stati Uniti. Per i loro meriti e per le loro capacità nel 1953 vennero inviati a Trieste dalla N.C. W.C. per aiutare l'allora direttore del Catholic Relief Services, mons. Joseph Harnett, e vi sono rimasti fino ad oggi, acquistandosi stima, affetto e considerazione da parte di molti nuovi amici e gratitudine perenne da parte di migliaia e migliaia di profughi, che nel campo stranieri di San Sabba prima ed in quello di Padriciano poi, hanno avuto modo di beneficiare della loro opera di assistenza e di aiuto. Nella fausta ricorrenza gli amici, i collaboratori ed i beneficiati esprimeranno alla coppia benemerita i loro più vivi rallegramenti, mentre mons. Harnett celebrerà la Messa del giubileo d'oro. Felicitazioni e fervidi auguri.

Cinema del ragazzo

Data la ricorrenza festiva di domani, il settimanale appuntamento con il «Cinema del ragazzo» è anticipato a questo pomeriggio. Con inizio alle 17 sarà proiettato il film a colori su grande schermo «Totò contro il pirata nero». La sala di largo Papa Giovanni della «Repubblica dei ragazzi» sarà aperta alle 16.30. Tutti i giovani spettatori parteciperanno alla «lotteria dei gelati».

Campionato di dama

Il triestino Francesco La Porta è tra i partecipanti al trentesimo campionato italiano assoluto di dama riservato ai giocatori di prima categoria di serie nazionale che si disputa a Bolzano.

Pulidomus di Flavio Nardò

tappeti, divani e poltrone da pulire senza lo smontaggio del tessuto? Telefonate al 77317 o al 29234 e sarete sollecitamente soddisfatti.

Spettacoli alla Fiera

Questa sera, alla Fiera di Trieste, il complesso corale «Amherst College Glee Club» darà un concerto nel piazzale degli spettacoli alle ore 21. Il gruppo americano, sotto la direzione del maestro Bruce G. Mc. Jonnes, si esibirà in pezzi classici e folcloristici, sia del repertorio statunitense che europeo.

Interessa Lei signora!

Un film davvero eccezionale sulle ultimissime della moda verrà presentato domani 29 e venerdì 30 corr. alle ore 21, alla Fiera di Trieste, dalla Ditta *Beltrame* in collaborazione con la Società *Necchi*, produttrice della nuovissima macchina per cucire 554 automatica con selettore istantaneo. Il film realizzato da Gianni Bonetta e presentato dalla nota redattrice della RAI-TV Bianca Maria Piccinino è completamente a colori e presenta le più significative collezioni dei più noti creatori italiani, sfilate a Palazzo Pitti di Firenze, e a Roma. Dopo la proiezione del film la Ditta *Beltrame* presenterà in anteprima una sfilata di pellicce già approntate per la prossima stagione invernale 1967-68. Consigliamo le gentili Signore di non mancare a questo appuntamento poichè godranno di uno spettacolo veramente unico in fatto di moda.

Lauree

La signorina Marisa Richetti si è brillantemente laureata in materie letterarie presso la nostra Università, discutendo con il chiarissimo prof. A. Cuccagna la tesi in geografia dal titolo «L'Istria veneta verso la metà del secolo XVII». Vive felicitazioni.

— Il signor Gian Antonio Sambo si è laureato in giurisprudenza con punti 110 su 110 discutendo brillantemente col chiar.mo prof. Giampaolo de Ferra la tesi su «Il fallimento dell'imprenditore che ha cessato l'esercizio dell'impresa e dello imprenditore defunto». Al neo dottore vivissime felicitazioni.

Onorificenza

Il signor Virgilio Malusà, consigliere segretario dell'Associazione naz. Reduci d'Africa è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Congratulazioni.

Arredamenti Trieste

In occasione della Fiera '67, il *Consorzio Artigiani* invita l'affezionata clientela a visitare il padiglione allestito nell'interno della Fiera stessa. Per l'occasione sono stati progettati nuovi modelli «Linea Trieste» che incontreranno sicuramente i gusti dei concittadini.

SEGNALAZIONI

Il tram dei bagni

Ancora una lettera da «un gruppo di mamme» che chiedono il prolungamento del percorso del tram «9» fino alla Riva Traiana: «Abbiamo letto nei giorni scorsi — ci scrivono — il desiderio espresso da molte mamme di potersi servire del tram «9» per giungere fino alla Lanterna oppure ai bagni di Riva Traiana. E' una storia che già lo scorso anno ci aveva fatto penare. Non abbiamo la macchina per scendere proprio davanti ai bagni; abbiamo invece i bambini da accompagnare, da portare in braccio per centinaia di metri, sotto il sole a picco, con le temperature di questi giorni. Il bagno non è un divertimento per noi, ma un dovere da compiere nei confronti dei nostri bambini. Ma in queste condizioni diventa davvero una sofferenza. E' incomprensibile che l'Acegat o il Comune non riescano a darci una mano, a comprendere le nostre esigenze. I binari esistono già, manca solo un poca di buona volontà da parte delle autorità! Il servizio svolto dall'autobus «8» non è paragonabile a quello che potrebbe fare il tram. L'estate è appena all'inizio. Sarà possibile accontentarci?». Seguono le firme.

La lettera è persino patetica nella sua ingenuità. Non sappiamo se «sarà possibile accogliere la richiesta, che abbiamo già prospettato da questa rubrica altre volte. Ripetiamo l'invito, confidando nella sollecitudine di una risposta e soprattutto di una decisione.

Il colore di Trieste

«Sono favorevole alla pitturazione delle facciate delle case rivestite di malta. Quelle poche (o parti di esse) rivestite di pietra non c'entrano. Nella maggior parte dei casi si tratta semplicemente di decenza e non di un problema d'arte. Ho dei dubbi invece sulla durata di certe pitture. Comunque talvolta, per ravvivare l'aspetto di un edificio, basta ridipingere le imposte, preferibilmente a colori vivi. Anche i magazzini del Punto Franco Vecchio, specialmente se sguarniti di navi, che si vedono dal molo Audace e rive attigue, appaiono tetri ai turisti. Non potrebbe l'Azienda autonoma in accordo coi Magazzini Generali, far pitturare a tinte gradevoli almeno quelli più vicini (molo IV)? Riferendomi a quanto vi hanno scritto altri, aggiungerei che la "geometrica perfezione" (ma anche opprimente uniformità) del borgo Teresiano aumenta casomai il grigiore dovuto alle facciate soltanto intonacate e non tinteggiate. Quanto al "miracolo" di detto borgo, direi che uno simile si è già ripetuto di recente a Zaule con la zona industriale (bonifica di saline, costruzione di edifici, aiuto determinante di un Governo)». (Lettera firmata).

Piazza Carlo Alberto

In relazione alla segnalazione del 17 giugno relativa alle condizioni di incuria del giardino di Piazza Carlo Alberto, l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Attilio Mocchi, cortesemente ci informa che «verrà provveduto all'eliminazione dell'inconveniente lamentato e sarà disposta una più rigorosa vigilanza nella zona».

UN PROVVEDIMENTO MOLTO ATTESO DI TURNO STAMANE

Gli assegni agli universitari all'esame del Consiglio regionale

Già nel prossimo anno accademico si prevede che 200 giovani beneficieranno di borse di studio da 150 mila lire ciascuna

Il Consiglio regionale inizia stamane l'esame abbinato del disegno di legge giuntale concernente assegni di studio a favore di studenti universitari e della proposta di legge — presentata dai consiglieri Siskovic, Pellegrini, Bosari, Jarc (PCI) e Bettoli (PSIUP) — che tratta un'analoga materia. E data appunto questa analogia, l'Assemblea ascolterà in aula un'unica relazione su entrambe le iniziative.

L'abbinamento nella presentazione — osserva il relatore, il cons. De Biasio — si è potuto realizzare per l'affinità dei due provvedimenti, sia nella forma che nel contenuto. Peraltro, dove essere sottolineato che nella proposta di legge di iniziativa del gruppo comunista e del consigliere socialproletario ci sono alcuni aspetti — rileva il relatore — che non coincidono con l'impostazione del disegno di legge giuntale ed addirittura su altri punti traspare un chiaro disegno. Durante le varie riunioni in Commissione, in sede referente, tutti i commissari hanno però espresso il proprio apprezzamento per la promozione di un provvedimento legislativo a favore del mondo universitario.

Dalle varie parti politiche — continua il relatore — si è potuto apprendere infatti quanto atteso ed opportuno sia un intervento ad hoc nel settore che ancora rimaneva scoperto dopo i numerosi interventi in campo scolastico operati dall'amministrazione regionale negli ultimi anni.

L'intervento a livello universitario — sottolinea nella sua relazione il consigliere De Biasio — rispecchia una volontà politica non solo degli organi regionali, ma anche della «gioventù» della regione, di qualunque indirizzo ideologico. Questo strumento legislativo è atteso da tutto il mondo della scuola sia direttamente dai «goliardi», quanto dai docenti ed anche dal Magnifico rettore dell'Università di Trieste. In definitiva, tutto l'apparato accademico dell'Ateneo triestino e tutti gli studenti della regione (anche quelli che frequentano altre università italiane extra il territorio delimitato dai confini regionali) seguono, con particolare interesse e con fiducia, il varo di una legge che, per quanto modesta, metterà in movimento, accanto ai provvedimenti dello Stato, varie decine di milioni di cui centinaia di studenti potranno usufruire.

E' chiaro che l'azione regionale — rileva il relatore — ha sempre un carattere integrativo, secondario e complementare, rispetto a quella dello Stato. Nell'ambito delle sue facoltà statutarie, la regione intende operare puntando principalmente all'incoraggiamento degli studenti universitari della regione, favorendone l'accesso agli studi nel rispetto dei diritti sanciti dalla Costituzione.

Successivamente il relatore sottolinea le divergenze fra il progetto giuntale e quello consiliare, passando quindi in rassegna le varie iniziative regionali, già attuate, nel campo scolastico. Nel corrente anno, solamente per l'assistenza scolastica, la regione ha erogato quasi 885 milioni di lire sotto diverse forme: contributi ai comuni per l'assistenza agli studenti in libri di testo e trasporti; assegni di studio e contributi per spese di viaggio a studenti degli istituti professionali e delle altre scuole di secondo grado; sussidi straordinari; contributi per gestione di mense, case dello studente e doposcuola; contributi a vari enti gestori di corsi di formazione professionale per lavoratori. Tutto ciò, insieme agli altri interventi, dimostra la precisa volontà dell'ente regione di essere presente in questo importante settore, portando un notevole contributo sia nei riguardi delle strutture scolastiche quanto dei giovani che accedono agli studi.

Nella sua dettagliata relazione, il consigliere De Biasio ricorda quindi gli interventi nazionali nel settore universitario e, rilevatene la carenza, sottolinea l'opportunità di promuovere uno strumento regionale a carattere integrativo e migliorativo, basato su parametri più favorevoli rispetto a quelli seguiti dallo Stato.

In base a fondate previsioni, nel primo anno di applicazione del nuovo provvedimento regionale a favore degli studenti universitari, e cioè nel 1967-1968, duecento studenti potranno beneficiare delle sue provvidenze, che si concreteranno in un assegno di studio di 150 mila lire annue con l'aggiunta di una quota integrativa per coloro che appartengano a famiglie residenti in un comune diverso da quello dove frequentano i corsi universitari. Essendo la legge progressiva si arriverà, al quinto anno di applicazione, ad erogare contributi a mille universitari.

Preso atto che tutti i commissari hanno ribadito pienamente l'utilità di un intervento della regione nel settore universitario e constatato che questo tipo di studio rappresenta una delle prestazioni più produttive per la preparazione della classe dirigente e per l'incremento del progresso sociale ed economico di tutta la nazione, nonchè per la difesa della cultura e delle arti, il consigliere De Biasio conclude la sua relazione auspicando che, quanto prima, venga approvata una legge organica ed efficace dai più vasti settori del Consiglio regionale.

Ieri frattanto la Prima commissione permanente — Affari della presidenza, enti locali, finanze e bilancio — ha espresso parere favorevole, a maggioranza, sui due disegni di legge a favore del turismo concernenti, rispettivamente, modifiche alla legge regionale n. 16 del 1965 e provvedimenti per il miglioramento degli esercizi di affittacamere e di ristorazione. La riunione ha avuto luogo sotto la presidenza del consigliere Cocianni.

Nel primo disegno di legge, concernente modifiche alla legge regionale n. 16 del 1965, è stato invece approvato a maggioranza, con la astensione dei commissari appartenenti ai gruppi comunista e missino dalla Quinta commissione permanente — Lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo — riunitasi questa mattina sotto la presidenza del consigliere Ribezzi. Oltre al vicepresidente ed assessore ai trasporti e turismo Giacometti ed al relatore Chieu, sono intervenuti nella discussione i consiglieri Bianchini, Calabria, Coghetto, Dulci, Morelli, Ramani, Romano e Volpe.

Infine la Seconda commissione permanente — Agricoltura, foreste ed economia montana — ha riapprovato a maggioranza — con l'astensione dei commissari appartenenti ai gruppi comunista, liberale e missino — il disegno di legge recante provvedimenti per lo sviluppo del patrimonio zootecnico e per la valorizzazione della produzione animale nella regione, rinviato dal Governo ad un nuovo esame dell'assemblea. Nel corso della riunione di ieri mattina, svoltasi sotto la presidenza del consigliere Angeli, hanno preso la parola, oltre all'assessore all'agricoltura Comelli ed al relatore Virgolini, i consiglieri Bettoli, Boschi, Cogo e Moschioni.

Il nuovo Questore, dott. Guida, ha effettuato una visita al comprensorio industriale di Zaule, ricevuto dal presidente dell'EPIT, Franzil. Al gradito ospite, il presidente ha illustrato le iniziative e i progetti di sviluppo dell'industrializzazione della zona, il previsto ampliamento del comprensorio e l'imminente inizio dei lavori relativi al raccordo ferroviario che congiungerà la stazione di Aquilinia con la valle Noghere.

DOMATTINA IN PIAZZA VITTORIO VENETO

A sedici pensionati festa e medaglia d'oro

Il riconoscimento va al personale delle Poste e Telegrafi unitamente a 5 impiegati deceduti in attività di servizio

Domattina alle ore 10.30, nella sala del Dopolavoro P.T. (piazza Vittorio Veneto 1), sarà celebrata la XVI Festa dell'Amministrazione Poste e Telegrafi, alla quale è abbinata anche la manifestazione in onore del personale collocato a riposo lo scorso anno. Saranno festeggiati sedici pensionati, già dipendenti di questa Amministrazione e dell'Azienda telefonica di Stato, a ciascuno dei quali sarà consegnata una medaglia d'oro ed un diploma di benemerenza. Diplomi e medaglie saranno inoltre conferiti alla memoria di cinque impiegati deceduti in attività di servizio nel 1966.

Nel corso della manifestazione saranno, inoltre, premiati i vincitori delle gare indette per la festa dell'Amministrazione (gara della cortesia verso il pubblico, e gara della pulizia ed estetica degli uffici).

Trattamento economico per la festa di domani

La Federazione medie e piccole industrie comunica alle ditte associate che per la festività del 29 giugno, il trattamento economico spettante alle maestranze dipendenti viene così regolato: agli impiegati nulla è dovuto oltre il normale stipendio; agli operai deve essere corrisposta una retribuzione pari ad un sesto dell'orario settimanale contrattuale; agli apprendisti debbono essere corrisposte ore 7 e 20 minuti di retribuzione (orario stabilito per legge).

La festività viene assolta con le note percentuali sostitutive per gli operai dipendenti da imprese edili, pittura, picchettaggio e case di spedizioni (braccianti occasionali).

Qualora nella festività ci sia prestazione d'opera, è dovuta, oltre il trattamento precisato, la retribuzione per le ore di lavoro effettivamente prestate maggiorate della percentuale per lavoro festivo.

Ha mezzo millennio il Duomo di Muggia

Nell'occasione della festa dei santi Patroni Giovanni e Paolo si è svolta l'altra sera a Muggia la solenne processione, alla quale ha partecipato oltre un migliaio di fedeli. I negozi hanno osservato l'orario semifestivo, mentre gli uffici sono rimasti chiusi.

Numerosa folla ha fatto ala al passaggio delle venerate argentee immagini. Una non trascurabile importanza dal lato storico artistico è data dalla quasi certa concomitanza della festa dei santi Patroni con la inaugurazione della facciata del Duomo, avvenuta come testimonia la lapide ivi affissa nel 1467. Quindi ricorre il cinquantesimo anniversario di questo gioiello d'arte, vanto dei muggesani e oggetto di ammirazione per tutti i turisti.

Connazionali dell'Istria in viaggio d'istruzione

Sono transitati per Trieste i trenta insegnanti delle scuole italiane della Zona B, che parteciperanno al seminario di studi organizzato ad Alba. E' la prima volta che questo corso di perfezionamento, ormai tradizionale, si svolgerà in una città piemontese; finora, infatti, era stato tenuto in località del Lago di Garda e a Belgirate. Le lezioni si terranno presso il Centro pedagogico «G. Ferrero» e verranno svolte da illustri pedagoghi e psicologhi. Il programma del seminario prevede anche escursioni a Genova, Torino ed altre città, dove gli insegnanti visiteranno varie istituzioni, scuole ed industrie. Il gruppo di maestri e professori italiani è guidato dal dott. Bruno Malusà, funzionario dell'Ufficio di segreteria del Ministero degli Esteri.

Ha inoltre visitato la nostra città un gruppo di studenti delle scuole secondarie di secondo grado italiane della Zona B che successivamente è partito in treno alla volta di Roma. Al giro di istruzione partecipano una trentina di allievi guidati dal prof. Ennio Agostini della scuola di Isola. Oltre alla capitale e alle zone vicine, gli studenti visiteranno anche Firenze e Venezia.

Il nuovo direttivo dei dottori commercialisti

E' stato eletto il nuovo consiglio direttivo dell'Ordine dei dottori commercialisti triestini. Presidente è il dott. Luciano Davanzo, mentre il dott. Giuseppe Vidi è stato riconfermato alla vicepresidenza; segretario e tesoriere sono rispettivamente i neoeletti dottori Giovanni Taccani e Roberto Ersini. Gli altri componenti del consiglio direttivo sono i dott. Bruno Carbonaio, Guido Nassiguerra, Giorgio Russini, Tullio Velicogna e Sergio Zotti; il direttivo risulta in parte rinnovato, essendo stato seguito il principio della rotazione dei posti di responsabilità che da tempo l'Ordine si è imposto.

UN SINCERO AMICO DI TRIESTE

È morto a Roma Almerico Ribera

Giornalista, insegnante e valente scrittore lavorò fino all'ultimo: aveva novantatrè anni

Proprio di questi giorni, ogni anno, puntualmente, arrivava a Trieste da Roma, in treno o in macchina, un vecchio distinto signore, un giornalista che sembrava destinato a toccare felicemente il traguardo del secolo, tanta era ancora la vivacità che s'accompagnava sempre alla sua sorridente arguzia: Almerico Ribera. Veniva, da anni, come a un appuntamento affettuoso, per assistere alle manifestazioni del legno della Fiera di Trieste, un settore al quale si era avvicinato, da studioso, con l'entusiasmo che portava ad ogni nuova esperienza, nell'assecondare il lavoro di suo figlio Adriano, anch'egli giornalista e che ha legato il proprio nome ai convegni e alla mostra del legno di Montebello. Quest'anno Almerico Ribera non verrà: si è spento serenamente, il 21 giugno, all'età di novantatrè anni, nella capitale, dove viveva assieme alla moglie, Emma Savoini, scrittrice gentile e valorosa che a Trieste, dove operò per lunghi anni nella famiglia del «Piccolo», ha ancora tante amicizie ed affetti.

Era un amico sincero della nostra città, non solo per i legami che nascevano dall'attività del figlio e dalle origini della compagna della sua vita operosa, ma per quel sentimento istintivo che agli italiani migliori Trieste ha saputo sempre ispirare. Ed è soprattutto per questo che oggi, con rimpianto, lo ricordiamo. Ma Almerico Ribera fu uomo di grande valore, ed è per questo, soprattutto, che il suo nome non sarà dimenticato. Scrittore, giornalista, insegnante, era nato a Napoli il 7 marzo 1874 e in quella città iniziò, giovanissimo, l'insegnamento, subito dedicandosi anche alle lettere e al giornalismo, tanto che, poco più che ventenne, diresse, tra il 1894 e il '96, il quotidiano politico «Italia». Lasciò l'insegnamento perchè in Sardegna gli fu affidata la direzione di due altri quotidiani, «L'Avvenire di Sardegna» prima e «La nuova Sardegna» poi. La vita agitata e travagliata del giornalismo di allora lo distrasse dall'arte e dalla scuola, alle quali tornò solo più tardi, dopo aver subito processi ed affrontato duelli, quando, per evitare nuove condanne dovute ad avanzate ideologie politiche, riparò a Lugano. Ritornato in Patria alla vigilia della prima guerra mondiale, fu redattore a «La Nazione», poi diresse a Milano una rivista teatrale, tornando ancora all'insegnamento, per approdare infine, sempre con vivacità di intenti e intensità di opere, all'editoria. Fra le due guerre diresse infatti prima la Casa editrice Zucchi e quindi l'Istituto Tosi. Sono una cinquantina di libri — tra romanzi, studi, biografie e traduzioni — che portano la sua firma o quella che gli fu cara di Corrado Argegni.

Uomo di cultura vastissima (ricordiamo, fra tutte le sue opere, la traduzione integrale dal greco delle «Vite parallele» di Plutarco edite da Casini nel 1960: Ribera aveva allora ottantasei anni!), lavorò tutta la vita con una passione e con un dinamismo che, anzichè stancarlo, sembrarono infondergli sempre nuova energia. E ancora fino all'anno scorso viaggiò molto, partecipò a convegni, scrisse. Era una persona molto anziana, ma non era anse dovuto arrendersi, negli ulticora un vecchio malgrado avesmi anni, all'uso del bastone per camminare: a parlargli ci si accorgeva che il suo spirito era ancora giovane e brillante. Arguto, gran signore, sembrava ignorasse la propria età, anche se si capiva che ne era segretamente un po' ambizioso. Come per tutto il suo lavoro. Se no, che giornalista sarebbe stato?

Lo ricordiamo con affettuoso rimpianto, oggi che la notizia della sua morte, ci fa apprezzare ancora di più ciò che egli ha fatto in vita. Ed esprimiamo il nostro cordoglio alla gentile signora Emma ed ai figli di Almerico Ribera, in particolare al collega Adriano.

Ritiro dei diplomi all'Università di Padova

L'Università degli Studi di Padova porta a conoscenza degli interessati, che sono pronti per la consegna i diplomi originali relativi alle abilitazioni conseguite dall'anno 1957 all'anno 1963 compresi. Questa Università ha già invitato ciascun interessato a ritirare il proprio diploma, ma considerando che, dato il lungo periodo di tempo trascorso fra la conseguita abilitazione e l'arrivo degli originali dal Ministero della P.I., molti abilitati abbiano cambiato residenza o domicilio, si ravvisa l'opportunità di portare la notizia a conoscenza degli interessati.

Il ritiro dovrà essere effettuato personalmente presso la Segreteria Universitaria - Ufficio Assistenza di Padova Palazzo del Bò, dalle 10 alle 12 di ciascun giorno feriale, esibendo un documento d'identità personale munito di fotografia. Qualora l'interessato sia nella impossibilità di provvedere direttamente, potrà delegare una persona di sua fiducia che sia munita di valido documento di identità personale e sia in possesso di delega (in carta libera) con la firma del delegante autenticata dal Sindaco o da un Notaio

All'atto del ritiro si dovrà consegnare la quietanza originale comprovante l'effettuato pagamento della tassa di lire 10.000 (diecimila) a favore dell'Opera Universitaria della sede presso la quale l'abilitato ha conseguito la laurea, oppure il certificato sostitutivo del diploma di abilitazione a suo tempo rilasciatogli.

MOSTRE D'ARTE

Il triestino Livio Beltrame alla Sala di Piazza dell'Unità

Elusivo e candido, come taluni folletti delle favole, il triestino Livio Beltrame si apparta dal commercio degli uomini — persino da quello onesto e, ad un certo punto, necessario del cosiddetto impegno culturale — e distilla nel fragore di Roma i succhi delle sue allegorie, distesi poi con velature luministiche dentro una pittura profondamente umana, tanto umana da apparire sgradevole.

E' avvenimento singolare che egli sia apparso fra noi per questa mostra personale alla Sala comunale d'arte. Ventotto anni, una solida e vasta preparazione scientifica, la disinvoltura dettata dall'innata nobiltà d'animo, la freddezza introversa dei modi riflettenti in ogni atto un faticato procedimento autocritico, Livio Beltrame è, nel fondo, un uomo del futuro. Lo si immagina con facilità intento a mandar a mente «Il rosso e il nero», quando è già in vigore la disposizione tecnocratica che impone di bruciare tutti i libri.

Michele Pardo, illustre bibliotecario romano che presenta lo artista sul catalogo, definisce Beltrame «pittore gotico» per il fatto di riproporre «l'antichissima dicerca dei rapporti esistenziali tra l'uomo e il mondo, di cui il pittore è creatore e vittima» e avverte sui quadri un estremo e «autonomo fiato di rivolta». Il ritratto del prof. Pardo si attaglia perfettamente alla personalità del pittore. V'è in effetti in questo «franco tiratore» della pittura contemporanea un'aspirazione alla verità semplice, anche se inevitabilmente iniziatica, dell'arte che fa capolino dietro il risvolto romantico e libertario di una allucinante testimonianza onirica. Fra i due piani della visione — quello prossimo, corrivo alle seduzioni espressioniste e surreali che la aggressività della solitudine lascia fiorire e quello remoto, indagante la presenza dell'uomo nel mondo — si instaura una complessa dialettica che non sempre — lo confessiamo onestamente — ci riesce di districare.

Chagall, Ensor, Bacon sono i nomi che vengono spontaneamente alla bocca e subito facciamo lo sforzo di deglutirli e di riproporci con maggior serietà il problema. Tentiamo, dunque, un approccio meno generico scrutando i colori e le forme. Superato il primo sconcertante impatto con queste figure deformate, cariche di una ossessiva e astrusa evidenza, con questi colori viscidi compenetrati da trasparenze ectoplastiche, penetriamo nel mondo di Beltrame e quasi stiamo per afferrarne i limiti. Ma sopraggiunge a riportare un ulteriore quantum di significatività il repertorio dei simboli. Il miraggio della società beata dei consumi viene demistificato nella sconvolgente apparizione del dolore: dolore fisico e sofferenza impersonale di fronte ai viscerali contorcimenti delle creature. Fantasmi del passato irridono la facile illusione e la mediazione assurdamente raggiunta nel solo esercizio del potere: la pianta di Roma diviene sagoma antropomorfa e la poltrona bicefala accampa un antico simbolo zen.

Ma Beltrame è pur sempre pittore e del temperamento artistico possiede in massimo grado l'involontaria omertà verso l'apparenza seducente delle cose. Ecco dunque la remissione dei peccati di stupida superbia, raggiunta attraverso la cruda sofferenza (la carne venata di sangue del pavone nello sfondo gelido del paesaggio nevoso) o introdotta nel cuore stesso del protagonista assurdamente avvinghiato al volante della meccanizzazione mentre sull'orizzonte si innalza la fata morgana della città d'oro. Fra le opere più coerenti citeremo le alabastrine apparizioni di «La donna, l'enfasi, la crudezza, la verità», «Sogno per un lieto ritorno» e «A tavola con me stesso», dove il furore ansioso si placa nell'algido nitore delle forme, aspramente tagliata in una materia sempre densa di rimandi semantici ma mai pittoricamente inerte.

CERAMICHE ALLA «ROSSONI»

Segreta tecnica di Gianna Scarpa

Piatti in ceramica dipinta di Gianna Scarpa sono esposti nella galleria Rossoni. Si tratta di composizioni che uniscono allo effetto di bassorilievo, ottenuto con la modellazione della pasta, lo splendore dei colori che come lacche vitree adornano il fregio figurale.

Il piatto viene ripartito come la corolla di una margherita da petali lobati che isolano il centro. In ciascuna delle campiture viene ripetuto lo stesso tema. E' un personaggio isolato o una coppia di minuscole figurine inscenate contro un verde sfondo vegetale. Ed è curioso constatare come pur rimanendo inalterata l'intonazione di tali decorazioni ella sappia introdurre costumi e ambienti diversi: mendicante cinese, contadina dalmata, donne giapponesi, pastorella siciliana, ritorno dal bagno... I soggetti variano assai e ogni volta gli elementi del folclore e del gusto locale sono descritti con sapida vivacità.

Sull'elegante catalogo della mostra si accenna alla complessa e segreta tecnica di questa produzione: «ogni piatto comporta dai 10 ai 20 giorni di minuzioso lavoro. Ella applica con delle piccole spatole la sua pastella sul piatto, la assottiglia, la elabora, la liscia, la cucina fino a quando la pasta si pietrifica. La elabora ancora fino a raggiungere la forma desiderata delle due figurine. Nei suoi lavori predomina il colore che è stato definito dall'illustre pittore e critico d'arte Cesare Sofianopulo "un polifonico e gaio accordo"».

I. N.

Bellezze paesaggistiche di Ottone Griselli

Alla Sala d'arte moderna «Russo», in galleria Rossoni, è stata allestita una mostra personale del pittore Ottone Griselli, che vi presenta una trentina di quadri, ispirati per la maggior parte, alle bellezze paesaggistiche della nostra regione e della costa istriana e dalmata. Labuna di Grado, Arco di Riccardo a Trieste, grotte di San Canziano, la valle dell'Isonzo, autunno nel Goriziano, cittadine istriane: questi alcuni temi ai quali si accompagnano felicemente angoli anonimi ma non meno suggestivi della nostra terra.

Sono ampii e solenni spettacoli alpini e marine tempestose; il grigiore uniforme della «caccia in palude» e le luminescenze improvvise e bluastre che precedono il temporale estivo sul «villaggio dei pescatori». Griselli è un artista estroverso che ama abbandonarsi nei suoi quadri alle sollecitazioni dell'ambiente. La pittura, di estrazione impressionista, asseconda nella rapidità dei modi compendiari questa sincera adesione alla temperie luministica. Sono pennellate fluenti che spesso si compenetrano l'una nell'altra, quasi che non vi fossero confini certi fra gli oggetti e che tutta la realtà fosse immersa in una spessa coltre di nebbia. L'estro interpretativo si esalta soprattutto nella descrizione delle marine dove il soggetto è solo il frangente d'onde innalzato schiumoso verso un cielo di acque. Ma noi preferiamo il più pacato Griselli dei paesaggi montani, distesi in lente e opache scansioni, sprofondati verso le lontananze cilestrine, dopo la muraglia compatta dei grandi monti disposti a sipario.

Righi alla Torbandena fino a venerdì

Alla galleria Torbandena (via Torbandena 1) si chiuderà venerdì 30 giugno la mostra personale del pittore concittadino Federico Righi, che ha avuto un grande successo di critica e di vendite.

PREMIATI SEI INSEGNANTI CON OLTRE 40 ANNI D'ATTIVITA'

MAESTRI BENEMERITI DI VIA GIOTTO

(«Giornalfoto»)

Sei benemeriti della scuola, i maestri Maria Barbagallo, Lucia Maldera, Irma Sessa, Valerio Cusma, Giorgio Gentili e Aldo Pellican, tutti con oltre quarant'anni d'insegnamento alle spalle, sono stati festeggiati ieri mattina dai loro colleghi della scuola elementare «Ferruccio Dardi» di via Giotto. Durante la semplice ed intima cerimonia alla quale sono intervenuti l'assessore comunale all'istruzione, prof.ssa Faraguna, il Provveditore agli studi, Angioletti, gli ispettori scolastici Sbisà, Marcessio, Gridelli e Spinetti, numerosi maestri ed un gruppo di alunni, sono state consegnati ai sei inseguanti diplomi di benemerenza di medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il significato della cerimonia è stato messo in risalto dal direttore della scuola, Antonio Viezzoli, il quale ha auspicato che la preziosa esperienza raccolta in oltre quaranta anni di insegnamento dai sei festeggiati non vada perduta e che possa essere continuata dalle nuove generazioni di maestri che si apprestano a sostituirli.

La maestra Maria Barbagallo ha iniziato la propria carriera nella piccola scuola di Crenovizza nell'anno scolastico 1924-25 e quindi insegnò a Castelnuovo d'Istria, Postumia, Monfalcone e quindi nella nostra città, prima nella scuola «Timeus» e dal 1958 alla «Dardi». Anche Lucia Maldera, istriana di origine, cominciò ad insegnare nel 1924 e prestò la sua infaticabile opera sul Carso, in Istria e quindi all'estero (quattro anni a New York e cinque anni a Stoccarda). Ritornata in Italia riprese l'insegnamento alla «Dardi» e lo scorso anno è a riposo.

Nel 1924 iniziò la propria lunga carriera anche la maestra Irma Sessa, che pertanto ha al suo attivo 42 anni di vita interamente dedicata all'istruzione delle nuove generazioni. Cominciò ad insegnare nella scuola di Albona e in altre scuole istriane e quindi dal 1933 insegnò nelle elementari di Trieste, prima alla «Veneziana» e successivamente alla «Xydias» e alla «Dardi».

Per 43 anni ha insegnato il maestro Aldo Pellican, nato a Gradisca: prestò dapprima la sua attività di educatore in varie scuole del Friuli e dal 1942 è stato maestro nella nostra città. Al 1924 data altresì l'inizio dell'opera dell'insegnante Giorgio Gentili, triestino, che si è fatto apprezzare dai suoi alunni nei più diversi Paesi: prima in Istria e a Trieste e successivamente a Cannes, a Belo Horizonte nel Brasile, Tangeri, Charleroy nel Belgio e dal 1943 nuovamente nella nostra città.

Ultimo premiato nella cerimonia di ieri alla «Dardi» il maestro Valerio Cusma, il quale conta pure 43 anni di attività di educatore, iniziata nel 1923 in Istria e continuata quindi nelle varie scuole del circondario prima e di Trieste poi.

Il direttore Viezzoli ha voluto infine ricordare l'attività della maestra Cavini che lascia quest'anno la «Dardi» dopo 40 anni di insegnamento. Ai festeggiati hanno quindi espresso la loro stima e riconoscenza l'assessore Faraguna e il Provveditore agli studi. Nel corso della cerimonia alcuni alunni della scuola hanno presentato un riuscito saggio.

CONFERENZA DEL PROF. SAVERIO AVVEDUTO AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Necessario per il nostro Paese il Ministero della Ricerca Scientifica

Al Circolo della Stampa, nei giorni scorsi, il prof. Saverio Avveduto dell'Università di Bari, ha tenuto — presentato dall'ing. Gianni Bartoli — una chiara e interessantissima conferenza sul tema «La politica della scienza e il progresso economico», alla quale è seguito un pubblico dibattito.

Se l'attività di ricerca è antica quanto l'uomo, l'organizzazione razionale di essa è uno dei problemi chiave del nostro tempo. Il dibattito avviato oggi nel nostro Paese si incentra su una domanda fondamentale: sì o no al Ministero per la Ricerca Scientifica e Tecnologica?

La risposta del prof. Avveduto è incondizionatamente positiva. La impongono lo stato di disaggregazione delle attività scientifica del nostro Paese e la necessità che il nuovo organismo diventi un autentico moltiplicatore della scienza e utilizzi così in maniera razionale lo sforzo finanziario che oggi affrontiamo per la ricerca e che è destinato a crescere. L'esame delle strutture esistenti, della legislazione attuale, del funzionamento degli Istituti preposti alla ricerca è, d'altro canto, univocamente concludente nel senso della necessità di istituire il nuovo Ministero, di cui ci si dovrà solo garantire che nasca non «ridiculus mus», ma creatura viva e vitale.

Da cinque anni, infatti, da quando cioè il Governo di centro-sinistra espresse per la prima volta una politica scientifica, non si riesce a costituire il relativo Ministero. Il testo della legge è pronto da oltre tre anni; ha avuto vari maneggiamenti, ma nel breve scorcio di tempo che ci separa dalla fine della legislatura, è assolutamente imprevedibile che esso possa essere discusso ed approvato dal Parlamento. Il nostro Paese così perde ancora una volta l'occasione di organizzare una moderna politica della scienza quale negli ultimi venti anni, in cui si è avuta in tutti i Paesi una autentica esplosione scientifica, è stata portata avanti.

Occorre infatti distinguere tra l'esecuzione più o meno brillante di alcuni programmi scientifici e l'impostazione di una strategia della scienza. Il nostro Paese ad un livello avanzatissimo nel primo settore non riesce ancora ad organizzarsi nel secondo ed è stato giustamente paragonato da uno scrittore americano ad un fronte nel quale azioni isolate portano a parziali successi ma in cui complessivamente il grosso delle truppe resta fermo...

La strategia della scienza tra l'altro — ha sostenuto il prof. Avveduto — è resa ancora di più indispensabile dalla situazione produttiva del nostro Paese in cui si può dire che negli ultimi venti anni la scienza e l'economia hanno marciato ognuna per conto proprio. Come si sa, lo sviluppo economico italiano è stato favorito dalla acquisizione di tecniche e di procedimenti produttivi conquistati altrove e che da noi sono stati al più affinati.

Sul terreno economico la conseguenza più evidente è stato l'enorme aumento del saldo negativo della bilancia dei pagamenti tecnologici che dal 1956 ad oggi si è più decuplicato. Orbene — ha proseguito l'oratore — mentre provvisoriamente questo fenomeno può essere produttivo se è transitorio, qualora come è da temersi esso non solo si prolunga nel tempo, ma si allarga, porterà ad uno sganciamento totale del nostro Paese da quelli scientificamente e tecnologicamente alla avanguardia.

Soltanto se un radicale cambiamento interverrà — ha concluso il prof. Avveduto — potremo parlare dell'inizio della politica della scienza nel nostro Paese.

STASERA AL CIFAP

Concerto finale di «Invito alla musica»

Questa sera, con inizio alle ore 21, nell'Auditorium del CIFAP di piazzale Valmaura, l'orchestra triestina da camera, diretta dal maestro Fabio Vidali terrà il quinto ed ultimo concerto del ciclo «Invito alla musica», serie di divulgazione musicale promossa dalla SAL con l'adesione del Lloyd Triestino e dei circoli Italsider, Arsenale Triestino, Ras, Addetti comunali.

Il programma comprende la Serenata KV 525 di Mozart (Eine kleine Nachtmusik), la Canzonetta op. 62/a e la Romanza op. 42 di Jean Sibelius (novità per Trieste), l'Allegro con quindici variazioni di Fabio Vidali (prima esecuzione) e la Serenata op. 48 di Ciaikowsky. I singoli brani saranno preceduti da una breve illustrazione di Fabio Vidali.

L'ingresso è libero ai soci e loro familiari degli enti promotori, nonchè ai simpatizzanti. L'Auditorium del CIFAP si raggiunge con le linee filoviarie 10, 19, 20 e 21 e la zona offre largo spazio per il posteggio delle autovetture.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Linguistica Malato: Vocabolarietto napoletano (3-15571).

Scienze pure Polya: Come risolvere i problemi di matematica (510/POL).

Arte Dal Fabbro: Musica e verità (780.8/DAL). Gardner: Enigmi e giochi matematici (793.74/GAR).

Letteratura Adams: Dictionary of English literature... (820.3/ADA). Rosso: Sopra il museo della scienza (R. P. 3-2585). Littérature hongroise (3-15569).

Storia geografia biografia Labroca-Boccardi: Arte di Toscanini (927.8/TOS). Manchester: Morte di un Presidente (923.1/KEN). Poggiali: I conquistatori di miliardi (923.3/POG). Anders: La strage di Katyn 2-15551). Storia del Parlamento italiano vol. 12.o (Cont. 286). De Leone: L'Impero Ottomano nel primo periodo delle riforme (tanzîmât). secondo le fonti italiane (4-5034).

Periodici Abitare (Per. 1466).

Regionali Atti e documenti della Tavola Rotonda sugli scambi commerciali tra Regione Friuli-Venezia Giulia e gli Stati Uniti d'America (R. P. 4-1514). Di Ragogna: Antichità nel Friuli occidentale (R. P. 4-1510).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria della zia Maria dalle famiglie Debarba, Soranzo, Tarantino 10.000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Maria De Barba da Fulvia Gioseffi Braida 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Elisa ved. Roverelli, nel trigesimo, da Tosca Catelani, Firenze e Alda Carreri 5000 pro Centro tumori.

In memoria del magg. Paolo Pennazzi Ricci, nel XXV ann.rio, dalla moglie Maria Tolloy 10.000 pro Altare opera caduti senza croce, 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giorgina de Fecondo ved. Padovan dalle amiche della sorella Maria Rita Mina 6000 pro Associazione sordomuti; da Mercede Talkner 3000, da Laura e Rino 5000, da Silvia e Ruggero 2000 pro Domus Lucis.

In memoria di Carlo Croci da Cetty Godenigo 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Giuseppe Serlenga 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Anna de Stasio ved. Raimondi dalla fam. Urbani 3000 pro Ass. donatori sangue - Gorizia; dai condomini stabile n. 1 di via Palestrina 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dell'ing. Nicolò Costanzi dalla fam. Storici 10.000 pro Ospedale infantile (bambini spastici); dal prof. arch. Umberto Nordio 5000 pro Istituto statale d'arte.

In memoria di Elsa Rota da Eva Maramaldi 5000 pro Chiesa di via Giustinelli; da Emmy Rota 2000 pro Istituto dei poveri.

In memoria dell'ing. Bortolo Apollonio da Alberta ved. Fonda 3000 pro Ospedale infantile (lettino ing. Eugenio Fonda).

In memoria di Gemma Caldara da Margherita Fonda Rittmeyer 2000 pro Comunità evangelica luterana.

In memoria di Maria Celi da Lucia Pison 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Pierina Gei ved. Fragiacomo dagli amici del fratello Umberto 3000 pro Ass. famiglie di fanciulli subnormali.

In memoria del cap. Giuseppe Sferza da Anita e Willi Nürnberg 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Pucalovich da Ivetta Tombesi e fratelli Buchler 5000 pro ECA, 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 5000 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Lucia e Francesco Turchetti dalla fam. G. Cortelli 5000 pro Domus Lucis.

In memoria del dott. Riccardo Turina dal dott. ing. Nicolò Rizzi 5000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Ferruccio Minutillo dagli alunni della II E Scuola media statale Campi Elisi 15.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Emilio Suban dalla fam. Favretto 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rodolfo Bertuzzi dalla moglie 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria degli insegnanti Stefania Mellinz e Vittorio Cherini da un gruppo di vecchi colleghi della scuola «F. Venezian» 10.000 pro I Circolo didattico (cassa scolastica).

In memoria di Giuseppina Vallani ved. Pess, nel trigesimo, dalla figlia Renata 10.000 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Vincenzo).

In memoria di Guglielmo Orazi, nel II trigesimo dalla moglie e figli Sergio e Laura 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Bruno Peinkofer, nel XIII ann.rio, dalla fam. Peinkofer 10.000 pro Chiesa S. Rita, 5000 pro Conf. masch. S. Vinc. de' Paoli (B. V. del Soccorso).

In memoria di Edoardo Germogli, nel XVIII ann.rio, dalla moglie 1000 pro Ospedale infantile (lettino Dudi Germogli).

In memoria di Gemma Caldara dalle famiglie Ieralla, Leone, Palange 3000, dalla fam. dott. Isotti 2000, dalla fam. Giulio Merlo 1000, da Laura Mayer 1000, dalla fam. Giordani-De Reya 1000 pro Assoc. naz. spastici (bambini); da Mia Budini 2000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (Salus infirmorum).

In memoria di Elsa Rota da Marta e Giuliano Muratti 5000, da Bianca e Alcide Zucchi 10.000, dalla fam. Sardo 10.000 pro Ospedale infantile; da Maria Notarangelo 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Nerina Sforza Tarabochia 2000 pro MSI.

In memoria di Ferruccio Sartori dall'avv. Spiro Curuppi 3000 pro Unione italiana ciechi; da Dimitri di Demetrio 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Teresa Mastrocianni ved. Conca da Annie e Baldovino Piani 1000 pro Centro tumori 1000 pro Chiesa SS. Pietro e Paolo.

In memoria di Romano Mauro da Nives Pozzobalbi 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Virginia Ascoli da A. Borsatti 2000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Antonio Goglia dalle colleghe della lavanderia dello Ospedale psichiatrico 11.000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Piero Cosulich da Marino e Clio Tarabochia 3000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Pierpaolo Petronio dalla mamma e sorella 2000, da Maria Palese 2000 pro Ass. industriali (fondo Petronio).

In memoria di Virginio Palese da Maria Palese 2000, da Anna Maria Petronio 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Carlo Croci da Bruna Coffou 2000 pro ECA.

In memoria di Antonia Coretti dalla fam. Gombani-Sorini 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittoria Duhovnik ved. De Rosa dalle signore Apollonio, Casali, Lin, Macchioro, Sensi, Vidi, Wagner e Grisetti 16.000 pro Lega tumori.

In memoria di Pierina Ponte ved. Minatelli dalle sorelle 5000 pro ECA.

In memoria di Giorgina de Fecondo Padovan da Bianca Iona Trauner 2000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

Da Pietro ed Anna Tripoli 10.000 pro UNITALSI.

L'elargizione in memoria di Giuseppe de Milleri di lire 3000 pro Fondo Banelli s'intende fatta da Laura ved. Mandich anzichè Mondicli come pubblicato.

Gite e soggiorni

SCI CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Continuano le iscrizioni al corso di sci e sci agonistico che si svolgerà nel prossimo mese di luglio alla Marmolada, sotto la direzione dei maestri nazionali di sci. Per informazioni in sede sociale piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza in autocorriera, sabato 1-7 p.v. alle ore 15, gita in Valbruna con escursione al Rifugio F.lli Grego. Domenica 2-7 p.v. salita ai Due Pizzi (m. 2047) per la forcella Cianalot (m. 1830) e per il sentiero A. Ziffer. Programma dettagliato ed iscrizioni — indispensabili — entro venerdì sera 30-6 c.m. presso la sede sociale di piazza Unità 3, telef. 35-240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 2-7 gita a Misurina ed al Rifugio F.lli Fonda Savio con salita della Cima Cadin di San Lucano (m. 2839). La comitiva B) effettuerà la traversata dal Rifugio F.lli Fonda Savio al Rifugio Auronzo per il sentiero A. Bonacossa. Partenza sabato 1-7 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni al Corso estivo di sci ai Cadini di Misurina, con la collaborazione della Scuola nazionale di sci di Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale. via S Pellico 1. telef 68-795

CAI ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano Val Badia Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

TRIONFALE ESECUZIONE A FIRENZE CON LUDMILLA TCHERINA E CARLA FRACCI

Ripetuto dal «Ballo Excelsior» il miracolo di ottant'anni fa

Si è rinnovato il successo di un palpitante documento della «belle époque» dove il progresso sconfigge l'oscurantismo sullo sfondo del liberty umbertino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, 27

Il fascino delle «buone cose di pessimo gusto» non basta a salvarle dalla polvere del tempo. Ma se quelle piccole, fragili cose che tanto piacevano a Rimbaud — «Peintures idiotes, decors, toiles de saltimbanque, enluminures populaires» — non occupano evidentemente un loro posto nella storia dell'arte, pure entrano di diritto in quella del costume: non solo nel libro della memoria, ma anche in quello dello «stile».

«Ogni tanto — scrive Roberto Leydi — nel gioco complesso del gusto, alcune di queste testimonianze del passato ci vengono restituite. Le possiamo cogliere come curiosità oppure come lezione, cioè come documento finora ignorato di una età passata che conosciamo per altra strada. Allora anche la pagina «minore» si rivela capace di parlare del suo tempo, il nostro passato, con una voce autentica e sincera». Ecco dunque, in questa cornice storica e morale, che si sposa però al «revival» mondano per il «liberty», la riesumazione del famosissimo «Ballo Excelsior» di Luigi Manzotti e Romualdo Marenco, il simbolo dell'Italia umbertina e di tutta la società europea «fin-de-siecle»: una società che aveva la testa nella filosofia e la coda nei valzer, lo spirito nei riflettori elettrici e il sentimento nel ritmo delle anche femminili.

A conclusione del ricchissimo programma del trentesimo «Maggio musicale» fiorentino, uno sfarzoso, sgargiante e rutilante allestimento del «Ballo Excelsior» ha portato questa sera, per due ore, questa società lontana da noi meno di un secolo, a passo di danza sulle tavole del palcoscenico. Uno spettacolo imponente, costosissimo, complicato, macchinoso. Un «cast» d'eccezione, alcuni solisti di fama mondiale, un esercito di persone — varie centinaia — fra ballerini tecnici, orchestrali, impegnati nelle delicate rotelle del gigantesco macchinismo. Più Cecil De Mille che Tersicore. Più spettacolo di massa che balletto. Sequele orgiastiche di quadri trionfali al fracasso di un'orchestra roboante. Pure, in mezzo all'enfasi, al barocco, all'ingenuità, il «miracolo» di ottant'anni fa si è ripetuto. Il pubblico c'è stato al gioco, e non finiva mai di applaudire.

Il «Ballo Excelsior» è del 1881. Gli «internazionalisti» sono stati assolti; sta per nascere l'intesa con Vienna e Berlino; Stecchetti scandalizza per il suo «compiaciuto erotismo»; i primi tram a cavalli, su rotaie, circolano per Milano appena da qualche giorno, quando la «Scala» apre le sue porte austere al nuovo «ballo grande» di Manzotti e Marenco. E' vero che nel regno italiano, appena ventenne, il sessantadue per cento degli abitanti è analfabeta. E' vero che la Comune di Parigi era già caduta e che di lì a pochi anni i cannoni di Bava Beccaris avrebbero tuonato in piazza del Duomo. E' vero che le masse dei disoccupati ribollono, scontenti della «sinistra» al potere da cinque anni. Ma che? Vogliamo forse trovare nel balletto della fortunata coppia Manzotti - Marenco un barlume di quegli avvenimenti? L'unico boato che scoppia nell'«Excelsior» è quello delle ultime mine impegnate nel traforo del Moncenisio.

Del resto, tutto l'«Excelsior» altro non vuol essere se non la entusiastica celebrazione del «progresso» tecnico e scientifico, e della vittoria della «civiltà» umana, per il bene dei popoli, sull'antico potere dello «oscurantismo» che li teneva «nelle tenebre del servaggio e dell'ignominia». Il sipario si leva sulla Spagna dell'Inquisizione, allorchè il «genio» del male tiene in ceppi la «luce». La prima invenzione che lo spettacolo ci presenta è quella del battello a vapore. Siamo sulle rive del Weser, presso Brema. Un barcaiolo e la fidanzata (Attilio Labis e Marga Nativo) intrecciano un ballo festoso, quando ecco passare sul fiume la nuova invenzione di Dionisio Papin: e i battellieri, incitati dall'«oscurantismo», la distruggono, timorosi di vedere minacciati i loro interessi. Sarà l'ultima vittoria del «male»: le conquiste della civiltà sfilano orgogliose e liete sotto i nostri occhi di spettatori stupefatti: la pila di Volta, il palazzo del telegrafo, il taglio dell'istmo di Suez, il traforo del Moncenisio, sino all'apoteosi del «genio umano».

Nella coreografia di Ugo Dell'Ara (intelligentemente ricalcata su quella originale), che impersona pure l'«oscurantismo», erano unite nella lotta contro il male (ma solo sul palcoscenico) due ballerine di fama grandissima, ma dal temperamento, la scuola, il carattere, persino l'età assai in contrasto fra loro: Ludmilla Tcherina (la luce) e Carla Fracci (la civiltà): questa levità, grazia e inarrivabile tecnica; quella, fascino, sensualità e prepotentissima personalità scenica. Applauditissime entrambe da un pubblico che si è diviso palesemente sin dall'inizio da una parte e dall'altra. Scene e costumi erano di Giulio Coltellacci: perfette in tutto il loro elefantiaco decorativismo, impagabili ritratti di un'epoca, così come indovinatamente enfatica e frastornante era la revisione delle musiche originali eseguita da Fiorenzo Carpi, che ha dovuto riscrivere «ex-novo» l'intera strumentazione, andata perduta.

A punto l'orchestra del «Maggio», diretta per l'occasione da Franco Mannino. Ma per ultimo abbiamo lasciato l'artefice primo di questa «riesumazione»: il regista Filippo Crivelli, che propose alla manifestazione fiorentina questa fortunata edizione dell'«Excelsior». Il maggior elogio che gli si può fare è quello d'averci restituito intero il sapore di un'epoca che forse corriamo il rischio di credere troppo lontana da noi. E' stato un po' come sfogliare un album di fotografie un po' ingiallite, ma non troppo, con appena un tantino di carica ironica (di più avrebbe guastato), a farci sorridere su quanto vedevamo: e tra queste fotografie, tra questi ritratti garbati e un po' patetici, tra questi fattorini del telegrafo che ballavano accompagnandosi ottimisticamente con l'«industria» e la «concordia», conoscere qualche viso che non c'era familiare. In fondo, pare irriverenza, e pure allora non sembrava: «Come si attendeva — il ricordo è di Silvio Benco, sul «Piccolo-Sera» del 1905 — il nuovo libro di Giosuè Carducci o l'ultima opera di Verdi, così s'attendeva un nuovo ballo di Manzotti. Era un'epoca di illusioni e di illusionisti. Lo stratega di palcoscenico prendeva il posto di un poeta. Alla testa delle sue donne fitte come la neve, veniva Manzotti, con truppe, cavalli, animali strani, macchine, scenari di cartone ondeggianti. Tempi beati e idealizzati. Carro d'oro e coda di pavone». Così Benco, nove anni dopo la prima rappresentazione del «Ballo Excelsior», a nemmeno dieci chilometri da piazza della Scala, la pistola di Bresci poneva fine, in quel di Monza, all'epoca umbertina.

Giorgio Polacco

CRONACHE DELLA TV

Un uomo da vendere

Ai buoni uffici del cinema erano affidate anche ieri le sorti del Primo Programma che per la rassegna «Quest'America» dava, quale ultimo pezzo del ciclo il film di Frank Capra «Un uomo da vendere».

E' una storia tipica del gusto e della sensibilità fantasiosa e tenera del regista siculo-americano, così che a dispetto del suo anno di nascita relativamente recente (1959), esso sembra il rifacimento di un vecchio soggetto. Il fatto è che Capra, glorioso veterano di Hollywood, rimase irrevocabilmente legato alla sua personalissima vocazione e non riuscì ad adattarsi alle esigenze del dopoguerra cinematografico. Ma l'usura del tempo ha ormai sciupato la fresca qualità, il tessuto leggero delle sue favole morali, delle trovatine ilari, di quei personaggi idealisti, vagabondi della felicità sfiorati dall'ala d'una dolce follia, che furono originali una volta e che appunto per la loro originalità recano una data insostituibile (quella del New Deal rooseveltiano, quella per esempio di film come «L'eterna illusione» e «E' arrivata la felicità»). Ma nel '59 non bastava più la semplice sostituzione degli anziani Gary Cooper o James Stewart col pur bravissimo Frank Sinatra per restituire alla trama di «Un uomo da vendere» la compattezza, la consistenza poetica, lo spirito d'una volta. Questo non esclude naturalmente che il film conservi alcuni scorci dell'antica brillantezza e che il pubblico lo possa vedere ancora con la sottile trepidazione della memoria con cui si guardano i vecchi album delle fotografie di famiglia, un po' appassite ma care ai ricordi.

Ber.

Burt Lancaster sarà Jean Valjean in una nuova versione cinematografica dei «Miserabili», che Jean Delannoy dirigerà fra qualche tempo. Sul film non sono stati finora annunciati altri particolari.

ERA IL SOLO A SOPRAVVIVERE IN INGHILTERRA

Il censore di teatro ha i giorni contati

Presentato un rapporto per la sua abolizione «Un primo passo verso il trionfo del senso comune»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, giugno

Il censore di teatro, in Inghilterra, ha probabilmente i giorni contati. Un rapporto di 231 pagine pubblicato dal comitato congiunto per la censura teatrale, raccomanda infatti la abolizione della censura preventiva nei confronti dei lavori drammatici, che viene esercitata attualmente in Granbretagna dal Lord Ciambellano.

La polemica sull'opportunità o meno di mantenere in vita l'attuale regime di censura sul teatro ha scatenato in Inghilterra una vivacissima polemica già da qualche tempo, dato che l'istituto censoriale sopravvive soltanto nei riguardi del palcoscenico, mentre ne sono esenti tutte le più moderne forme espressive, dalla letteratura, alla radio e alla televisione, alle arti figurative e al cinematografo.

La raccomandazione del «Joint Committee on cersorship of the theatre» non ha valore vincolante: spetta ora al Governo decidere se presentare una proposta di legge che contempli la abolizione della censura davanti alla Camera dei Comuni nel corso dell'attuale legislatura. Tutto lascia prevedere, però che si arrivi all'abolizione del censore, anche se probabilmente il Parlamento non potrà occuparsi dello scottante problema prima del mese di novembre. In base alla proposta del comitato, l'attività teatrale resterebbe sottoposta esclusivamente a sanzioni di carattere penale, come in Inghilterra accade per qualsiasi altra forma di espressione artistica, quando a giudizio del magistrato sussistano, caso per caso, gli estremi di una violazione delle norme penali in vigore.

«La libertà di parola — osserva in proposito il rapporto — non è illimitata, dato che esistono norme che tutelano il nome e la reputazione di ciascun individuo, vietando la bestemmia, il liguaggio osceno e le espressioni suscettibili di provocare molestia». Di conseguenza, secondo la commissione, non esistono ragioni sostanziali che giustifichino il mantenimento in vita di forme di censura preventiva per il teatro.

Lo stesso censore Lord Cobbold, dal canto suo, si è detto favorevole ad una abolizione dell'incarico da lui ricoperto. Interrogato in proposito dal comitato, il Lord Ciambellano ha dichiarato che a suo avviso è inammissibile la attuale disparità di trattamento esistente tra il teatro e le altre forme espressive.

Vice

INIZIATE LE RIPRESE NEI DINTORNI DI CATANIA

La TV sta preparando novelle di Pirandello

Catania, 27

Iniziano in questi giorni nei pressi di Catania le riprese di «Il mondo di Pirandello», un programma televisivo filmato in cinque puntate ed ispirato alle novelle del drammaturgo siciliano. I racconti (tredici), che verranno raggruppati a due o tre per puntata, sono stati sceneggiati da Luigi Filippo D'Amico e Ottavio Spadaro. «Il mondo di Pirandello» illustrerà cinque fra i momenti più importanti dell'arte pirandelliana, ognuno dei quali darà il titolo a una puntata.

«Sicilia amara» comprende: «La cattura» e «La lega disciolta»; la seconda trasmissione, «L'altra faccia della giustizia», «La cassa riposta», «La verità» e «La giara». La terza, «Sicilia addio», «La balia» e «Lumie di Sicilia»; quarta puntata, «Camere d'affitto», «Marsina stretta», «La vita nuda» e «Il lume dell'altra casa»; la quinta ed ultima, «Amori senza amore», le novelle «Nel gorgo», «La fedeltà del cane» e «Quando si è capito il gioco». Il regista sarà Luigi Filippo D'Amico. Del cast in via di definizione, faranno parte Paola Pitagora, Romolo Valli, Turi Ferro, Enrico Maria Salerno, Salvo Randone, Evi Maltagliati, Tino Buazzelli, Ferruccio De Cesar, Walter Chiari, Ilaria Occhini, Raffaella Carrà, Lando Buzzanca, Umberto Spadaro, Giustino Durano, Dana Ghia, Elisa Cegani, Grazia Spadaro, Rocco D'Assunta e G. C. Silvagni. Vi saranno anche Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, per la prima volta nelle vesti di personaggi seri. Pure per la prima volta, inoltre, i due comici appariranno nelle varie vicende isolatamente e non come coppia.

Il saggio di danza «Città di Trieste»

Domani pomeriggio, nella sala dell'Auditorium, le allieve dei primi quattro corsi professionali della Scuola di danza classica «Città di Trieste», nonchè le piccole alunne del corso propedeutico e di quello preparatorio classico, svolgeranno il saggio di esame.

Per il corso propedeutico, che si formula con particolari esercizi ritmici, sostengono la prova Daniela Burattini, Nicoletta De Chiara, Chantal Hamende, Patrizia Ligi, Donatella Mazzieri, Donatella Narder, Liana Pausa, Emanuela Rossoni, Mariella Stopper, Dora Tomsic, Fulvia Trebse, Antonella Vatta ed Emanuela Zucca; per il corso preparatorio classico Fiorenza Battaglia, Patrizia Blason, Antonella Miglia, Patrizia Rispoli e Bruna Tommasini.

Si succederanno, nell'ordine, le allieve del primo corso inferiore classico: Diana Aprosio, Erika Basso, Alessandra Cechet, Claudia De Palo, Thea Keber, Monica Krizman, Cinzia Manfredi, Patrizia Mauro, Odilia Prisco, Antonella Stopper, Rossella Trio e Sabrina Ventre; del secondo corso inferiore: Claudia Chittero, Licia Furlan, Dolly Liubizza, Isabella Massa, Elisabetta Skerl; del terzo corso inferiore: Lucilla Dolzani, Rossana Gentilin, Ingrid Lozar, Antonella Malpiede, Vittoria Michelin, Susanna Pellan, Simonetta Pasqualis, Piera Rapizzi e Isabella Sollazzi. Per il primo corso medio: Marina Benvenuti, Ambra Conestabo, Hilde Mariuzzo e Gemma Pastore.

Al saggio, che avrà inizio alle ore 16, possono accedere le ex allieve della Scuola, i loro familiari e quanti altri si interessano alla didattica della danza classica.

(Telefoto al «Piccolo»)
Firenze — Le ballerine Sabine Leblanc (a sinistra) e Ludmilla Tcherina sulla terrazza Villa Medici. Ambedue sono state interpreti del Ballo Excelsior rappresentato al Comunale

---

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». Questa sera alle 21.30: «Der Kaisertraum von Miramare» (edizione tedesca). Alle 22.45: «Massimiliano e Carlotta» (edizione italiana). Autobus M in coincidenza a Barcola con il tram n. 6.

EDEN. 16: «El Rojo». Avventuroso technicolor con Richard Harrison.
EXCELSIOR. 16.30: «Dossier Marocco 7» in Cinemascope Technicolor. Azione, brivido, suspense nel misterioso Oriente con Gene Barry, Elsa Martinelli, Cyd Charisse, Alexandra Stewart.
FENICE. 16: «Uccidi o muori». Un western travolgente in cinemascope technicolor con Robert Mark, Elima Dewitt.
GRATTACIELO. 16.30: «Un dollaro tra i denti». Un formidabile western spettacolare in technicolor (prima visione) con Tony Anthony, Frank Wolff, Jolanda Modio e Gia Sandri. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. 16: «Cordura». Una formidabile riedizione in Cinemascope Technicolor con Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin e Tab Hunter.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «Agente 4K2 chiede aiuto». Spettacolare film di spionaggio con David Janssen, Joan Collins, E. Parker. Technicolor Paramount.

ALABARDA. 16.30: «Inferno a Caracas» in Technicolor. Avventurose vicende d'amore, contrastate da belle donne, tra la violenza e il vizio! Con Luciana Angelillo e George Ardisson.
AURORA. 16. Silvana Mangano, Clint Eastwood e Alberto Sordi nel technicolor De Laurentiis: «Le streghe». Vietato minori anni 14.
CAPITOL. 16.30: «Agente segreto 777, invito ad uccidere». Cinemascope a colori con Lewis Jordan, Helen Chanel e Claude Lange.
CRISTALLO. 16.30: Il più bel film di Doris Day: «Caprice la cenere che scotta». In cinemascope colore De Luxe. Un'altalena di suspense e di emozioni in un thriller giallo, rosa nero.
FILODRAMMATICO. 16.30: «I 4 inesorabili». Technicolor sensazionale! Un film in cui ogni scena è una lotta per la vita, una lotta perchè la violenza non uccida l'amore. Con Pauline Boards e Robert Hundar.
GARIBALDI. 16.30: «Perchè uccidi ancora», in technicolor con Evelyn Stewart e Anthony Steffen. Vietato ai minori di 14 anni.
IMPERO. 16.30. M. Mastroianni e R. Welch nel technicolor Titanus: «Spara forte, più forte... non capisco».
MODERNO. 16.30: «La truffa che piaceva a Scotland Yard», con Warren Beatty e Susannah York. Un passaggio continuo dall'avventura al sentimento. Cinemascope technicolor.
VIALE. 16.30: «I segreti di Filadelfia». Dietro la maschera convenzionale della città a volte si cela l'inganno a volte la corruzione ma spesso il peccato. Con Paul Newman e Barbara Rush. Grande successo.
VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «Come imparai ad amare le donne», con Michele Mercier, Anita Ekberg, Nadia Tiller, E. Martinelli, Romina Power, Sandra Milo e Robert Hoffman. Regia di Salce. Vietato minori 14 anni.

ABBAZIA. 16.30: «Qualcuno verrà». Uno stupendo film in technicolor con Frank Sinatra, Dean Martin e Shirley Mac Laine.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16.30: «Pistola veloce». Un western emozionante con Audie Murphy. Technicolor.
ALDEBARAN. Chiusura estiva.
ARISTON. 16 (estivo 21.30): «Sette giorni di fifa». Un carosello di risate in mille imprevedibili avventure, in technicolor, con Don Knotts, Joan Staley, L. Redmond, ecc.
ASTORIA. Chiuso per ferie. Domani: «Le lunghe navi». Technicolor cinemascope con R. Widmark, Sidney Poitier, R. Schiaffino.

ASTRA. 16.30 (ult. 21.45): «20.000 leghe sotto i mari». Uno dei più spettacolari film di Walt Disney. Technicolor.
IDEALE. 16.30. Cinemascope technicolor: «Dove la terra scotta», con Gary Cooper, Julie London e Lee J. Cobb. Capolavoro!
MARCONI. 16.15 (estivo 21.15): «Duello nel Texas», technicolor con Richard Harrison.
NOVO CINE. 16.15: «I predoni del Kansas». Grandioso western con Tony Curtis e Audie Murphy. Successo.
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30 (si ripete il 1.o tempo): «7 giorni di fifa». Un carosello di risate in mille imprevedibili avventure, in technicolor, con Don Knotts, Joan Staley, L. Redmond, ecc.
ARENA DEI FIORI. 21.15 (cassa 20.30 - Si ripete il 1.o tempo): Kim Novak e Laurence Harvey: «Schiavo d'amore». «...amarla era il suo tormento, la sua gioia, la sua perdizione». Vietato ai minori di 14 anni.
ARENA DIANA. 21: «Speedy Gonzales il supersonico». Grande divertimento per grandi e piccini. Technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «Quello strano sentimento», technicolor con Sandra Dee e Bobby Darin.
GINNASTICA. Apertura cassa 20.45 inizio 21.15 (si ripete il 1.o tempo): «Missili in giardino». Brillante cinemascope a colori con P. Newman, K. Douglas, J. Woodward.
MARCONI. 21.15: «Duello nel Texas», technicolor con Richard Harrison.
SATELLITE. 21. Technicolor: «Ore rubate», con Susan Hayward. Drammatico.
SERVOLA. 21.15. Un film che è la fine del mondo: «Un bikini per Didì», Scopecolor con Elke Sommer e Bob Hope.
STADIO. 21.15: «Shenandoah» (La valle dell'onore). Drammatico, spettacolare technicolor con James Stewart e Rosemary Forsyth.
VALMAURA. 21: «Un dollaro d'onore». Ritorna un grande capolavoro in technicolor con John Wayne e Dean Martin.

RIDUZIONI ENAL: Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astra, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Fumo di Londra». Technicolor con Alberto Sordi.
ROMA (estivo). 21.30: «L'incredibile avventura», di Walt Disney in technicolor. Seguono cartoni animati: «La valle dei castori».

UDINE

ARISTON. 15: «Notti e donne proibite».
ASTRA. 15: «Vera Cruz».
CAPITOL. 15: «Duello nel mondo».
CENTRALE. 15: «Un gettone per il patibolo».
ODEON. 15: «Killer calibro 32».
PUCCINI. 15: «La caduta dei giganti».
CRISTALLO. 15: «Venere imperiale».
FRIULI. 16: «Per qualche dollaro in meno».
DIANA. 16: «Il sentiero dei disperati».
FERROVIARIO. 18: «Quattro dollari di vendetta».

GORIZIA

SALA PETRARCA. 21.15: «Lei conosce la Via Lattea?», due tempi di K. Wittlinger, con «La Baracca» Compagnia di prosa del Piccolo Teatro «Città di Trieste».
CORSO. 17: «Texas oltre il fiume», con D. Martin e A. Delon. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Arrivano i russi, arrivano i russi!», con C. Reiner e E. M. Saint. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.30 e 21: «La dolce vita», con A. Ekberg e M. Mastroianni. Scope. Vietato ai minori di 16 anni.
CENTRALE. 17.30: «Asso di picche operazione controspionaggio», con G. Ardisson e L. von Martens. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «I ribelli di Carnaby Street», con M. Crawford, O. Reed e H. Andrews. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «Un gangster venuto da Brooblyn», G. Morandi, Little Tony. Totalscope. Eastmancolor.
PRINCIPE. 18: «Quiller memorandum», G. Segal, A. Guinness. Scope. Technicolor.
EXCELSIOR. 17.30: «Per amore, per magia», G. Morandi, Mina. A colori.
SAN MICHELE. 19.30: «Una carabina per Schut». Scope a colori con Lex Baker e R. Battaglia.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Viva Gringo», con Guy Madison e Geula Nuni; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30.
PARCO DELLE ROSE (all'aperto). 21.30: «Le stagioni del nostro amore», con Enrico Maria Salerno e Jacqueline Sassard.
RAZZO (all'aperto): «I due figli di Ringo», con F. Franchi e C. Ingrassia; in cinemascope technicolor.

RONCHI

EXCELSIOR. 20: «Le spie vengono dal semifreddo», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Ult. 22.
RIO. 20: «Operazione terzo uomo», con Pierre Brice e Dalia Lavi. A colori. Ult. 22.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale - Sette arti - Sui giornali di stamane; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Un disco per l'estate; 10.30: Canzoni regionali; 11: Trittico; 11.23: Lo avvocato di tutti; 11.30: Antologia operistica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto. 12.47: La donna oggi; 12.53: Sì o no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.30: Sempreverdi; 14: Trasmissioni regionali; 14.40: 15.40: Pensaci Sebastiano; 15.45: Zibaldone italiano; 15: Giornale; Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Il giornale di bordo; 16.40: Corriere del disco; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.20: Piccolo concerto jazz; 17.45: L'Approdo; 18.15: Per voi giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna Park; 20: Giornale; 20.20: «Il pirata»: melodramma in 3 atti. Musica di V Bellini; 22.50: Musica per archi; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Giornale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 7.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: Marluce; 10.40: Corrado Fermo Posta; 11.30: Giornale; 11.35: Viaggio in crociera; 11.43: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 12.20: Trasmissioni regionali; 13: Il destino bussa due volte; 13.30: Giornale - Media valute; 13.45: Teleobiettivo; 14: Arriva il Cantagiro; 14.05: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna giovani esecutori; 15.30: Giornale; 15.35: Musica da camera; 15.55: La telefonata; 16: Musiche via satellite; 16.30: Giornale; 16.30: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Un disco per l'estate; 17.30: Giornale; 17.35: Per grande orchestra; 17.55: Non tutto ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Giornale; 18.35: I menestrelli della canzone; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera - Sette arti; 19.50: Punto e virgola; 20: Colombina bum; 21: Come e perchè; 21.10: La terra sotto di noi; 21.30: Giornale - Cronache del Mezzogiorno; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

9.30: Corso di tedesco; 10: Musiche operistiche; 10.30: Musiche di H. Newsidler; 10.55: Musiche di J. Brahms, B. Britten; 12.10: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Il pianoforte di A. Scriabin; 13.10: Musiche di A. Corelli; 13.20: Concerto sinfonico; 14.30: Musiche di C. Debussy; 14.45: Recital del New Amsterdam Trio; 15.30: Novità discografiche; 16.30: Musiche di F. Mendelssohn; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di M. Seiber, H. Eisler, Z. Kodaly. 17.55: Musiche di J.B. Lully; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Tempi e luoghi della ballata popolare; 21: Gabriele D'Annunzio: uomo, poeta, mito; 22: Giornale; 22.30: Incontri con la narrativa; 23: Musiche contemporanee; 23: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Nereo Apollonio; 12.15: Asterisco musicale; 12.23: I programmi del pomeriggio; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari Stornei»; 13.40: «Allamistakeo» - Opera in un atto di Giulio Viozzi; 14.25: La missione di S. Pietro negli affreschi giotteschi di Sesto al Reghena; 14.30: Rassegna nazionale giovani concertisti 1966; 14.40: Pagine di speleologia triestina; 19.30: Oggi alla Regione; 15.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò - Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC.

17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Il canto della prateria — b) Per te, Piera - Trasmissione per le piccole spettatrici.

RITORNO A CASA

18.45: Popoli e Paesi - Quota 8000.
19.15: Sapere - Difendiamo la vita.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Notizie del lavoro e dell'economia - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: 1943-1967 - Memorie del nostro tempo.
22.00: Mercoledì sport.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: «Ultima edizione» - Tre atti di Mihail Sebastian - Traduzione e riduzione di Carlo Di Stefano.

A GERUSALEMME DI SABATO NEL QUARTIERE DELLE «CENTO PORTE» DEGLI EBREI ORTODOSSI

Non più di mille passi se vuoi tornare a casa

L'osservanza delle regole religiose non è però così rigida in tutta Israele e soprattutto fra i giovani - Un industriale vende la fabbrica di venerdì per riacquistarla il giorno dopo

DAL NOSTRO INVIATO
Tel Aviv, 27

Mentre scrivo infuria lo «Shabbat», il giorno di festa, che non è assolutamente paragonabile, nel modo con cui viene osservato, alla nostra domenica, semprechè non ci si voti all'autolesionismo e non si desideri particolarmente parlar male di noi cristiani. Quando è «Shabbat» (dal tramondo del venerdì alle tre prime stelle del sabato «latino») si vede che cosa significhi per Israele aver la Bibbia quale carta costituzionale. Anche la città, anche le strade e le piazze vogliono il loro giorno di festa, in cui sia possibile svegliarsi tardi, anzi, addirittura nel pomeriggio, poichè di solito il loro lavoro va avanti fino a notte inoltrata.

Nelle quasi tre settimane che sono stato in Israele ho trascorso «Shabbat» a Gerusalemme e a Tel Aviv: quanto quella città è ortodossa e tradizionalista, severa e rigorosa, tanto questa è occidentalizzata e un poco facilona, libera e accomodante. La sera del venerdì, in un albergo di Gerusalemme ho provato, finito il pranzo, ad accendermi una sigaretta: subito il «maitre» mi si è fatto appresso, pregandomi di ritirarmi in camera, se volevo fumare. La Bibbia non permette, infatti, di accendere il fuoco nel giorno di sabato.

Le regole del «settimo giorno» sono ben più severe in Israele che nel mondo cristiano: come per gli ebrei lavorare significa lavorare sul serio, così riposare significa riposare e basta. «Non uscirai dalla tua tenda nè accenderai il fuoco», disse Mosè riferendosi al giorno di festa: gli ebrei stanno in casa, quelli ortodossi almeno, e siedono a chiacchierare sui loro terrazzini, o discutono alle finestre. Ma stanno in casa, non si stancano con lunghi viaggi in automobile, sui laghi o al mare in colonne interminabili. Perchè poi, chi ci trova del riposo in questo meriterebbe davvero un'alta decorazione: è stanchezza bell'e buona, e della miglior specie anche.

Verso le sette di sera del venerdì la città di Israele cambia volto: anche per guidare bisogna «accendere il fuoco», poichè tutti i mezzi meccanici, ormai, funzionano con candele, scintille e altre consimili diavolerie. E poi di sabato non si può por mano ai portafogli, dato che è severamente vietato toccare il danaro. I «bus» si fermano, i numerosi taxi si diradano, i negozi abbassano le saracinesche, compresi i bar, che restano in funzione in numero limitatissimo. Le strade e i viottoli sembrerebbero quelli di una città abbandonata, se non vi fosse tanta gente alle finestre, se non vi fossero in circolazione i non credenti.

A Gerusalemme sono pochi, pochissimi, quelli che si azzardano a non rispettare il sabato: la città è santa per tradizione, e in essa un intero quartiere è riservato ai «supercredenti», coloro la cui fede ha il più alto numero di ottani in tutta Israele. Nella maggior parte sono di origine polacca o tedesca, e si vestono ancora come i tedeschi del 1800: hanno il coraggio di andar in giro con qualsiasi tempo coperti da abiti neri, con la palandrana e il cappello rigido a larghe tese. Si lasciano crescere i capelli, ma soltanto nelle basette: sta scritto nel libro: «Non ti raderai gli angoli della faccia». Loro ubbidiscono, e dai cappelloni rigidi e neri sbucano fuori strani pennacchi, annodati a treccia.

Come si è detto, questi «religiosi» abitano a Gerusalemme, dove popolano un quartiere, strano come loro. Si chiama «Mea Shearim» che nella traduzione suona «cento porte» ed è costruito come un ghetto dell'Ottocento: tanti ballatoi, tante porte (cento o più, appunto), tutto di legno. Vi si vedono molte donne con i capelli rasati a zero, perchè questi religiosi in palandrana fin sotto il ginocchio quando si sposano convincono la loro moglie a rinunciare all'attributo principe (per loro) della femminilità: i capelli, appunto.

Anche se con il nostro tema non c'entra assai, vale la pena di ricordare che questi «religiosi» sono esentati del servizio militare e possono essere chiamati soltanto in caso di necessità assoluta; impossibile è sapere con certezza a quanto ammonti la loro colonia (si dice comunque trenta-quarantamila persone in tutta la nazione), poichè molti di loro (frazionati incredibilmente in «sette») non riconoscono l'autorità dello Stato d'Israele, che, dicono, nascerà insieme al Messia.

Tutt'altra cosa, invece, è Tel Aviv; qui di gente ce n'è per la strada, anche se è sabato e, anche se non vi sono i «bus», non è il traffico dei giorni normali, tanto più che l'impressione festiva sussiste sempre, causata dalla chiusura dei negozi e così via. Ma a Tel Aviv sabato diventa spettacolo verso lo imbrunire, quando cioè il settimo giorno vive i suoi ultimi sussulti di premorienza. Tutto torna a esistere in un tempo miracolosamente breve; è come se la radio avesse impartito quel famoso ordine di mobilitazione generale nel modo che già abbiamo ricordato: i negozi si aprono, davanti ai cinema si formano le code e bisogna attendere anche perchè venga il nostro turno di sorbire il gelato. La gente si riversa nelle strade, con gli abiti belli. Il centro, la consacratissima «Dizengoff Street», che sbocca sulla piazza omonima, pullula di giovanissimi cittadini e stupende cittadine. Le ragazze, tutte in minigonna, con i loro attraenti volti orientalizzanti, i ragazzi scamiciati, senza la cravatta, senza complessi e, forse, con pochi doveri. Agli sbocchi delle vie sulla granda piazza circolare stanno di fazione le donne-poliziotto: nessuno ce lo ha confermato, ma per essere arruolate in questo corpo le ragazze di Israele, oltre a saper usare i metodi forti con i trasgressori dei regolamenti, debbono essere carine, molto carine.

Non ovunque lo «Shabbat» però è così: passando per Nazareth, ad esempio, abbiamo notato che il i pullman di linea, i taxi e i negozi stessi non si comportano diversamente che gli altri giorni. La popolazione della città, infatti è per la massima parte araba, ed arabo (e comunista) è anche il Sindaco.

Una faccenduola però non mi è sufficientemente chiara, anche dopo quindici e passa giorni d'Israele: non si può lavorare di sabato (e infatti ho conosciuto un industriale ebreo di qui, il quale vende ogni venerdì prima del tramonto a un socio arabo la fabbrica che non può bloccare la sua produzione nei giorni di festa, e la ricompera quando la settimana incomincia nuovamente); non si può neppure camminare per più di duemila passi: mille all'andata e altrettanti al ritorno; dunque, dato che ogni passo equivale circa a cinquanta centimetri, non ci si può allontanare dalla propria casa per più di cinquecento metri. E se un credente, ritornando al suo lare domestico, si accorge di aver esaurito la sua scorta di «passi legittimi» quando gli manca ancora un metro per varcarne la soglia, che cosa fa? Se ne sta lì impalato ad attendere che la festa sia finita o trasgredisce alla legge?

Il problema non è da poco, tutt'altro, ma dall'intensità, quasi dal misticismo e dal paganesimo con cui si vive qui la religione e con cui si sente «Shabbat» (sono le tre del pomeriggio e non ho ancora potuto avere un caffè, dato che «non accenderai il fuoco» nel giorno di festa) io sono giunto alla conclusione che il poveretto cui capitasse per ventura il fatterello sopra descritto se ne starebbe buono buono ad attendere che lo «Shabbat» finisca per fare il suo duemilaunesimo passo.

E, tutto sommato, mi fa piacere pensare che sia così, come mi fa piacere di sapere che, dopo un viaggio di duecentocinquanta chilometri, l'acqua del Giordano arriva nel deserto del Neghev e bagna i garofani che lì vi si coltivano.

Fabio Isman



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Il Presidente della Repubblica Saragat con gli insigniti del Premio «Avanti tutta»: al suo fianco, la signora Pasqua Busetto, moglie del marittimo Leone Scarpa

REAZIONI NEGATIVE ALLA RICHIESTA DI GRAZIA DEL BOIA DI MARZABOTTO

I parenti delle vittime decideranno sul perdono

Così ha dichiarato il Sindaco della città martire che ha voluto indire una consultazione popolare - Pubblicato il testo della lettera di Reder

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 27

Saranno gli stessi familiari delle vittime dell'eccidio di Marzabotto a decidere in merito alla richiesta di «perdono» avanzata dall'ex-maggiore delle «S. S.» Walter Reder, condannato all'ergastolo quale responsabile della strage dell'autunno 1944: lo ha annunciato il Sindaco della città martire, Giovanni Bottonelli, nel corso di una conferenza stampa. In questo senso si è infatti pronunciata la Giunta comunale di Marzabotto, proponendo di convocare una riunione dei congiunti dei caduti, i quali sono i soli a possedere i titoli giuridici e umani per concedere o negare il perdono. Inoltre, saranno interpellati, attraverso le rispettive amministrazioni comunali, i familiari dei civili massacrati dal battaglione di Reder in Versilia

Esprimendo un'opinione personale, Bottonelli ha detto di considerare «le colpe di Walter Reder tali da non poter essere cancellate», perchè alle azioni ordinate dall'ex-maggiore delle «S.S.» «ha presieduto una volontà di sterminio».

«A Marzabotto — ha aggiunto — si è distrutto e ucciso per l'istinto di annientare ogni e qualsiasi valore dell'uomo. Forse le belve avrebbero rispettato i cadaveri: gli uomini di Reder no». Dopo aver detto che nell'animo dei sopravvissuti e dei familiari delle vittime la rievocazione di quei fatti riapre ancora ferite che sembravano rimarginate, il Sindaco Bottonelli ha detto di essere dell'avviso «che Reder rimanga dov'è, simbolo dell'espiazione e monito a coloro che oggi, in altre parti del mondo, hanno la terribile responsabilità di rinverdire le stragi di Marzabotto, Lidice, Oradur e altre ancora».

Il Sindaco Bottonelli ha così continuato: «Domani, in un mondo pacificato, in cui i principi di umanità si affermassero veramente e fosse fermato ogni spirito di guerra e di massacro e l'umanità si incaminasse verso il progresso e la pace, Marzabotto potrebbe forse esprimersi in un modo diverso. Oggi come oggi no». Alla domanda di un giornalista, che ha ricordato una citazione fatta da Reder nella sua lettera d'appello che Marzabotto lanciò nel 1966 per la pace nel Vietnam, Bottonelli ha precisato: «Intendo alludere a una pacificazione generale nella quale, evidentemente, è compreso anche il Vietnam. Solo allora il discorso potrà essere riaperto».

Il Consiglio comunale della città martire si riunirà l'8 luglio per fissare le modalità della consultazione; è stato comunque precisato che gli interessati potranno far conoscere la loro opinione anche per iscritto. Intanto, al Municipio sono già pervenute alcune lettere, in cui si chiede di respingere la domanda di perdono.

E' stato reso noto anche il testo integrale dell'appello rivolto dall'ex-ufficiale nazista dal reclusorio militare di Gaeta, dove è rinchiuso dal 1952: «Fatti successi e sangue sparso — scrive fra l'altro Reder — non si possono cancellare, e il ricordo sarà sempre vivo nel cuore di coloro che hanno tanto sofferto. E' vivo nei rimorsi sempre più pungenti di colui che li ha commessi. Ma al di sopra di tutto stanno le virtù, che sono la prerogativa di anime forti e nobili, cioè la misericordia e il perdono».

La lettera, datata 30 aprile, afferma poi che «una madre che ha perso tre figli, affranta dal dolore, tende le mani verso Marzabotto e chiede il perdono per l'unico figlio che le è rimasto» e ricorda che «coloro che impartirono gli ordini dai quali nacquero tanti fatti funesti sono in libertà già da lunghi anni». Reder conclude supplicando il perdono, che «sarebbe un fanale di altissimo sentimento di nobiltà, misericordia e pietà».

Il Reder, già comandante della sedicesima «SS Panzer Granadier Division Reichsführer», fu condannato all'ergastolo dal Tribunale militare di Bologna nel 1951, perchè riconosciuto responsabile delle stragi di Marzabotto compiute dal suo reparto tra il settembre e l'ottobre 1944. Il Tribunale supremo militare confermò la sentenza l'anno successivo e da allore il Reder sconta la condanna nelle carceri di Gaeta.

A. I.

NELLA GIORNATA NAZIONALE DEL MARITTIMO

Ricevuti in Quirinale i decorati di «Avanti tutta»

Esaltati da Saragat gli esempi di vero eroismo offerti dagli appartenenti alla gente del mare

Roma, 27

I marittimi che per la loro perizia e per i loro atti di coraggio e di altruismo sono stati insigniti dell'ambito riconoscimento «Avanti tutta», sono stati ricevuti stamani dal Presidente della Repubblica al Palazzo del Quirinale. Li accompagnava il Ministro della Marina mercantile, on. Natali, con il quale erano il Sottosegretario sen. Martinez il capo di Gabinetto dott. Franco Piga, il direttore generale del lavoro marittimo portuale dott. Francesco Vaudano e l'ispettore generale del corpo delle Capitanerie di porto tenente generale Mario Battaglieri.

All'udienza che si è svolta nello studio presidenziale, erano presenti la signora Pasqua Busetto, vedova del marittimo Leone Scarpa, il quale durante l'incendio della turbocisterna «Luisa», avvenuto il 5 giugno 1965 a Bandar Mashur, soccorse e portò in salvo il proprio ufficiale nel mare ricoperto di petrolio in fiamme, sacrificando la sua vita; il fratello di Terzo Sirotti, che scomparve il 5 dicembre scorso nelle acque in prossimità di Porto Corsini mentre si prodigava nell'azione di salvataggio di marittimi imbarcati sulla motonave «Prima Carmelina», in procinto di affondare; i marinai Augusto Bertirotti, Giorgio Barsanti, Giordano Bonazzo, Romano Roma Ercole Stella, che hanno partecipato con slancio umano e coraggio a rischiose operazioni di soccorso; infine, in rappresentanza dei propri equipaggi, i comandanti delle unità «Mastino» e «San Cataldo» di Napoli, Vincenzo Belfiore e Ciro Bianco: si tratta dei due rimorchiatori ai quali è stata assegnata una speciale targa di riconoscimento per avere preso parte al recupero della motocisterna «Capovento», nelle acque dell'isola Palmarola, il 17 novembre 1965.

Il Ministro Natali, in un indirizzo di omaggio al Capo dello Stato, ricordando la «Giornata nazionale del marittimo», che si celebra ogni anno, ha sottolineato i meriti dei lavoratori del mare.

Il Presidente Saragat nella sua risposta, ha colto l'occasione per elevare un pensiero a tutti i marittimi italiani che «su tutti i mari del mondo, con il loro lavoro, con la loro dedizione, con il loro spirito di abnegazione, contribuiscono a tenere alto il nome dell'Italia».

Il Presidente Saragat si è detto lieto di aderire alla «giornata nazionale del marittimo», che ha definito un'«iniziativa nobile e ricca di significato». Rendendosi interprete dei sentimenti della Nazione, egli ha posto l'accento sullo scopo della ricorrenza che è quello di «additare all'ammirazione e alla gratitudine di tutti i cittadini gli esempi di valore, di altruismo, di vero e proprio eroismo offerti da appartenenti alla gente del mare».

«Tanto spesso — ha concluso il Capo dello Stato — assistiamo al levarsi di grande clamore per azioni meschine o abiette, che ci coglie un vivo moto di gioia ogni volta che ci capita di veder esaltata la pura virtù, il sacrificio compiuto con alta coscienza morale, in umiltà e dignità l'atto di valore, a volte sublime, compiuto lontano da ogni applauso; e davvero vorremmo che di questi episodi e dei loro protagonisti si facesse, ben più giustificatamente, ampia celebrazione».

UN MERCI DERAGLIA sulla Milano - Venezia

Milano, 27

Il locomotore e quattro vagoni di un treno merci, partito la scorsa notte da Milano per Venezia, per cause non ancora accertate sono deragliati. Uno dei carri si è posto di traverso, ostruendo anche l'altro binario; di conseguenza la linea Milano-Venezia è rimasta interrotta nei due sensi.

Tecnici e squadre di operai delle ferrovie si sono immediatamente recati sul posto e alle 4.30 è stato spostato il vagone postosi diagonalmente. Il traffico ferroviario sulla linea Milano-Venezia è stato ripristinato alle 9 di questa mattina.

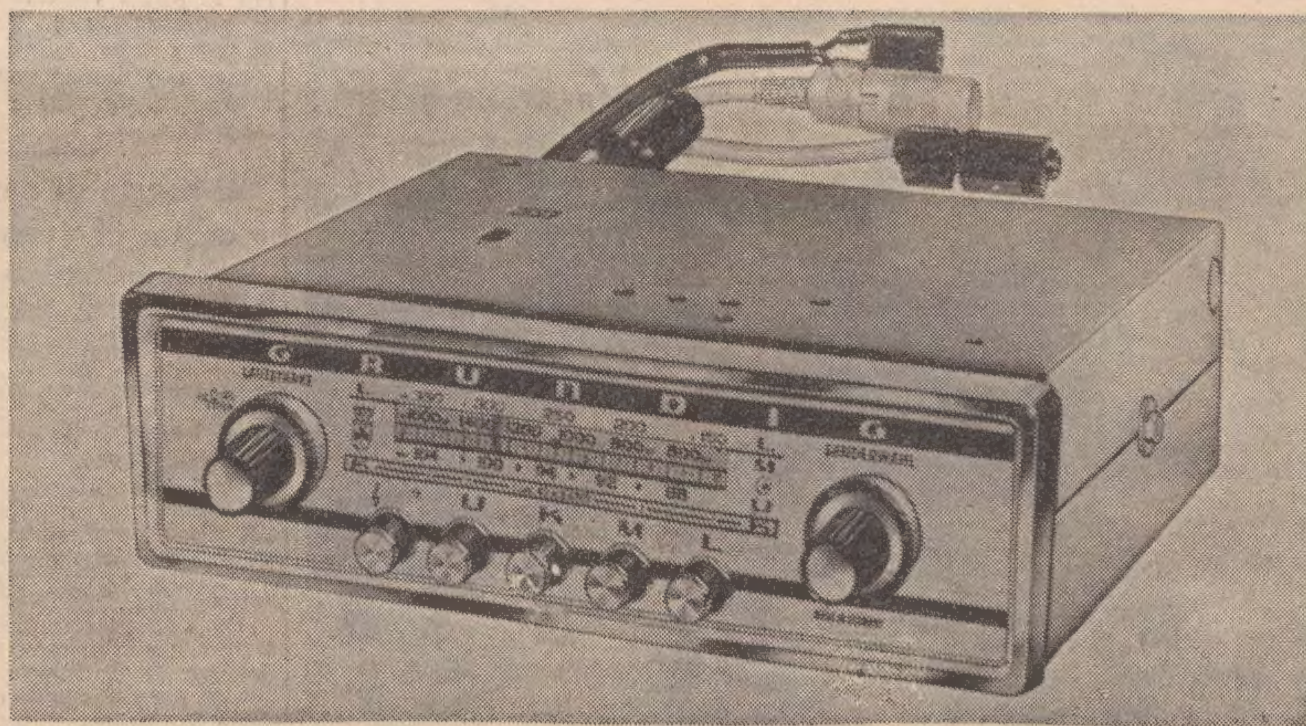
L'incidente — secondo le prime indagini — sembra sia stato provocato dal cattivo funzionamento di uno scambio. Non vi sono stati danni alle persone.

CLAY NON SI SPOSA

Chicago, 27

Sal Hassa, allenatore dell'ex campione del mondo dei massimi Cassius Clay, ha escluso che il pugile si sposi.

Era corsa voce che intendesse sposare l'attrice austriaca Inga Orsell. «Sono colui che è più vicino al campione — ha detto Hassa — e non ne ho mai sentito parlare. Mohammed Alì non prenderà mai una moglie che non sia americana e di fede musulmana. Penso che si tratti di qualcuna che vuol farsi pubblicità».



FUOCO INCROCIATO DI ACCUSE CONTRO IL PROCURATORE DI NEW ORLEANS

SI SCHIERA CONTRO GARRISON ANCHE UN SUO EX COLLABORATORE

L'inchiesta sul complotto per uccidere Kennedy sarebbe stata condotta con metodi non ortodossi - Il rapporto Warren difeso dalla televisione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

Una super inchiesta è stata oggi proposta nei confronti di Jim Garrison, già in difficoltà per la polemica con due reti televisive nazionali, la «National Broadcasting Company» e il «Columbia Broadcasting System». Jim Garrison è attaccato da tutte le parti. La «NBC» ha trasmesso un programma di critiche alla sua indagine per incriminare lo industriale di New Orleans Clay Shaw quale protagonista di una congiura per assassinare Kennedy. La «CBS», che pure è la stazione televisiva commerciale politicamente più spregiudicata, ha presentato già due puntate di una sua inchiesta che, in sette mesi di lavoro, ha ripercorso passo per passo il cammino dell'indagine sull'indagine sullo dell'indagine sull'attentato di Dallas, giungendo alle stesse conclusioni del rapporto Warren.

L'ultimo colpo contro il «Procuratore solitario» si è avuto poche ore fa a New Orleans, quando si è dimesso William Gurvich, che si definiva «principale assistente» del Procuratore, e al quale Garrison, parlando subito dopo le dimissioni coi giornalisti, ha attribuito la seguente posizione: «Capo di una agenzia di guardiani notturni, Gurvich faceva per noi da autista, da fotografo, da fattorino».

William Gurvich era stato alcuni giorni in vacanza, e ieri in una intervista aveva preannunciato che, rientrando a New Orleans, avrebbe chiesto a Garrison di cambiare sistema: passare da metodi «non professionistici» di indagine e raccolta di prove, all'ortodossia della procedura penale classica. Arrivato a New Orleans, infatti, Gurvich è subito andato all'ufficio del Procuratore, ma è stato bloccato da un assistente, Luois Ivon, che gli ha detto: «Il "boss" vuole che tu aspetti fuori la porta». Poco più tardi, Gurvich è stato invece fatto entrare, attraverso una porta posteriore, in una saletta.

Dopo mezz'ora di attesa, William Gurvich è montato su tutte le furie, se ne è andato, ha detto di dimettersi e ha fatto dichiarazioni esplosive ai giornalisti: «Non ho ragione di credere che Clay Shaw sia colpevole. Jim Garrison dovrebbe esser sottoposto a un'inchiesta di Grand Jury, che analizzi i metodi con cui egli ha condotto l'inchiesta su Kennedy. Io sono pronto a fornire prove a un Grand Jury per dimostrare che Garrison non ha elementi contro Shaw e che ha ottenuto molte testimonianze con metodi non ortodossi».

Poco dopo, Garrison, informato delle asserzioni di Gurvich, ha avuto per lui parole di derisione: «Da varie settimane era scomparso dalla circolazione», ha detto. «Non lavorava più per noi ed è chiaro che non può dimettersi da un lavoro che non fa più». Poi ha affermato che Gurvich aveva avuto vari incontri con Walter Sheridan, un ex investigatore federale che adesso lavora per la «NBC» e ha avuto parte importante nel programma «Jim Garrison: l'indagine di New Orleans» con cui si è cercato di demolire le tesi di Garrison. Il Procuratore ha infine accusato il dimissionario di essere al servizio dei «potentati del nord» e del Governo federale, che sarebbero intenti a «soffocare la verità» sulla morte di John Kennedy.

Quanto ai programmi della «CBS», essi non sono in diretta polemica con Garrison, ma sono in contrasto con le sue tesi. La puntata di avant'ieri ha riaffermato la possibilità materiale che un solo uomo abbia sparato contro Kennedy e Connally. Quella di ieri sera ha convalidato, per bocca di James Humes, chirurgo capo dell'ospedale navale di Bethesda che eseguì l'autopsia, l'itinerario dei proiettili secondo le risultanze dell'inchiesta Warren. Humes ha esaminato le radiografie del corpo di Kennedy per la prima volta dopo che la famiglia Kennedy le ha affidate all'archivio federale il 31 ottobre dello scorso anno, e sulla base di tale osservazione ha ribadito che, a suo avviso, un proiettile passò Kennedy da parte a parte e ferì Connally, un altro andò a vuoto e un terzo proiettile pure raggiunse il Presidente: tre soli colpi, sparati alle spalle da un solo tiratore.

Jim Garrison continuerà dunque la sua inchiesta, ma sembra ridotto a mal partito dai «grossi calibri» televisivi, che non condividono o impugnano la sua tesi.

Vice

IL RATTO DI ALCAMO in Corte d'appello

Palermo, 27

E' cominciato dinanzi la Corte d'appello di Palermo il processo di secondo grado per il ratto di Alcamo. Atmosfera del tutto differente rispetto a quella di sei mesi or sono: l'aula del tribunale di Palermo non straboccava di folla e mancavano gli «inviati speciali». Un processo come gli altri, senza clamore, senza «apparato».

Il collegio giudicante è stato presieduto dal dott. Urso («a latere» i dottori Mannino, relatore, giudici Trainito, Giubilare, Regine); tutti riconfermati gli avvocati di parte civile e di difesa, a eccezione del prof. Dall'Ora, che non curerà più gli interessi della famiglia Viola.

Conclusa la relazione dei fatti, prima che il presidente desse la parola alla parte civile, l'imputato Vincenzo Melodia ha tenuto a precisare di non essere parente di Filippo Melodia — protagonista del ratto — e ha aggiunto: «Devo dire che Bernardo Viola il 27 dicembre del 1965 venne a casa mia per pregarmi di intromettermi nella pacificazione poichè, dato che il ratto era stato consumato, non aveva difficoltà alcuna a fare sposare i «picciotti».

Dopo questa dichiarazione, il dott. Urso ha chiamato a deporre Bernardo Viola sulla circostanza: «Io con Vincenzo Melodia — ha detto testualmente il padre di Franca — non ho mai parlato di queste cose. Ricordo che la sera di Natale del 1965 parlai sia col Melodia stesso che con Ignazio Lipari per esortarli a non fare molestare più oltre mia figlia Franca, che si era già fidanzata con Antonio Zagami».

Le poche parole dette da Vincenzo Melodia hanno chiarito, nelle grandi linee, quella che sarà la battaglia della difesa. Anche in appello la «paciata» — la presunta riappacificazione avvenuta dopo il ratto — farà la parte di leone nelle discussioni. Se si proverà che questo accordo c'è stato realmente cadono molte delle posizioni sulle quali la parte civile ha insistito e ha vinto.

Dopo questa prima breve schermaglia hanno parlato l'on. Ludovico Corrao e l'avvocato Nino Fileccia. I due patrocinatori dei Viola hanno sottolineato la violenza del reato, i suoi scopi differenti da quelli matrimoniali dichiarati, la violenza morale e fisica alla quale tutta la famiglia Viola è stata sottoposta, l'associazione a delinquere che ha riunito i protagonisti della vicenda e hanno chiesto pene più severe di quelle irrogate dal tribunale di Trapani.

Il processo è stato rinviato al 3 luglio: parlerà il sostituto procuratore generale dott. Fici. Nei giorni seguenti la parola sarà alla difesa. La sentenza è prevista per il 6 luglio.

NOTTATA IN CARCERE per il capo dei «Rolling»

Londra, 27

Il capo dei «Rolling Stones», Mick Jagger, passerà questa notte in prigione. Questa decisione è stata presa dai giudici del Tribunale di Chichester, oggi pomeriggio, dopo la prima seduta del processo contro due membri del complesso, accusati di possesso illecito di stupefacenti, insieme al noto antiquario inglese Robert Fraser. La Corte ha considerato insufficienti le prove presentate dagli imputati a loro discolpa: per questo essi rimarranno in custodia della polizia fino a giovedì, in attesa di esaminare i nuovi sviluppi del processo.

Come è noto, circa quattro mesi fa, durante un «party» in casa di Keith Richards, altro membro dei «Rolling», la polizia, su segnalazione di anonimi, aveva fatto irruzione nell'appartamento e aveva trovato numerose tracce di stupefacenti, di vario tipo. In particolare, nelle tasche della giacca di Mick Jagger venivano scoperte quattro tavolette di sostanza stupefacente, prodotte da una nota casa farmaceutica italiana.

Nella seduta di oggi, l'imputato si è difeso, sostenendo di usare il prodotto, dietro regolare prescrizione medica.

PERICOLOSO LATITANTE catturato in Sardegna

Nuoro, 27

Luigi Serra, da Urune, un bandito venticinquenne, sul cui capo pende una taglia di 5 milioni di lire, è stato catturato nel corso della notte. Il bandito è stato acciuffato da una pattuglia di «caschi blu» e carabinieri sulle montagne tra Urune e Nuoro.

Non appena individuato dalle forze dell'ordine, il giovane, che cercava di celarsi in un macchione, è uscito con le mani in alto gridando: «Non sparate, mi arrendo». Nella zona gli inquirenti hanno rinvenuto le armi del bandito.

Luigi Serra è stato tradotto al comando Gruppo carabinieri di Nuoro, e dopo l'interrogatorio associato alle carceri di Nuoro a disposizione del magistrato.

Con la cattura di Luigi Serra, i latitanti compresi nella lista di ricercati «pericolosi» diventano sette. In precedenza era stato ucciso in conflitto a fuoco Antonio Casula, di 23 anni, da Ollolai (Nuoro), con una taglia di dieci milioni; era stato catturato Gavino Falconi, di 26 anni, da Fonni (Nuoro), sul cui capo pendeva una taglia di 5 milioni. A questi — secondo gli inquirenti — bisogna aggiungere Miguel Albert Atienza Ponte, di 21 anni, da Madrid, che sarebbe rimasto ucciso nel conflitto di sabato 17 giugno sul «Supramonte» di Orgosolo e sul cui capo pendeva una taglia di cinque milioni. La lista dei ricercati elaborata dal «Criminalpol» della Sardegna comprende 11 nominativi; sette sono ancora alla macchia.

L'ATROCE FINE DELLA «VEDETTE» DEL CINEMA FRANCESE FRANÇOISE DORLEAC

Un sipario di fuoco è sceso sul suo volto di adolescente

Così l'ha vista scomparire tra le fiamme il primo dei soccorritori costretto ad allontanarsi per non essere anch'egli investito dall'incendio - Chiamata senza risposta all'aeroporto di Nizza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Una vettura pilotata da una donna che corre veloce sull'autostrada Esterel-Costa Azzurra. Un sorpasso arrischiato nei riverberi del tramonto, una sterzata troppo brusca per riguadagnare la corsia di destra che piega verso l'uscita laterale diretta all'aeroporto di Nizza. La vettura, una «Renault 10» di colore rosso, slitta sull'asfalto ancora umido per un acquazzone del pomeriggio, fa un giro su se stessa e va a percuotere il palo in cemento indicante la uscita dell'autostrada. La vettura s'incendia quasi subito. All'interno, la conduttrice si dibatte senza un grido, cercando di aprire la portiera bloccata.

Quando accorre sul posto io automobilista che è stato sorpassato dalla «Renault 10», la vettura è già un rogo. L'uomo, Roger Giuliano, fa appena in tempo a vedere il volto terrorizzato della conduttrice, gli occhi che invocano la salvezza; poi il sipario di fuoco gliela sottrae alla vista, le fiamme stanno per lambirlo e deve allontanarsi. Più tardi arriva, a sirena innestata, il furgone dei pompieri: ma ormai la donna è un povero tronco carbonizzato, irriconoscibile, prigioniero di un ammasso di ferraglia nerastra.

All'aeroporto di Nizza, intanto, la voce di una «hostess» sollecita attraverso l'altoparlante una viaggiatrice ritardataria del volo per Parigi. «La signorina Dorleac è pregata di recarsi urgentemente al posto d'imbarco», dice la voce dell'«hostess». Ma la viaggiatrice in ritardo non risponderà all'appello, il «Caravelle» decollerà senza di lei.

Françoise Dorleac, attrice, «vedette» di una dozzina di films, sorella di Catherine Deneuve, è la viaggiatrice della «Renault 10» arsa viva sull'autostrada Esterel - Costa Azzurra. L'hanno identificata attraverso la patente bruciata a metà. Chiamati da Saint Tropez, l'attore Jacques Charrier e la moglie, con i quali Françoise Dorleac aveva trascorso il pomeriggio sulla spiaggia, hanno riconosciuto intorno al dito carbonizzato lo anello a spirale dell'amica, hanno trovato sull'erba il cadavere del suo cagnolino «Chihuahua», hanno veduto nelle valigie che erano state proiettate lontano dall'urto, i suoi vestiti, le sue scarpe, i suoi fantocci in «peluche» che l'accompagnavano in giro per il mondo, poveri inutili portafortuna.

Così è morta Françoise Dorleac, la compagna di Maria Laforet in «La ragazza dagli occhi d'oro», la sensitiva di «La pelle dolce» di Truffaut, la svampita dell'«Uomo di Rio», una delle due «demoiselles di Rochefort» accanto alla sorella Catherine Deneuve.

Tre settimane prima di cominciare le sue vacanze sulla Costa azzurra, nel «maso» che la sorella possedeva alla Messardiere, sopra Saint Tropez, Françoise Dorleac aveva detto, in una di quelle interviste alla radio di solito farcite di banalità: «Sì, il mio ultimo film è piaciuto, "Les demoiselles di Rochefort" è un successo di pubblico e di critica. Eppure mi sento inquieta. Forse sono stanca. Ho paura di sciupare la mia carriera, paura di morire...».

Un presagio triste, che si è realizzato proprio l'ultimo giorno delle vacanze, appena dopo avere abbracciato il nipotino Christian, che sarebbe rimasto alla messardiere insieme alla «nurse» (Catherine Deneuve era partita per la Charente insieme al marito, il fotografo David Bailey, per fare un film) e mentre si preparava a rientrare a Parigi nella casa dei genitori, dove tutto era pronto per farle festa. E' stato come se i neri motociclisti simboleggianti la morte nel film «Orfeo» — che Cocteau aveva girato su quelle stesse colline della Costa azzurra — l'avessero scortata fino al luogo dell'incidente, nel suo ultimo viaggio. E' stato come se la bella danzatrice americana Isadora Duncan, morta anche lei in un incidente della strada in quella stessa zona, quarant'anni prima (la lunga sciarpa di seta che s'era attorcigliata in una ruota della sua «Torpedo», strangolandola), la avesse chiamata nell'istante fatale.

Tutti gli elementi di questa disgrazia, intorno alla quale la stampa «specializzata» in storie di «vedettes» ricamerà all'infinito, concorrono a farne un «caso limite», a specchio della nostra epoca. Incarnazione della giovinezza, del successo e della gioia di vivere, graziosa divinità dell'olimpo di celluloide del cinema, Françoise Dorleac è morta proprio su una strada di questa Costa azzurra che, con le sue spiagge mondane, i suoi alberghi per miliardari, i suoi panfili all'ancora, i suoi «night» rutilanti di musica e di luci, a tutto può fare pensare, in questi giorni d'estate, tranne che all'idea della morte. Invece, il destino ha colpito, cieco, infrangendo proprio uno degli idoli di questa terra di vacanze e di piacere.

Catherine Deneuve era stata informata della disgrazia ieri, poco dopo le 22, da una telefonata del padre. Era a tavola in un «auberge» di Saint Saturnin con il marito, con il regista Michel Deville, per conto del quale interpreta «Benjamin», con la produttrice Mag Bodart (la stessa delle «Demoiselles di Rochefort») e gli attori Michele Morgan e Michel Piccoli, suoi compagni di lavoro. Ha avuto una crisi di nervi, è svenuta. Quando si è riavuta, le sue prime parole sono state: «Non voglio che la mamma vada all'obitorio. Non voglio che veda Françoise sfigurata». Ha pianto, inconsolabile, tutta la notte.

Catherine, di un anno più anziana, e Françoise non erano unite soltanto nelle «Demoiselles», dove figuravano come gemelle gaie e scavezzacollo. Erano anche nella vita, nonostante la leggenda di una certa gelosia professionale, messa in giro all'epoca in cui Catherine — che aveva assunto il nome d'arte di Deneuve — si era lanciata nel cinema e nella vita mondana al fianco di Roger Vadim e Françoise, dopo un'acerba apparizione nel film di Herve Bromberger «Lupi nell'ovile», aveva cominciato a calcare le scene in «Gigi» di Colette, accanto alla grande e compianta Gabry Morlay, prima di interpretare «Noix de coco» di Marcel Achard. «Insieme — diceva Françoise Dorleac — io e mia sorella formiamo la donna ideale». E Catherine: «Françoise è rimasta una bimba di dodici anni: vorrei avere la sua gioia di vivere, e vorrei che lei sapesse mantenere la testa fredda come riesco a fare io».

Questa «bimba di dodici anni» ne aveva in realtà venticinque. Figlia d'arte (Maurice Dorleac, il padre, è attore, e anche la madre Renée Simonnot aveva recitato sulle scene parigine), Françoise era stata allieva del Conservatorio di arte drammatica e aveva preso lezioni di danza prima di fare, un po' offuscata dalla bionda sorella, i primi passi nel cinema.

Ormai sembrava promessa a grandi ruoli. La «Paramount» stava preparandole un contratto importante, Hollywood la aspettava. Fra le giovani attrici francesi era una delle poche capaci di interpretare i ruoli più diversi, tanto comici che drammatici, al cinema come in teatro o alla televisione. Eccelleva nella parte della ragazza d'oggi, romantica e realista a un tempo. Sapeva quello che voleva e, senza l'appuntamento con la morte, sarebbe arrivata lontano.

Vivrà ancora per qualche mese o qualche anno, ombra di celluloide sugli schermi del mondo, poi sarà anche lei dimenticata, com'è destino di tutte le «vedettes». Quel povero corpo carbonizzato che piangono la sorella, i genitori e tutta la gente del cinema, continua a danzare, a muoversi e a vivere in «Les demoiselles di Rochefort», il film forse più gaio e ottimista del cinema francese: e non ci sarà spettatore, d'ora in poi, che potrà evitare di sentire, davanti a lei, lo stesso brivido che ci sfiora tutti quando, sullo schermo, riappare il fantasma di Marilyn Monroe.

Ugo Ronfani

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Antibes — Una recente istantanea dell'attrice Françoise Dorleac

IL CAMPIONE DI CICLISMO APPASSIONATO DELLE CARTE

MASPES CONDANNATO PER GIOCO D'AZZARDO

L'inchiesta era stata avviata in seguito a un esposto di una signora che aveva perduto notevoli somme di denaro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 27

Antonio Maspes, il ciclista sette volte campione del mondo dei «pistards», è stato condannato questa mattina in Pretura a 7 mesi di arresto, 250 mila lire di ammenda e 50 mila lire di multa per gioco d'azzardo e diffamazione. Gli altri due imputati al processo, Renzo Cabrini e Luciano Curti, sono stati condannati a sei mesi d'arresto e 200 mila lire di ammenda. Una quarta imputata, la signora Maria Piaggio, è stata condannata a due mesi per emissione di assegni a vuoto. Il pretore ha concesso agli imputati i benefici di legge.

Antonio Maspes, che non era presente in aula, doveva rispondere, oltre che di gioco d'azzardo nel circolo da lui gestito con gli altri due imputati, anche di diffamazione nei confronti del direttore del «Circolo culturale del Sud», Osvaldo Cordani. Parlando di questa sede, l'ex campione del mondo aveva infatti dichiarato che «si giocava con metodi poco ortodossi».

A dare il via all'inchiesta della magistratura fu un esposto inviato dalla signora Piaggio alla Procura della Repubblica. La signora accusava alcune persone, tra le quali Antonio Maspes, di averla indotta a frequentare il circolo «Ariston» di via San Paolo a Milano, dove aveva perso delle notevoli somme al gioco. La polizia fece un'irruzione nel circolo e Maspes, il Cabrin e il Curti dichiararono di averne rilevato la gestione nel settembre 1966: il corridore precisò che la sua quota era stata rilevata dalla moglie, signora Luciana Vaschetto.

In seguito all'inchiesta, il corridore, il Cabrin e il Curti furono rinviati a giudizio per gioco d'azzardo e la signora Piaggio per emissione di assegni a vuoto. Nello stesso tempo, Maspes fu rinviato a giudizio anche per diffamazione nei confronti del signor Osvaldo Cordani, direttore del «Circolo culturale del Sud».

Il P.M., prima che il pretore emettesse la sentenza, aveva chiesto per gli imputati 6 mesi di reclusione e 600 mila di ammenda e per Maspes altre 100 mila lire di multa per la diffamazione.

A. M.

TROVATA IN UNA FOGNA la capsula di radium

Genova, 27

Dopo quattro giorni di ricerche, i vigili del fuoco di Genova hanno ritrovato in una fogna, a circa trecento metri in linea d'aria dall'ospedale «Celesia» di Rivarolo, la piccola capsula d'oro e di platino, contenente 10 milligrammi di radium.

La capsula, dalle dimensioni di un filtro di sigaretta, era contenuta, insieme con altre, nella cassaforte dell'ospedale «Celesia» e la sua scomparsa fu notata il 23 scorso, quando i medici ne ebbero bisogno per fare un'applicazione a una paziente.

ASSICURAZIONI GENERALI

DI TRIESTE E VENEZIA

Società per azioni fondata a Trieste nel 1831 - Sede legale in Roma - Direzione Centrale a Trieste
Direzioni a Venezia e a Milano - Direzioni e rappresentanze della Compagnia in trenta Stati esteri
Compagnie affiliate ed associate in cinque continenti - Capitale sociale int. vers. L. 14.520.000.000

IL BILANCIO PER L'ESERCIZIO 1966

approvato dall'Assemblea degli azionisti

Ha avuto luogo martedì 27 giugno a Trieste, presso la sede della Direzione Centrale della Compagnia, sotto la presidenza del cav. del lav. Gino Baroncini, Presidente e Amministratore Delegato della Società, l'assemblea ordinaria delle «Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia»; sono intervenuti 104 azionisti, rappresentanti in proprio e per mandato 1.046.131 azioni.

La seduta si è aperta con un indirizzo di omaggio alla memoria del Consigliere di Amministrazione Conte Marco Da Zara di Serra e del Consigliere Generale cav. del lav. e di gr. cr. dott. Franco Marinotti, Conte di Torviscosa, scomparsi nel corso del 1966, i quali recarono per vari lustri il contributo delle loro alte doti alle fortune della Compagnia.

E' stata data quindi lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione. Essa inizia con un breve giro di orizzonte sui principali eventi internazionali di ordine politico che hanno caratterizzato l'esercizio, determinando il quadro nel quale si è svolto il lavoro dell'impresa; segue il riepilogo dei tratti fondamentali del panorama economico mondiale del 1966, integrato da un cenno sugli avvenimenti salienti del mercato monetario e finanziario. Il tutto come necessaria premessa alla esposizione — nelle grandi linee — dell'andamento dell'industria assicurativa su scala internazionale.

A questo proposito la relazione sottolinea come, nella maggioranza dei Paesi, l'aumento della produzione assicurativa sia stato anche nel decorso esercizio sensibilmente più elevato di quello del reddito nazionale e mette in luce la tendenza, rilevabile ormai da anni, al moltiplicarsi di affari interessanti aree di ampiezza fino a ieri ignota, con vivace moto verso una sostanziale unità dei mercati.

In generale, *nel mondo*, il ramo Vita ha continuato a progredire, segnando affinamenti delle tecniche produttive e perfezionamenti nella ricerca di nuove forme di tutela assicurativa; i rami danni hanno registrato invece soltanto limitati progressi qualitativi.

Una situazione non molto dissimile da quella internazionale si ritrova *nel mercato italiano*, pur con qualche sfumatura positiva ma non senza giustificate perplessità per alcuni settori.

Si stima che il monte premi complessivo del mercato italiano abbia sfiorato nel 1966 i 730 miliardi di lire, conservando così un ritmo di accrescimento assai superiore a quello del reddito nazionale: nell'ultimo decennio questo è stato all'incirca del 150 per cento, quello di circa il 300 per cento. La maggior parte di questi premi, 560 miliardi, si riferisce ai rami danni, 170 miliardi riguardano il ramo Vita. Fatto il confronto con gli altri mercati, le percentuali di incremento dell'assicurazione italiana risultano superiori a quelle di quasi tutti i Paesi europei.

In particolare, il problema dell'obbligatorietà dell'assicurazione della Responsabilità Civile degli automobilisti — che rappresenta oggi oltre il 43 per cento del complesso degli incassi dei vari rami — ha fatto importanti passi verso l'attesa soluzione legislativa, mentre le revisioni tariffarie, accompagnate da qualche miglioramento nella sinistralità, hanno consentito di superare la fase più acuta di una pesante situazione.

Venendo all'esame dei fatti aziendali, la relazione rileva in primo luogo come, nel corso dell'esercizio 1966, il lavoro italiano ed estero delle «Assicurazioni Generali» abbia segnato ulteriori importanti progressi dello stesso ordine di quelli complessivi delle Compagnie affiliate ed associate in Italia e nel mondo. Questi risultati sono stati ottenuti grazie all'affinamento ed al potenziamento della complessa rete organizzativa della Compagnia e del Gruppo sotto il duplice aspetto della preparazione tecnica e morale dei collaboratori e dell'impiego di adeguati mezzi finanziari.

Sempre a proposito della politica generale della Compagnia si pone in rilievo che l'accordo concluso all'inizio del 1966 con il grande gruppo nordamericano «Aetna Life & Casualty» — il maggiore complesso multiramo operante negli Stati Uniti — ha dato i primi soddisfacenti risultati, destinati secondo ragionevoli previsioni ad incrementarsi nel tempo. Sono stati messi a punto, su scala mondiale, i necessari strumenti operativi e sono state stipulate idonee intese di collaborazione con altre Compagnie di primo rango.

Nella difficoltà di offrire in breve — per l'eterogeneità delle situazioni ambientali, economiche e tecniche — una visione unitaria del lavoro compiuto, la relazione sottolinea, come elemento fondamentale di successo, lo spirito di corpo che sta alla base dell'unità del Gruppo ed i tradizionali vincoli che legano ovunque la Compagnia alla propria clientela.

Le cifre che seguono rendono vieppiù concreto quanto dettagliatamente esposto dal Consiglio di Amministrazione agli azionisti e specificano i risultati raggiunti dalle «Assicurazioni Generali», in nome proprio, nel corso dell'esercizio.

Il totale dei *premi* e degli *accessori* del lavoro diretto ed indiretto, in Italia ed all'estero, è stato di lire 174 miliardi 888 milioni, e cioè di lire 19 miliardi 544 milioni superiore a quello dello scorso anno, con un aumento del 12,58 per cento.

Le assicurazioni *contro i danni*, che nell'esercizio precedente avevano segnato lire 103 miliardi 969 milioni di premi, hanno contribuito a questo totale con lire 116 miliardi 130 milioni: il rimanente compete al *ramo Vita*, con lire 58 miliardi 758 milioni contro lire 51 miliardi 375 milioni dell'anno decorso. I capitali Vita di nuova produzione ammontano a lire 494 miliardi 987 milioni contro lire 440 miliardi 9 milioni del 1965, mentre i capitali in vigore e le rendite decuplicate hanno raggiunto la imponente cifra di lire 1.826 miliardi 215 milioni, con un aumento sul precedente esercizio del 16 per cento.

Sempre nell'ambito del ramo Vita sono da segnalare l'incremento delle assicurazioni «di gruppo», la notevole percentuale di portafoglio purtuttavia rappresentata dalle polizze individuali e l'assegnazione agli assicurati — anche per il 1966 — di una partecipazione agli utili della gestione tecnica.

Nel *ramo Trasporti* la situazione generale dei mercati internazionali ha suggerito una linea assuntiva prudente, specie nel lavoro indiretto, e così il volume complessivo della produzione è rimasto pressochè stazionario. Nel lavoro diretto la sinistralità si è accentuata per tutte le categorie di affari, tanto in Italia quanto all'estero, con un consuntivo tuttora negativo.

Nel *ramo Incendi*, nel quale stanno acquistando rilievo interessanti tipi di nuovi contratti, i risultati, pur segnando lievi miglioramenti nel settore diretto, permangono pesanti in quello indiretto. La gestione si è conclusa invece in modo positivo nel lavoro *Furti*, *Credito e Cauzioni* e così pure nel *ramo Grandine*. I rami *Infortuni* e *Responsabilità Civile* non hanno a tutt'oggi trovato nei vari nostri territori d'operazione un adeguato assestamento pur segnando talora, come in Italia, risultati migliori rispetto al passato. Nella Responsabilità Civile, in ispecie, la Compagnia si è imposta criteri assuntivi particolarmente ponderati, migliorando nel contempo i servizi di assunzione e di liquidazione: i primi con la sempre più larga adozione di strumenti contrattuali semplici ed immediati, i secondi accelerando la definizione dei danni con le procedure più rapide ed adeguate.

La *Riassicurazione* ha consentito alla Compagnia, analogamente al passato, una presenza attiva sui vari mercati ed una efficace collaborazione con gli stessi.

Le *spese* sono aumentate da lire 40 miliardi 534 milioni a lire 46 miliardi 914 milioni; questa cifra include gli oneri di acquisizione, organizzazione ed amministrazione. Preponderante la voce «costi di produzione», che rappresenta circa i due terzi del valore complessivo; ogni sforzo viene impiegato per contenere in cifra assoluta e ripartire su una massa sempre maggiore di lavoro le spese di amministrazione, il cui incremento di esercizio in esercizio appare, nell'attuale situazione economica, quasi un fenomeno irreversibile.

Le *imposte* e le *tasse* corrisposte alle pubbliche amministrazioni sono passate da lire 8 miliardi 147 milioni a lire 9 miliardi 346 milioni.

I *redditi patrimoniali*, composti da quelli ordinari (nelle voci fondamentali dei redditi immobiliari e mobiliari e degli interessi su depositi presso riassicuratori e banche) nonchè dai proventi straordinari, sono aumentati questo anno di lire 2 miliardi 753 milioni ed hanno raggiunto nel complesso la cifra di lire 20 miliardi 501 milioni. Del suddetto importo lire 10 miliardi 210 milioni sono assorbiti dall'incremento delle riserve matematiche del ramo Vita, anche in nesso alla menzionata partecipazione agli utili da parte degli assicurati.

patrimonio sociale risulta maggiorato al 31 dicembre 1966 — per sottolineare solo le voci principali — di lire 6 miliardi 36 milioni nella proprietà immobiliare urbana, 14 miliardi 627 milioni nel portafoglio titoli, 7 miliardi 636 milioni nei depositi connessi con l'attività riassicurativa e 11 miliardi 146 milioni nei depositi presso banche.

Nel *settore immobiliare urbano* le incertezze tuttora esistenti in campo nazionale hanno avuto come riflesso una riduzione, rispetto al passato, degli investimenti aziendali, i quali hanno tuttavia superato la menzionata cifra di 6 miliardi di lire. Mentre l'indirizzo generale è stato di concentrare l'attività edificatoria su aree di proprietà, il possesso immobiliare nel territorio nazionale è stato integrato da una decina di nuovi fabbricati — di cui i principali a Milano e Catania — e sono stati conseguiti progressi nelle opere in corso a Roma, avviando contemporaneamente nuove iniziative a Firenze ed a Mestre. L'attività nel campo delle costruzioni è stata integrata da acquisti di fabbricati e di unità condominiali, anche allo scopo di dotare le Agenzie di sedi di proprietà della Compagnia. All'estero gli investimenti sono stati orientati essenzialmente verso il Belgio e la Francia; a Bruxelles, in particolare, il patrimonio sociale si è arricchito di un complesso di notevole importanza e prestigio.

In *campo agricolo* è stato conseguito un incremento complessivo della produzione delle Aziende della Compagnia pari al 5,5 per cento rispetto all'esercizio precedente, particolarmente significativo se raffrontato con quello medio nazionale. Esso è dovuto in special modo all'apporto di un ottimo raccolto di frumento ed al considerevole passo avanti — circa il 15 per cento — nella produzione di carne. Speciale attenzione viene dedicata a pratiche colturali avanzate, mentre sperimentazioni significative si stanno conducendo in campo ortofrutticolo. Le Aziende agricole delle «Assicurazioni Generali» sono uscite pressochè indenni dalle alluvioni di novembre, anche grazie alle opere di difesa perfezionate nel recente passato.

All'incremento del volume degli affari ha corrisposto un adeguato aumento delle *riserve tecniche* che, al netto delle riassicurazioni, hanno toccato alla chiusura dello esercizio la cifra di lire 339 miliardi 111 milioni contro lire 293 miliardi 215 milioni dell'anno precedente.

Con l'approvazione del bilancio i *fondi di garanzia* — elemento basilare della fiducia goduta dalla Compagnia in Italia e nel mondo — passano da lire 324 miliardi 664 milioni del 1965 a lire 369 miliardi 271 milioni, con un aumento, invero eccezionale, di lire 44 miliardi 607 milioni.

Espressioni di compiacimento la relazione rivolge infine ai collaboratori che hanno ovunque operato con fedeltà, competenza ed impegno al servizio delle fortune sociali.

Il Presidente dott. Pesle ha dato quindi lettura della relazione del Collegio Sindacale.

E' seguita la discussione sulle due relazioni e sui bilanci, nella quale sono intervenuti numerosi azionisti. Ad essi hanno risposto il Presidente cav. del lav. Baroncini e l'Amministratore Delegato dott. Mannozzi, fornendo ulteriori notizie sulle linee principali e su dettagli operativi della vita aziendale.

L'assemblea — preso atto della relazione del Collegio Sindacale — ha quindi approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione ed i bilanci dell'esercizio 1966, deliberando la ripartizione di un dividendo di lire 900 per azione, contro lire 850 del 1965.

Essendo giunto a scadenza, per compiuto triennio, il mandato dell'intero Consiglio Generale ed essendo altresì decaduti, in via di rotazione, in seno al Consiglio di Amministrazione, cinque componenti, l'assemblea, fissato in 19 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, all'unanimità

— ha chiamato a far parte del Consiglio Generale per il triennio 1967-1970 i signori: comm. Roberto Adler, dott. Giovanni Agnelli, cav. del lav. dott. Luigi Bruno, Henry Burnier, prof. dott. ing. Cesare Chiodi, sen. dott. Mario Cingolani, Sir Ashley Clarke, sen. avv. nob. Giovanni Maria Cornaggia Medici, dott. Giacomo Costa, prof. dott. Egidio Dagna, dott. Camillo De Benedetti, barone August von Finck, dott. Fritz Hummel, dott. Gino Giuseppe Iachia, barone Léon Lambert, Pierre Laure, prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, ing. Luis Martinez de Irujo y Artazcoz, Duca d'Alba, conte Francisco Matarazzo, prof. dott. Renato Matteucci, dott. Raffaele Mattioli, gr. uff. Mario Padoa, Jan Lodewijk Pierson, dott. Alberto Ravano, André Rosa, barone Elie de Rothschild, dott. Giovanni Serventi, ambasciatore marchese dott. Francesco Maria Taliani de Marchio, dott. Ignacio Villalonga Villalba;

— ed ha confermato nella carica di Consiglieri di Amministrazione i signori: dott. Filippo Artelli, avv. Giacomo Baldissera, dott. ing. Ugo Cappelletti, cav. del lav. sen. dott. ing. conte Ettore Conti di Verampio e dott. conte Orsino Orsi Mangelli.

Chiusi i lavori assembleari, si è riunito il Consiglio di Amministrazione, che ha proceduto alla nomina delle cariche sociali ed ha rieletto *Presidente* il cav. del lav. Gino Baroncini, che è stato anche riconfermato nella carica di Amministratore Delegato; *Vicepresidenti* il cav. del lav. dott. conte Carlo Faina ed il prof. avv. Giancarlo Frè; *Amministratore Delegato* il dott. Franco Mannozzi. Il Consiglio ha quindi nuovamente chiamato a far parte del Comitato Esecutivo, oltre al Presidente, ai due Vicepresidenti ed all'Amministratore Delegato, i signori: avv. Giacomo Baldissera, dott. Salvatore Borletti, cav. del lav. dott. Stanislao Fusco, ambasciatore dott. Pellegrino Ghigi.

* * *

Il dividendo di lire 900 per azione, al lordo delle ritenute di legge, è pagabile a partire dal 6 luglio 1967 presso le Casse della Direzione Centrale di Trieste, della Direzione Veneta in Venezia e della Direzione di Milano, nonchè presso i consueti Istituti bancari (già indicati nell'avviso di convocazione dell'assemblea apparso sulla Gazzetta Ufficiale del 5 giugno 1967, no. 138) contro presentazione dei certificati azionari e stampigliatura della casella no. 5.

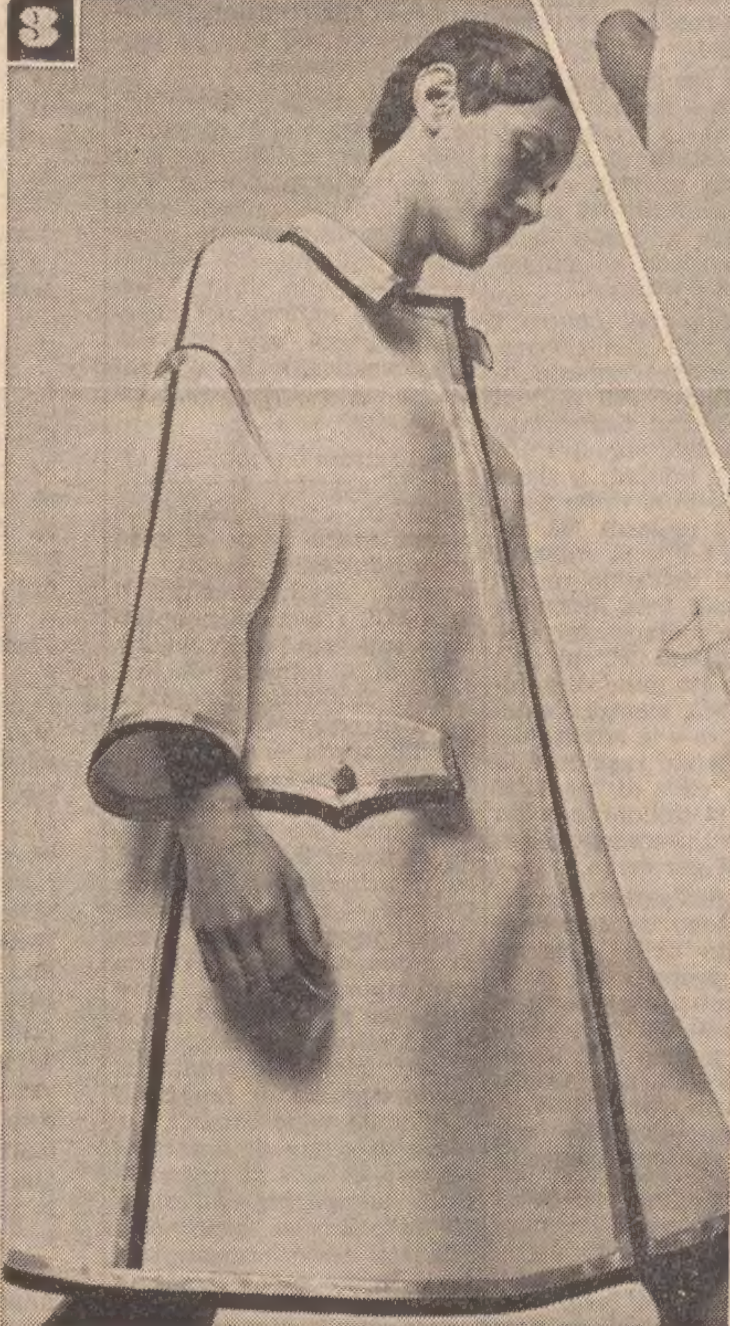
la donna · il bambino · la casa

Luisa Spagnoli · capucci · Biki · Cardin · Schuberth · Chanel · Pierre Balmain · Simonetta · Pierre · Christian Dior · luciani · Jacques Griffe · Jean Patou · Fontana · Castillo · Jacques Heim · Eleonora · Mila Tivoli

QUANDO LA MODA E' ANCHE PRATICA E SVELTA







Più femminile, più avvolgente, più comodo di qualsiasi altro stile lanciato dai sarti italiani e francesi, la linea «vestaglia» è entrata di colpo nella confezione, conseguendo un immediato successo. Perchè piace tanto alle donne di ogni età? Intanto per la sua indubbia praticità, per la semplicità dello stile e poi, certamente, perchè snellisce le taglie forti e conferisce invece una piacevole morbidezza alle eccessive magrezze.

Il taglio dei mantelli-vestaglia è semplice, lineare, ma piuttosto ricercato: si evitano le antiestetiche «pinces» con lunghe cuciture verticali e con il morbido taglio basso «a chimono» delle maniche o, ancora, con la lavorazione su tessuto sbieco.

Per questa nuova linea, i confezionisti di Parigi hanno scelto le più morbide flanelle di pura lana vergine in colori brillanti, la tela di lana pesante, il panno rasato, semplice o double-face. Bordure o galloni, in colore contrastante con il tessuto, sottolineano il tono giovane e facile dei modelli.

1

DEJAC: TAGLIATO IN UNA MORBIDA TELA DI LANA BIANCA MARCATA PURA LANA VERGINE, QUESTO MANTELLO, SENZA ALLACCIATURA, E' PERFETTAMENTE ROVESCIABILE. BORDI, COLOR BLU MARIN

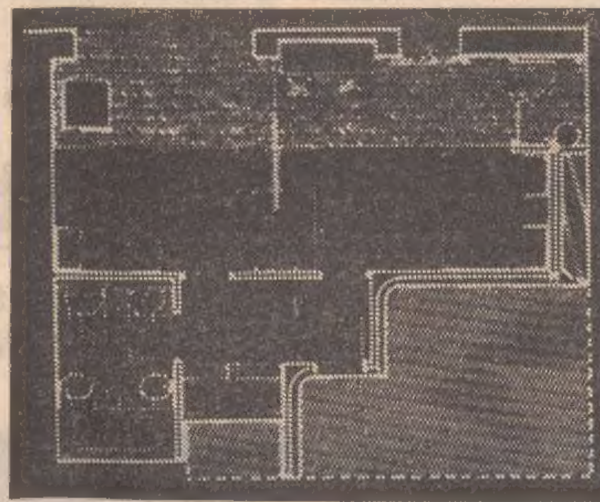
2

DEJAC: NUOVISSIMO IL MANTELLO - CARDIGAN, TAGLIATO COME UNA VESTAGLIA E ALLACCIATO A DOPPIO PETTO. IL TESSUTO E' UNA FLANELLA MARCATA PURA LANA VERGINE COLOR GIALLO LIMONE. LA BORDURA E' DI FLANELLA ARANCIO

3

CHLOE: CAFTANO DI PANNO DI LANA COLOR MIELE DI LINEA AMPIA E SCIOLTA. LE MANICHE CON TAGLIO BASSO E L'ABBOTTONATURA SOTTOFINTA LO RENDONO MOLTO SIMILE A UNA VESTAGLIA. BORDI SOTTILI, BLU MARIN E ARGENTO





Da «abitare-idee», ecco una interessante soluzione, proposta dagli architetti G. e J. Wiskemann, al tema «uno spazio organizzato per i bambini». Nella piantina: due armadi e una parete scorrevole dividono in due un unico grande locale. In questo esempio è stato possibile destinare ai bambini un vero e proprio piccolo alloggio nell'alloggio: esso è costituito da un disimpegno, un bagno e un unico grande locale che due armadi a tutt'altezza e una parete scorrevole fra gli armadi stessi consentono di trasformare in due locali indipendenti. L'arredamento della camera è integrato da un armadio attiguo al bagno, la cui notevole profondità è stata resa utilizzabile mediante attrezzature poste all'interno delle ante. Il rosso e il blu caratterizzano il piccolo alloggio: sul bianco del pavimento, del soffitto e di alcune pareti si è giocato con due soli colori: il rosso e il blu. Superfici di linoleum bianco per porte e pannelli a parete: è molto importante che i bambini possano esprimersi attraverso il disegno su superfici ben più ampie del solito foglio di carta; qui vengono messe a loro disposizione delle intere pannellature rivestite in linoleum. Da notare, nella foto a sinistra, un mobile a forma di cubo con numerosissimi cassetti e munito di rotelle per essere spostato

A DESTRA: per l'estate, anche i bambini prediligono il vestire comodo e fresco. Ecco un pratico camiciotto con colletto aperto, e maniche corte, per maschietto. I calzoncini sono del medesimo tessuto piuttosto leggero. Di queste tenute sportive, le mamme previdenti ne possono preparare parecchie, dato il costo veramente minimo del completino. SOTTO: la versione femminile, dell'insieme precedente. Sempre in tessuto estivo, un delicato e grazioso abitino prendisole. Due fiocchi nello stesso tessuto, trattengono l'abito che è tutto arricciato attorno alla vita.







Ecco una nuova creazione lanciata in questi giorni da NEVIO - intercoiffeur; da notare in questa raffinata acconciatura, l'eleganza del taglio, che si adegua con bellissimo effetto, ai lineamenti del viso.

* * *

Pubblicheremo nei prossimi numeri, le ultime creazioni di NEREO, FELICE, LUCIANO e GUIDO

La linea maschile come invenzione

Nel campo della sartoria maschile, molto si è discusso e si sta discutendo, con interventi spesso autorevoli, sia sulla stampa che nei congressi. Notevole a questo proposito, la relazione tenuta a San Remo, durante gli «Incontri italiani di moda maschile», da Arturo Lupo, direttore della nota rivista «Vestire», da cui citiamo alcuni punti essenziali.

Uno degli argomenti più superficiali che affliggono e perseguitano coloro che si occupano di problemi di abbigliamento, è senza dubbio quello che pretende di identificare la moda in una dea capricciosa e volubile, ispirata soltanto dal caso e dall'imprevisto.

Un fatto, comunque, è certo: quando, superata la fase essenzialmente pratica, e per così dire elementare, del «coprirsi», l'uomo si preoccupa anche di dare una forma ai suoi indumenti, di trasformarli in qualcosa che si adatti e abbellisca la sua figura, allora siamo già nella civiltà. La moda — come l'arte e la scienza — è sempre il frutto della civiltà e presuppone il progresso, la naturale e spontanea germinazione di esigenze che maturano nel tempo, la formazione di un gusto tendente al bello, la capacità di esprimere questo gusto con realizzazioni che comportano un estro creativo. E' superfluo fare appello alla storia del costume: tutti sappiamo che, nell'antichità più o meno remota, solo i popoli più civili e progrediti hanno avuto problemi di moda e li hanno affrontati tramandandosi attraverso l'arte le loro soluzioni.

Soluzioni che non sono mai casuali, ma anzi appaiono legate alle abitudini, al modo di vivere, all'ambiente in cui si sono manifestate. Questa premessa consente di affrontare con animo più sereno la realtà della moda d'oggi. E' chiaro che anche la moda maschile, come quella femminile, è soggetta alla legge ineluttabile d'un lento, ma progressivo divenire. Tutto cambia, tutto si evolve e non — ripetiamolo — per il solo piacere di cambiare.

A Firenze, il marchese Giorgini ebbe l'idea di presentare periodicamente ai compratori stranieri le realizzazioni dell'alta moda italiana femminile. Ma proprio a Firenze, sulla pedana di Palazzo Pitti, vedemmo comparire, accanto alle creazioni per la donna, i primi modelli creati per l'uomo moderno. Si trattava, allora, di un esperimento coraggioso, che dovette superare non poche difficoltà ed un mare di diffidenze.

L'uomo, a parere di taluni, non dovrebbe preoccuparsi del proprio abbigliamento. La moda femminile, sotto la spinta di Parigi, Firenze e Roma, esplode ogni sei mesi in una pirotecnica e spettacolare rassegna di idee nuove, mentre quella maschile avrebbe il compito di vegetare in una placida staticità, senza slanci e senza ambizioni.

Le cose sono andate e vanno ben diversamente. L'abito dell'uomo è radicalmente e sostanzialmente mutato e tutto lascia pensare che il futuro ci riserberà altre sorprese. A chi spetta il merito di questa trasformazione? Si ritiene, generalmente, che i promotori delle novità siano solo un ristretto numero di grandi sarti, creatori della «haute couture», i quali appunto si sforzano, con un ritmo semestrale, di affinare le linee, di lanciare nuove tendenze, di proporre nuovi tessuti e nuovi colori.

Dobbiamo intanto osservare che, almeno nelle regioni favorite da un'economia industriale, si è manifestato un problema di enorme interesse, sia per la sua natura, sia per le sue conseguenze. Vogliamo accennare all'impiego del «tempo libero», di cui dispongono percentuali sempre più ragguardevoli di persone. Intendiamoci, il «tempo libero» c'è sempre stato, magari limitato alla domenica e non, come oggi accade, a due giorni la settimana. Ma il «tempo libero» di una volta non era sorretto dalle disponibilità attualmente alla portata di molti: la gente, oggi, si muove con straordinaria facilità, non rinuncia alle vacanze, raggiunge il mare e la montagna, anche per i brevi «fine settimana». E c'è un'altra componente da sottolineare: l'automobile, da tipica espressione di lusso, di ricchezza, si è trasformata in accessibile strumento di lavoro e di svago. Che c'entra tutto questo con la moda maschile? A nostro parere, il progresso sociale degli ultimi anni ha avuto una influenza decisiva sull'abbigliamento dell'uomo. Il trionfo del cosiddetto «genere sportivo» è stato determinato proprio dal fatto che vasti strati della popolazione erano in grado davvero di occuparsi di sport, direttamente o indirettamente. Nessuno si sarebbe mai sognato, sia pure d'estate, di circolare nelle città in maniche di camicia se non avesse felicemente compiuto l'esperimento in una località balneare.

Ma immediatamente qualcuno comprese che la camicia da indossare senza la giacca doveva essere un indumento speciale, con uno stile suo ed una sua linea. Nacquero così i camiciotti estivi, i pratici e disinvolti capi fantasia che l'uomo adottò con entusiasmo. Nessuno può dire chi abbia «inventato» questo capo o almeno ne abbia suggerito l'uso: sono state le circostanze ad imporlo.

Dal camiciotto sono nati in seguito i giubbotti, con l'adozione di tessuti più pesanti di quelli impiegati nella classica camicia. Anche i giubbotti, almeno all'inizio, erano una reminiscenza militaresca, sperimentata e collaudata nella sua praticità. La stessa cosa — badate bene— accade per i pantaloni. I «blue jeans», un indumento da lavoro, furono adottati come divisa dai giovani esistenzialisti di St. Germain des Près e si diffusero in un baleno in tutto il mondo. Molti di noi, tuttavia, li avevano già conosciuti nei campi per prigionieri di guerra o nelle formazioni cobelligeranti con gli Stati Uniti e li avevano adottati, apprezzandoli, non per un atteggiamento pseudo-filosofico, ma per pura ed insormontabile necessità. Tuttavia gli stessi vituperati «blue jeans» dimostrarono una verità: i pantaloni fatti per accompagnare una giacca non si adattano ad un camiciotto. Su questo tema, in apparenza semplicissimo, stanno ancora lavorando numerosi creatori di moda.

Mi son rifatto ad un paio di esempi, spero chiari e immediati, al solo scopo di dimostrare che, ad un certo momento, determinate idee sono nell'aria, mature e pronte. C'è sempre qualcuno che ha il merito di coglierle per primo ed in questa tempestività consiste in fondo l'invenzione. Pensate anche a ciò che è accaduto, nella moda maschile, in seguito alla sempre maggior diffusione degli sports invernali, della caccia, della pesca e dell'automobilismo. Gli indumenti da sci si sono stilizzati, affusolati e — diciamolo pure — ingentiliti, in seguito all'introduzione dei tessuti elasticizzati e all'impiego di quelli ottenuti con fibre artificiali.



Un abbigliamento sportivo, per le gite in montagna, è di rigore: ecco un golf cardigan, che sostituisce agevolmente la giacca. Quello presentato nella foto è realizzato in dralon; un orlo stretto in tinta contrastante ai polsi, al colletto e al bordo inferiore, accentua il carattere tipicamente sportivo della giacca. L'uso di indossare i cardigan, al posto delle giacche in stoffa, pur essendo limitato a determinate occasioni — per le gite in montagna, per la guida dell'automobile, eccetera — si è rivelato oltremodo confortevole e di grande praticità

CRONACHE SPORTIVE

DA SEQUALS A NEW YORK: STORIA D'UN MURATORE DIVENUTO CAMPIONE MONDIALE

«È UNA TIGRE PERICOLOSA CARNERA BISOGNEREBBE IMPEDIRGLI DI BOXARE»

Così scrisse un critico a Parigi dopo avere visto il gigante scatenato contro Stribbling
Primo non era un «tonto di mamma» ma un atleta coraggioso, dotato perfino di umorismo

(3)

A Londra, Leon See, il manager di Carnera, ricevette la visita di «Papà» Stribbling, padre e procuratore di un famoso peso massimo americano. E naturalmente lo scopo era uno solo: un incontro fra il gigante e Young Stribbling, con un incasso favoloso di migliaia di sterline. Ma il protettore di Carnera non ci sentiva da quell'orecchio.

«Amico — disse — Carnera ha tutte le possibilità di diventare un vero campione; ma, per ora, manca di esperienza! Vostro figlio ne farebbe un boccone, lo ridimensionerebbe, sciuperebbe tutto il lavoro che ho fatto finora. C'è una sola possibilità. Che vinca Carnera...».

«Tutti sanno — replicò papà Stribbling — che Young è un picchiatore e un tecnico. Se Carnera vincesse ai punti, dopo solo una decina di incontri da professionista, tutti griderebbero allo scandalo, all'imbroglio. In quanto a una vittoria di Carnera per k. o., non è neanche il caso di parlarne. Mio figlio non è stato messo a sedere da nessuno. Figuratevi se può far la nanna davanti a un novizio!».

«Allora — rispose See — non se ne combina niente. Good bye. mr. Stribbling!».

«E se facessimo — rispose papà Stribbling — un primo "match", a Londra, e uno, di rivincita, a Parigi? Il primo lo vincerà il vostro uomo; mettiamo, per esempio, per effetto di una squalifica. In tal caso, la questione di superiorità resterà intatta. A Parigi, poi, vincerà mio figlio, e senza forzare troppo, in modo da superare il vostro uomo soltanto ai punti. Non sarà un disdoro per la sua carriera, dato il grande nome di Young Stribbling. Ma saranno soldi a vagoni!».

L'accordo — continuo a dichiarare che lavoro sulle dichiarazioni «scritte» di Leon See — fu stipulato. Ma, naturalmente, di tutto questo, Carnera non sapeva una saetta: era soltanto orgoglioso di potersi battere contro un tal campione. «Vedrete che ce la farò, monsieur See!», disse con la semplicità abituale. E ce la fece, in effetti; ma ignorando il come e il perchè, visto che Stribbling — nel primo incontro di Londra — gli affibbiò, nel corso della quarta ripresa, come stabilito, una sventolaccia al basso ventre. Carnera cadde, ma Stribbling fu squalificato per colpo basso.

C'era, ora — ed era preoccupante — la rivincita a Parigi, per la quale l'attesa era diventata addirittura spasmodica. Sala stracolma, a prezzi proibitivi; inviati speciali da tutto il mondo, tanto più che Carnera, nelle quattro riprese del primo incontro, aveva dimostrato di cavarsela niente male. Leon See, pur consolato dai proventi di una borsa enorme — gran parte della quale finiva, mi è facile crederlo, nelle sue tasche — era quasi pentito.

Fu Carnera a trarlo d'impaccio, in modo del tutto imprevisto. Fedele alla consegna, Stribbling non approfittava eccessivamente della sua superiorità, non sparava bordate; e poichè il gigante aveva continuato a far progressi — in realtà, oltre che tenace, coraggiosissimo, fortissimo fisicamente, era, anche, pugilisticamente intelligente — l'incontro si svolgeva su un piano di interesse validissimo. Senonchè, alla settima ripresa, quasi alla fine del tempo, a Stribbling scappò un «uppercut» secco che colse quell'enorme mascella. Il gigante andò a sedere per un paio di secondi. Era la prima volta che provava gli effetti e la umiliazione di un colpo duro, di un vero «knock-down».

Il pubblico lo vide alzarsi, furibondo, torreggiante, impressionante, con il volto contratto, e precipitarsi addosso all'avversario. Golia contro Davide. La folla era in piedi e urlava a squarciagola. Suonò il gong. Carnera continuava a menare; e Stribbling che, al gong, s'era fermato, fu spedito a terra. L'arbitro, poi Leon See e i secondi, s'erano precipitati sul ring e cercavano di frenare la furia del gigante. Inutile dire che Carnera fu squalificato. Indubbiamente, per il suo «record», era meglio che una sconfitta ai punti.

Il giorno dopo, «Le Matin» pubblicò un disegno, rimasto storico, di quel fantastico finale. Un famoso critico di pugilato scrisse: «Carnera è una tigre fra le più pericolose. Bisognerebbe impedirgli di boxare. E' capace, nella collera, di uccidere».

E chiedo scusa ai lettori se ho indugiato tanto nella descrizione di questi due incontri. Ma, per me, costituiscono una chiave: sia a proposito dei «maneggi» di quello che, per l'appunto, viene definito... «manager»; sia a proposito del lancio definitivo che il gigante ebbe dai due risultati con un autentico campione, fino al punto di diventare un vero e proprio idolo; sia, infine, a proposito di tutte le sue qualità positive in progresso. E vorrei aggiungere, se non vi spiace, la buona fede.

Intanto, però, progredendo nella boxe, progrediva anche in senso umano. Sceglieva da se stesso i vestiti, era disinvolto, aveva imparato a comportarsi correttamente. E soprattutto, appariva tetragono alle emozioni e, spesso, dava prova di un certo senso dello umorismo. Il gigante misero di Arcachon era dimenticato.

Così, quando, una sera, dopo un nuovo combattimento vittorioso a Londra, un signore distinto entrò nel suo camerino per invitarlo a cena a nome del Principe di Galles — che poi doveva diventare, per breve tempo, Edoardo VIII — il gigante rispose:

«Sarò onoratissimo. Devo mettermi in smoking? Però, avvertite sua altezza che ho una fame da lupo. Ho mangiato poco, a mezzogiorno».

A tavola, Carnera era alla destra del principe. Era enorme, nel suo abito da sera, accanto al futuro re d'Inghilterra, ma adoperava le posate giuste e rispondeva con un certo garbo alle domande, dominando il suo vocione profondo. Poichè, a quell'epoca, le sue conoscenze dell'inglese erano modeste, parlava in francese. E tutti lo seguivano! Una «lady», fra le tante invitate, notò che le sue enormi mani avevano le unghie «manicurate».

«Il Duca di Windsor? Mi pare un buon peso welter»

Quando Carnera e Leon See si congedarono, e furono ricondotti in albergo da una «Rolls-Royce» con lo stemma dei Windsor sulle portiere, il «manager» chiese a Primo: «Ebbene, siete rimasto impressionato?».

«Dal Principe? Perchè? Al massimo, sarà un peso welter».

E voi direte che questo è umorismo inconscio. Forse, ma sempre umorismo è, cioè cervello sveglio. Del resto, molto tempo dopo, poco prima del campionato del mondo, in America. Primo venne affrontato da un omaccione che portava in faccia tutti i segni dell'ex boxeur e che gli strinse la mano con effusione, gridando: «Come va, carissimo? Ho piacere di stringervi la mano per la seconda volta!». «Già, ma qual è stata la prima?». «Come? Ho combattuto contro di voi, a Filadelfia! Sono Big Jim Sigman. Mi avete messo giù alla prima ripresa; anzi, dopo un minuto». «Felice di rivedervi, vecchio mio! Ma come volete che potessi ricordarmi di voi? Vi ho visto solo per un minuto!».

E, per chiudere sul tema dell'umorismo, ci fu una volta — sempre ai tempi che precedettero il campionato del mondo — che l'auto sontuosissima del gigante andava a velocità sostenuta, oltre i limiti. Ed ecco il solito «policeman» in motocicletta. Alt. «Mi dispiace. Carnera o non Carnera, ecco per voi un "ticket"». Naturalmente, il «ticket» era il biglietto della multa. Invece di mettere mano alla saccoccia, Carnera sorrise e disse: «Voi mi date un biglietto, ma io son capace di darvene due». «Badate alle vostre parole, sono un agente in servizio». «Che avete capito? Io prendo il biglietto di multa che voi mi date e, in cambio, vi do due biglietti per il mio incontro di domani sera». La faccenda finì al bar.

Ho voluto dimostrarvi, attraverso queste «prove», che Carnera non era, poi, quel «tonto di mamma» e quell'ignaro di cui tanti, e tanti, hanno parlato, talvolta con commiserazione. Gli anni, le disavventure, qualche dura punizione subita proprio per effetto del suo coraggio (in un'epoca successiva) contribuirono a logorarlo. Ma, in sostanza, credo di aver dimostrato — e lo potrei ancor più, ma questa deve essere una storia, non un'epopea... — che le doti del gigante, all'epoca del suo fulgore, furono effettivamente positive. Fu aiutato, senza dubbio, nel corso della sua scalata, per giungere al titolo (e soprattutto nei primi tempi), non lo nego. Ma quel tanto — e poi tanto ancora! — che ci mise di suo, onestamente, da vero uomo, lo rese degno di quella priorità.

Prima ancora di partire per l'America, Carnera era già un personaggio di fama mondiale. Dopo un vittorioso incontro a Marsiglia, il gigante disse a Leon See che voleva «fare un salto fino a Sequals». Ebbe l'assenso. Ma già alla frontiera di Ventimiglia, ebbe a soffrire l'assalto dei rèporters e dei fotografi. Alla stazione di Milano fu letteralmente prelevato dal treno, deposto — la parola, data la mole, forse non è esatta... — in un'automobile pavesata dal tricolore e condotto in trionfo fino a Sequals. La mamma, al vederlo, svenne per la gioia.

Poi, l'America. Gli avversari crollavano com'erano crollati quelli d'Europa. Fino a qual punto contò l'abilità di Carnera, il timore che suscitavano la sua mole, i suoi immensi muscoli? E fino a qual punto ebbero peso le «mene» di Leon See? Non so dirvelo. Non dimentichiamoci, però, vi prego, che il «racket» del pugilato è sempre esistito, in America; e che, se «combines» ci furono — e ci saranno — si trattò e si tratterà sempre di cose a carattere... universale. Tuttavia, lo ripeto, lo stesso Leon See, pur nel suo orgoglio di aver contribuito a creare un mito, sostiene che gli «aiuti» furono dati — Carnera ignaro — soprattutto nella prima fase, allo scopo di evitare che — non ancora esperto — egli non fosse in condizioni di difendersi validamente, col risultato di buscare botte troppo dure che lo avrebbero scoraggiato. O addirittura nauseato della boxe.

Il «record» delle vittorie per k.o. di Carnera, prima della sua partenza per l'America, si era incredibilmente elevato. Non era più una «montatura», ma un vero aspirante al titolo, quello che sbarcò a New York. E come tale fu accolto; come tale fu acclamato. Il soprannome non tardò molto ad arrivare. Lo definirono «The ambling Alp», la montagna che cammina; e quando cominciò i suoi allenamenti allo «Stillman Gymnase», la palestra dei campioni, la folla fu tale che il prezzo d'ingresso per le sedute di allenamento fu portato da 25 a 50 cents, e c'era sempre tanta gente che restava fuori.

Il primo incontro fu quello con Big Boy Petersen, a Madison Square, e durò esattamente un minuto: dopo di che, un «uppercut» di Carnera fece crollare Big Boy. Ma, al di là di questo facilissimo successo, ci fu la messa in scena, la coreografia per incantare gli americani. Per esempio, quando l'allenatore — che era sempre Eudeline, fisicamente un ometto al cospetto di Carnera — puntò sullo sgabello per togliergli lo accappatoio fu una grossa sensazione. Ed era solo un trucchetto visivo! Migliaia di italiani — come adesso per Benvenuti — erano in delirio.

E ci fu, quella sera, la prima «grana», diciamo pure «una delle prime». Un commissario pretendeva, pena la squalifica nello Stato di New York, di fare indossare a Carnera un protettorio addominale dalle misure impossibili per un tal gigante. Carnera rispose, lapidariamente che se ne infischiava — più precisamente: «Me ne frego» — di quei «protettori per bambini», e andò sul ring senza nessuna cintura... blindata sotto i calzoncini. Probabilmente, questo «insulto» al regolamento — sia pure fatto a lume di logica, visto che le proporzioni di Carnera non accettavano misure normali — sarebbe costato a Carnera una sospensione sia pure iniqua. Ma Leon See, che, come avrete ormai capito, sapeva badare benissimo ai propri affari, prevenne la «Boxing Commission of New York» e fece pubblicare sui giornali che... Carnera squalificava per tre mesi la commissione e rifiutava di combattere a New York entro tal lasso di tempo.

Una risata oceanica scosse l'America. Ma era fin troppo facile. Nei tre mesi successivi. Carnera aveva impegni in diversi altri Stati; e, a New York, comunque, non doveva combattere...

Mario Casàlbore

(Continua)

Le precedenti puntate sono state pubblicate sul «Piccolo» del 22 e del 26 giugno 1967.

Diana Dors, allora stellina in formazione, tenuta in braccio come un fuscello da Primo Carnera: è una foto dell'anno 1954

SECONDO ATTO DELLA STAGIONE CICLISTICA INTERNAZIONALE

Quattro favoriti per il «Tour» che comincia domani sera ad Angers

Gimondi tenta di bissare la vittoria del 1965 per emulare Coppi e Anquetil nel doppio successo in Italia e in Francia - Aimar, Janssen e Poulidor i rivali

Parigi, 27

Il secondo atto della stagione ciclistica internazionale sta per cominciare con il 54.o Tour de France. Durerà complessivamente 25 giorni a partire da giovedì 29 giugno, ma le tappe saranno 22 con due giorni di riposo, l'8 e il 15 luglio. Sulla pista del Parco dei Principi di Parigi, nel pomeriggio del 23 luglio, verrà consacrato il vincitore assoluto.

Già si profilano i grandi favoriti. Essi sono quattro: l'italiano Felice Gimondi (già vincitore nel 1965), che per essersi già aggiudicato il giro d'Italia di quest'anno tenterà di ripetere le imprese che hanno reso famosi Fausto Coppi e Jacques Anquetil, gli unici finora ad aver vinto nello stesso anno il giro d'Italia e il Tour de France; il francese Lucien Aimar, (vincitore nel 1966); l'olandese Jan Janssen, uno dei migliori campioni del momento, primo alla Parigi-Roubaix e al giro di Spagna di quest'anno, secondo al tour del 1966; infine il francese Raymond Poulidor, l'eterno abbonato ai posti d'onore.

Questi grandi campioni, ai quali si opporranno altri corridori di valore, indosseranno quest'anno le maglie con i colori dei loro rispettivi Paesi. Infatti, dopo essere stato riservato per cinque anni alle squadre di marca, il Tour quest'anno è ritornato alla formula delle formazioni nazionali, che fu ideata da Henri Desgrange nel 1930.

Nel Tour 1967, il più lungo negli ultimi quindici anni (4.780 chilometri contro i 4,303 del 1966), saranno impegnati 130 corridori divisi in 13 squadre, di cui tre in rappresentanza della Francia con la formazione nazionale, quella dei «cadetti» e quella dei «galli». L'Italia, invece, sarà presente con due squadre (nazionale e «primavera») insieme con Belgio (nazionale e «diavoli rossi») e Spagna (nazionale e «speranza»), mentre Germania, Gran Bretagna, Olanda e Svizzera concorreranno con una sola squadra ciascuna.

Delle 22 tappe, intercalate dai due giorni di riposo, nove saranno dedicate all'alta o media montagna, in quanto il Tour toccherà di volta in volta i Vosgi, il Giura, le Alpi propriamente dette (con appendice sul Mont Ventoux, il «gigante della Provence»), i Pirenei e il Massiccio centrale.

Ufficialmente il Tour comincerà il 30 giugno ad Angers. Tuttavia — ed è questa la novità assoluta di quest'anno — la sera della vigilia, su 5 chilometri e 775 metri di un circuito tracciato nella stessa Angers, i 130 corridori disputeranno una breve prova individuale a cronometro. Così, all'indomani, alla presentazione delle squadre, già si avrà la prima Maglia gialla di questo Tour, in sostanza come sarebbe dovuto avvenire quest'anno anche nel Giro d'Italia se si fosse potuto disputare il circuito sulle strade di Milano.

I due direttori sportivi e i due capitani delle formazioni italiane al Giro di Francia alla partenza da Linate: da sinistra Pezzi, Balmamion, Gimondi e Nencini; Pezzi e Gimondi saranno al vertice della squadra nazionale (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

HOCKEY SU PISTA

A Follonica stasera gli alabardati

Siamo giunti alla quinta giornata del massimo campionato di hockey su pista e al turno infrasettimanale. Questa sera spicca fra tutti l'incontro fra modenesi e monzesi campioni d'Italia. Caldo torrido dunque sulla pista di viale Molza, sotto ogni aspetto. Gli uomini di Brezigar e quelli di Bolis si daranno battaglia e la posta è davvero importante per entrambi. La Triestina lascia il campo amico per una lunga serie di partite. Stasera sarà di fronte al Follonica per il confronto di campionato; resterà quindi nella cittadina toscana per partecipare ad un torneo internazionale al quale è stata invitata. La partita odierna si presenta quanto mai difficile per Prinz e compagni. I motivi sono due: l'assenza di Martellani, che resterà in tribuna per osservare la seconda giornata di squalifica e la mancata partecipazione delle ali Pockay e Perok, inviati dal Corpo dei vigili del fuoco a Bruxelles, per il torneo europeo «Giochi senza frontiere». Oltre a Mari, Cervo, Prinz, Damiani e Fabris, con tutta probabilità giocherà nella Triestina il prestito del Ferroviario, Poletto, al suo esordio.

Breganze - Marzotto, Novara - Bassano e il derby provinciale Arengo - Pirelli sono le rimanenti partite del quinto turno. Per i primi due incontri si possono fare previsioni in favore dei padroni di casa, mentre per il terzo il Pirelli potrebbe fare sorpresa.

E. M.

La Juventus a Trieste Scambi con il Como

Il direttivo dell'U.S. Triestina ha deciso di convocare quanto prima l'assemblea della società. Da quanto si è appreso, i tentativi del comitato elettorale di varare una lista di candidati da proporre all'assemblea non sono stati finora coronati da successo. L'anticipazione della convocazione è stata suggerita dalla esigenza di consentire al futuro direttivo di occuparsi subito dei problemi connessi alla formazione della squadra.

E' stato annunciato intanto che prossimamente i dirigenti alabardati si incontreranno con i dirigenti del Como per un giro d'orizzonte che dovrebbe condurre ad uno scambio di giocatori fra le due società.

Si è appreso inoltre che in occasione delle manifestazioni per il cinquantenario della Redenzione, coincidente anche con i 50 anni di vita della Triestina, sarà ospite al «Grezar» la squadra campione d'Italia della Juventus. Non è stato precisato ancora se si tratterà di un incontro unico oppure se ci sarà un torneo a quattro con eliminazione diretta e finali. Della presenza a Trieste della Juventus si è fatto promotore l'on. Belci, che ha interessato della questione l'on. Catella, neo commissario straordinario del sodalizio bianconero.

OGGI ALLA TV

Questa sera alle 22, sul Programma nazionale, nel corso di «Mercoledì sport», andrà in onda la telecronaca di alcune fasi del torneo internazionale di nuoto «Sette Colli», in programma a Roma.

A BRIGLIE SCIOLTE A MONTEBELLO

Man bassa delle scuderie venete In arrivo Flower Drum Song con Froemming

Continua il momento magico di Ugo Belladonna (tre vittorie) Bel primo posto di Quadri a Ponte di Brenta con Augello

Le scuderie venete hanno fatto man bassa domenica a Montebello, aggiudicandosi le maggiori monete per merito di Honos e Porter. Erano giustamente esultanti nei dopocorsa i «clan» dei Biasuzzi e della Scuderia Padovan al momento delle premiazioni fatte dall'avv. Piero Slocovich per la Fiera di Trieste, e dal comm. Bajetti presidente della giuria di Montebello.

Una ventata di cavalli qualitativi fa sempre bene quando questi trottatori servono a movimentare le corse e a migliorare la tecnica delle stesse. Per il periodo estivo intanto la Scuderia Biasuzzi ed Ezio Bezzecchi hanno assicurato la presenza di loro effettivi sulla pista locale, e anche Renzo Leoni sarà quanto prima presente con un gruppetto di trottatori (si fanno i nomi di Lisippo (1.20.8), Concilio (1.22), il 3 anni Jeffren (1.25.1) e ancora l'altro giovane Dorelli. Ma una notizia certamente attuale è quella che la americana Flower Drum Song della Scuderia Adriatica sarà presente a Montebello per il convegno di domenica prossima. La 5 anni figlia di Florican e Dinner Music, avrà in «sulky» l'asso dei guidatori germanici Hans Froemming.

Queste le novità del presente, controbilanciate dal mercato locale veramente fiacco (nessun acquisto da parte di scuderie triestine da parecchio tempo), mentre per l'avvenire oltre ai progettati lavori di rifinitura dell'ippodromo (problema oltremodo sentito negli ambienti ippici triestini) che da quanto hanno affermato i maggiori esponenti dell'ippica italiana dovrebbero iniziarsi nel secondo semestre di quest'anno (quindi quest'altro mese), è allo studio una corsa-sfida, fra universitari e giornalisti che ci sentiamo proprio di incoraggiare. A questa prova dovrebbero partecipare tre universitari e tre giornalisti (prevedibilmente i primi tre arrivati nelle recenti sfide amichevoli) per un confronto decisamente nuovo che dovrebbe riuscire spettacolarmente.

Per la fine stagione abbiamo appreso che sarebbe intenzione della società belgradese di far correre a Montebello il «derby-winner» Melido, un 5 anni figlio di Deauville II, stallone questi già rappresentato sulla nostra pista da Astor e Armela. Melido detiene un record di 1.24.9 sui 2300 metri della non certo scorrevole pista belgradese.

Forse nella nostra carrellata ci siamo... proiettati un po' troppo nel futuro mentre c'è ancora da dire dei più recenti convegni. E' continuato il buon momento di Ugo Belladonna, che ha centrato tre traguardi con Tridramma, Opi e Happiness, collezionando un quarto in veste di allenatore con Gradese (accidenti che formal) portato da Esposito alla conquista del record in 1.22.1. Dal canto suo Antonio Quadri, che figura sempre nelle posizioni preminenti della classifica nazionale, ha fatto centro con Augello in quel di Ponte di Brenta e con il «senatore» Rutenio nella prova conclusiva del convegno domenicale. Il decenne Rutenio era da tempo che non assaporava la gioia di una vittoria, e l'ha colta in una serata particolarmente propizia per i colori per cui gareggia, la Scuderia Gianross di Franco Zagaria il quale, in precedenza, aveva personalmente portato alla vittoria il morello Arfi, poi beccato al giro d'onore dal pubblico che lo voleva... giustiziato dalla giuria per un paio di svarioni iniziali.

M. G.

PALLANUOTO

La Triestina in Liguria con i soldi dei capisezione

La squadra di pallanuoto della Triestina che partecipa al campionato di Serie B — quinta in classifica con dieci punti all'attivo — partirà oggi alla volta della Liguria dove si misurerà domani con l'Andrea Doria e sabato con Lerici.

La trasferta triestina è stata in forse sino a ieri sera causa la mancanza dei fondi occorrenti per affrontare le spese derivanti dal duplice impegno di campionato, E' emersa così nella sua gravità la difficile situazione finanziaria in cui si dibatte la sezione nuoto della Triestina sin dall'inizio del corrente anno. Dal vicepresidente della sezione nuoto dott. Bonivento è stato reso noto che nonostante la massiccia attività svolta nel corso dell'anno dagli atleti alabardati nel campo natatorio e in quello pallanotistico, confortata tra l'altro da lusinghieri risultati, la società madre di via Machiavelli non è mai stata in grado di soddisfare le richieste di fondi avanzate dalla sezione nuoto. Tuttavia, nonostante il mancato aiuto dalla società, che sarebbe nella condizione di aiutare la sezione nuoto appena in un prossimo futuro, la Triestina affronterà egualmente la trasferta. Essa è stata infatti resa possibile dall'intervento dei dirigenti Bonivento, Giustolisi ed Emberger, che hanno anticipato i fondi necessari per poter rispettare gli impegni del campionato nazionale.

In questa circostanza è stato possibile evitare il peggio; non si sa però se potrà essere altrettanto fra due settimane, allorchè il «sette» triestino dovrà affrontare la lunga e costosa trasferta del torneo per arrivare sino a Catania.

Pure nella giornata odierna si metterà in viaggio l'Edera, che domani giocherà col Lerici e domenica col Pozzillo a Catania.

V. F.

Tennis giovanile

Il campionato regionale maschile e femminile di tennis riservato alle categorie juniores, allievi e ragazzi, in corso di svolgimento sui campi di viale Miramare organizzato dal Circolo Marina mercantile, si avvia alla conclusione. Oggi verranno disputate le prime semifinali. Nella categoria juniores ieri si sono assicurati l'ingresso al penultimo turno Assalini, Lenardon e Valente.

Il dettaglio. Singolare maschile - Categoria allievi: Bassi b. Prandi 4-6, 6-2, 6-1. Categoria juniores: Geletti b. Chiussi 4-6, 7-5, 8-6; Assalini b. Fornasier 6-3, 6-2; Lenardon b. Geletti 6-1, 6-2; Valente b. Martin 8-10, 7-5, 6-2. Singolare femminile - Categoria allieve: Pagani b. Pediochio 6-2, 6-3.

TENNIS III CATEGORIA

■ Una quarantina di «racchette» del Friuli-Venezia Giulia, in rappresentanza di quattro società, daranno vita da questa mattina sui campi di via Guido Reni ad un torneo regionale di tennis per terza categoria e non classificati. Verranno disputate quattro specialità: singolare maschile e femminile, doppio maschile e doppio misto. Il torneo si concluderà domenica.

IN POCHE RIGHE

COPPA DELLE ALPI

Eintracht - Roma	4-2
Milan - Basilea	3-0

AMICHEVOLE

Fiorentina - Santos	1-1

PALLANUOTO

ANTICIPO SERIE «B»

Fiat - *Pozzillo	7-5

MAZZINGHI ASPETTA

■ Kim Soo Ki non incontrerà Mazzinghi per la corona dei medi junior. E' stato annunciato, infatti, che il pugile coreano difenderà il suo titolo contro l'americano Freddie Little, a Seul il 2 settembre. Come è noto, Little è lo sfidante ufficiale riconosciuto dalla WBA.

VIVA I MAGRI

■ Com'era nelle previsioni, i Magri hanno battuto i Grassi nell'annunciato incontro di calcio disputato ieri sera al campo sportivo di Borgo San Sergio. La vittoria è stata però di stretta misura: 5-4 e i Grassi, incredibilmente protagonisti di una spettacolosa rimonta nel finale di gara (quando dal punteggio di 2-5 sono saliti a 4-5) hanno mancato per un nulla, a pochi secondi dalla fine, la rete del pareggio.

AUTO

Oggi le qualificazioni del G. P. di Monza

Milano, 27

Le prove di qualificazione del «Gran Premio della Lotteria», in programma giovedì prossimo sul circuito di Monza si svolgeranno domani dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Il Gran Premio sarà disputato in due batterie, la prima con partenza alle 10 e la seconda alle 11.15 su 35 giri della pista junior per complessivi 83,475 chilometri. Nel pomeriggio si correranno le due finali: la prima per la classifica dal primo al dodicesimo posto, con partenza alle 15; la seconda per i posti dal 13.o al 24.o alle 16.30. Le finali saranno disputate su 50 giri della stessa pista per 119,250 chilometri.

RECORD ATLETICA

■ L'australiano Ron Clarke ha battuto il primato mondiale delle due miglia in 8'19"8, migliorando il limite che dal 1965 apparteneva al francese Michel Jazy in 8'22"6.

TORNEO WIMBLEDON

■ Al Torneo internazionale di Wimbledon di tennis, le italiane Roberta Beltrame e Lea Pericoli hanno superato il loro turno battendo rispettivamente l'americana Carol Aucamp e l'inglese Frances McLellan.

MANCIN - LENZI

■ Il Venezia ha portato a termine le trattative per il passaggio alla Fiorentina di Eraldo Mancin, classificato tra i probabili olimpionici. In cambio la società gigliata ha ceduto in comproprietà Pietro Lenzi.

100 PARTITE IN GIALLOROSSO

Premiati dal Cremcaffè i fedelissimi

I giocatori del Cremcaffè si sono ritrovati l'altra sera per la riunione conviviale di fine stagione. Il presidente Rovis ha ringraziato giocatori e dirigenti per l'attività svolta nell'annata, augurando migliori fortune per il 1968. Il presidente della società ha voluto quindi premiare con una medaglia d'oro la moglie del capitano Bassanese, che negli ultimi dieci anni ha seguito tutte le partite della prima squadra. Medaglie d'oro sono state consegnate anche ai giocatori Coassin, Sterle, Gamboz, Curzolo, Rajevich e Baudaz, per aver superato il traguardo delle cento partite in giallorosso.

MEETING INTERNAZIONALE MASCHILE DI NUOTO A ROMA

Pangaro e Del Campo al «7 Colli»

Nella piscina dello Stadio del nuoto al Foro Italico di Roma, oggi e domani, 140 nuotatori di 14 Paesi daranno vita alla quinta edizione del Trofeo dei sette colli, tradizionale manifestazione natatoria all'inizio della stagione. La presenza di atleti sudafricani e australiani, oltre all'americano Bill Porritti (57" nelle 100 yarde stile libero in vasca piccola), conferisce alla competizione che è una gara per società e non per rappresentative nazionali, un carattere mondiale. Gli altri Paesi partecipanti sono: Germania occidentale, Germania orientale, Francia, Spagna, Granbretagna, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Jugoslavia, Polonia e Italia.

Contrariamente alle precedenti edizioni, quest'anno non vi saranno gare femminili. La prova più attesa della manifestazione è quella dei 400 metri stile libero, dove ci sarà il tedesco orientale Frank Wiegand, primatista europeo della specialità (4'11"1) e spodestato del primato mondiale domenica scorsa dallo statunitense Mark Spitz che ha nuotato in 4'10"6. Tra gli australiani, l'elemento più in vista è David Dickson, comprimatista mondiale delle 4 x 110 yarde stile libero in 3'35"6.

Alle due giornate di gara sono stati invitati dalla FIN due nuotatori triestini: Roberto Pangaro dell'Edera e Franco Del Campo della Triestina. Del Campo è iscritto a due prove: 100 e 200 dorso; si troverà di fronte come antagonista numero uno italiano il solito padovano Chino, che farà di tutto per non perdere la sua supremazia nel dorso, conquistata ai recenti campionati italiani, ma contro entrambi ci sarà tutto il forte schieramento straniero. Roberto Pangaro gareggerà nei 100 e 200 stile libero. Non si conosce il suo grado di forma, poichè è da tempo che non si cimenta in piscina; è probabile comunque il suo inserimento fra i selezionati per Francia - Italia.

A. C.

Dimissionario Benussi presidente del CR della FIN

Il dott. Bruno Benussi, presidente del Comitato regionale della F.I.N., ha annunciato le proprie dimissioni. Esse sono state motivate dai suoi impegni professionali che lo obbligano a lunghe assenze da Trieste, sicchè non gli rimane più la possibilità di dedicarsi come vorrebbe alla direzione dell'attività del Comitato. Il dott. Benussi, che è sempre stato fautore dell'unione dei sodalizi natatori triestini, per una loro più valida rappresentanza in campo nazionale, ha formulato gli auspici per un potenziamento delle attività locali.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che i del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Quest. avvisi vengono accettati dalle 9 alla 12 e dalle 15 alle 19.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI domestica ore con referenze. Tel. 92229. 48758 B

CERCASI stabile tuttofare per assistenza signora anziana. Presentarsi ore 17-19 Bena, pendice Scoglietto 2. 26998 B

REFERENZIATA cercasi custodia neonata 5 giorni settimanali ore 8-12, 15-17, 40.000 mensili. Telef. 32866 ore 13.30. 48660 B

C Richieste d'impiego L. 30

ARCHITETTURA laureando precedente esperienza di lavoro offresi studio. Telefonare 40.232. 48738 C

CONTABILE pratica macchine Audit Olivetti dattilografa offresi anche mezza giornata. Telef. 71180 in mattinata. 41648 C

OFFRESI cassiera, pratica 18 anni. Telefonare n. 81-19-71. 29159 C

RAGIONIERA 20.enne, buona conoscenza tedesco, offresi. Cassetta 48716 C, SPI.

VIGILATRICE bambino-a mezza giornata mesi estivi offresi. Telef. 52345. 29173 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI, riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti, interpellateci! Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 49915 CC

A. INSTALLAZIONE scaldabagni, rubinetterie, bagni completi. Riparazioni generali. Telefonare 723739. 48670 CC

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce raschia vernicia. Telef. 65840 dalle 8 alle 16. 48752 CC

CONTABILITA' libri paga contributi industria commercio artigianato assume studio specializzato. Tel. 69131. 48638 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 48404 CC

PITTORE veramente capace, prezzi modicissimi. Tel. 29615. 48632 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20 mila. Telefonare 93616. 50673CC

SARTA modellista grandi sartorie Milano trasferitasi Trieste lavora fasson prezzi modici. Tel. 61408. 29181 CC

SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 29171 CC

TAPPEZZIERE, carta da parati offresi. Tel. 95672. 48750 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. RAGAZZE 15-19 anni assume industria confezioni. Tel. 820196. 50661 D

ABILE carpentiere navale sagomatore lamiere pressa cercasi. Scrivere SPI Cassetta 28-A Venezia. 5774 D

AIUTO lavorante parrucchiera ed apprendista ottimo trattamento cercansi. Presentarsi via Fabio Severo 69. 29139 D

AIUTOCOMMESSA pratica per pasticceria - panetteria cercasi. Tel. 90921. 48694 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 29025 D SPI.

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Piccardi 59, Salone Luciana. 50473 D

APPRENDISTA ragazzo-a cerca Bar Ginnastica, via Ginnastica 31. 48692 D

APPRENDISTA commessa quindicenne abbigliamento parli sloveno cercasi. Telefon. 28559. 48728 D

CANTARAMA cerca nuovi cantanti per incidere dischi. Scrivere subito a: Cantarama, Sanremo 7. 5395/1 D

CERCASI aiuto banconiera. Via D'Alviano 3, tel. 730297. 48636 D

CERCASI signorina lavoro ufficio anche primo impiego. Cassetta 48646 D, SPI.

CERCASI apprendista o giovane aiuto banconiera. Bar Rosemarie tel. 55272. 26996 D

CERCASI per lavoro di cucina o lavanderia donna forte massimo 30 anni, abitante zona Pescheria. Policlinico Triestino ore ufficio. 50639 D

CERCASI mezza lavorante o apprendista ottimo trattamento per stagione Grado. Cercasi urgentemente. Tel. 95721. 48684 D

CERCASI apprendista banconiera Bar GIL via S.S. Martiri 16, tel. 68233. 48720 D

CERCASI interprete corrispondente in lingua inglese disposto viaggiare. Telefonare al 28-486 dalle 9-12 e dalle 15-18. 29185 D

CERCASI lavorante o mezza lavorante sarta uomo, anche a ore. Telefonare 50424. 48674 D

CERCO apprendista banconiera-e 15-17 anni orario negozi. Fontanella, via San Marco 28. 48686 D

COMMESSA bella presenza possibilmente pratica cercasi per negozio elettrodomestici. Presentarsi via Combi 22. 48772 D

FATTORINO robusto diciottenne volonteroso cercasi. Salvadori, Rossini 14. 48742 D

SIGNORA signorina età non inferiore 25 anni presenza moralità dinamismo disponga anche solo mezza giornata società internazionale assume stipendio rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 49135 D SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI centralissima tutti comfort anche breve soggiorno. Telefonare 29802. 48780 F

AFFITTASI camera mobiliata per una persona dopo le 18. Tel. 45800. 48682 F

AFFITTASI centralissima, chiara, tranquilla due persone occupate. Telefono 27714. 48744 F

STANZA comfort serio. Telef. 52516 ore 8-10.30, 15-16.30. 48662 F

STANZA mobiliata affittasi. Saina, via S. Francesco 48, II. 48640 F

STANZA centrissima primo piano indipendente affittasi uso ufficio. T. 35564. 48776 F

G Istruzione L. 60

A. ESAMI riparazione corsi speciali di tutte le materie. Lezioni individuali e collettive a piccoli gruppi. Scuole ENCIP, XXX Ottobre 6 - Tel. 35-798. 2443 G

A. ESAMI riparazioni scuola media. Corsi preparazione. Possibilità forti sconti e dilazioni. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 50649 G

A. OPERATORI meccanografici IBM, perforatrici. Corsi estivi, inizio 3 luglio. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 50647 G

BALLI moderni ultima novità lezioni individuali collettive. Scuola della prof. Maria Iessipova, S. Lazzaro 3, telef. 38719. 27008 G

ESTETICA, massaggi, manicuria, pedicuria. Corsi estivi, forti sconti. Cimec, Battisti 8. 38139. 50649 G

LAUREANDO impartisce lezioni disegno matematica e materie allievi geometri. Telefonare 40-232. 48738 G

PROFESSORE darebbe ripetizioni a domicilio chimica, matematica, scienze naturali, accettansi prenotazioni. Edy Lorenzon, Villesse (Gorizia) 13639 G

H Oggetti smarriti L. 60

GIOVANE canarino smarrito sabato sera; generosa mancia all'onesto rinvenitore. Bevilacqua via Molino a Vento 8. 48650 H

MANCIA generosa riportando pastora tedesca Susy, via Lavatoio 2 - Tel. 38161-722871. 48722 H

OCCHIALI vista in busta nera ricamata smarriti sabato. Mancia. Telefonare 68509. 316 H

SPILLA oro smarrita: forma rettangolare, testina Faraone e geroglifici; mancia. Fabiani, via Conti 6. 48664 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. PRONTO ingresso affittansi appartamenti: Matteotti, Crispi, Istria. AGEP Crispi 14. 48704 I

AFFITTASI camera cucina con prelievo mobili. 8000 mensili. Tel. 62808. 48714 I

APPARTAMENTINO S. Giacomo, stanza cucina gabinetto, 12 mila affittasi. Amsterdam, piazza Benco 2. 48764 I

APPARTAMENTINO vuoto, camera camerino cucina, 15.000 affittasi. Amsterdam, piazza Benco 2. 48764 I

APPARTAMENTINO camera, cucina, 12.000 poche spese affittasi. Amm.ne Crispi 9.

APPARTAMENTINO stanza cucina servizi centralnafta affittiamo Combi. Alabarda, Spiridione 6. 48730 I

APPARTAMENTO due stanze stanzino cucina doccia affitta prontamente L. 20.000. Immobiliare VESTA, Gallina 4. Tel. 730344. 48784 I

APPARTAMENTO VALMAURA tristanze, cucina bagno affitta pronto ingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 48770 I

APPARTAMENTO TIGOR, saloncino, 2 stanze, 2 stanzette, cucina, doppi servizi, centralnafta affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 48770 I

(continua in 14.a pagina)



A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademia
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: piazza Fontane Marose
LAGOMARSINO: piazza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.50 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R	Venezia - Roma (1)
10.25DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Istambul - Parigi)
10.40 L	Portogruaro
13.25 L	Portogruaro
13.50 R	Venezia
15.50DD	(Lombardie Express) Venezia - Milano - Parigi
17.00 L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.55 L	Portogruaro
19.00DD	(Simplon Express) Venezia, Roma - Milano, Lambrate - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi, WL e cuccette Venezia - Parigi)
19.20 L	Portogruaro
20.30 D	Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
22.25DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25 L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L	Portogruaro
8.00DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.27 D	Venezia
10.25 R	Venezia
11.35DD	(Simplon Express) Parigi - Milano, Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.43 D	Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.58 L	Cervignano
15.26DD	(Lombardie Express) Parigi - Milano - Venezia
17.30 D	Venezia
18.10 L	Monfalcone (feriale)
18.43 R	Bologna - Venezia (*)
19.22 L	Portogruaro
20.15DD	(Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istambul)
21.06 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L	Venezia
23.40DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I^a^ classe e prenotazione obbligatoria
(1) Per Roma solo I^a^ classe e prenotazione obbligatoria

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L	Udine - Tarvisio
5.20 L	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 L	Udine
7.18 D	Udine
8.55 D	Udine - Tarvisio - Vienna Monaco
10.00 L	Udine Tarvisio
12.20 D	Udine
12.40 L	Udine
14.00 DD	Calalzo (1)
14.28 L	Udine
16.50 L	Udine - Tarvisio
17.48 L	Udine
19.10 D	Udine
20.10 L	Udine
21.40 D	(Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio Vienna - Monaco (cuccette per Monaco)
22.45 L	Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 24-6 al 9-9-1967.

ARRIVI

0.40 L	Udine
6.55 L	Udine
7.45 L	Udine
8.18 D	Udine
9.10 L	Udine
9.55 D	(Osterreich - Italien Express) Monaco - Vienna - Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L	Tarvisio - Udine
15.10 L	Udine
17.20 L	Udine
19.02 DD	Tarvisio - Udine
20.07 L	Udine
20.57 L	Udine
22.30 L	Udine
23.30 D	Monaco - Vienna - Tarvisio Udine
23.45 DD	Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 25-6 al 10-9-1967.

(1) Soppresso la domenica
(2) Si effettua dall'1-7 al 23-9-1967

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

1.10 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.00 L	Poggioreale (1)
11.58DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Fiume
14.10 L	Poggioreale - Lubiana (1)
18.05 L	Poggioreale
20.00 D	Poggioreale - Lubiana (1)
20.20 L	Poggioreale
21.12 D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Skopje Belgrado - Atene - Istanbul Sofia (WL Parigi Atene Istanbul) e (WL Trieste - Belgrado)
22.30 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado (2)

ARRIVI

6.02 D	Budapest - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.10 L	Poggioreale (3)
7.30 D	Belgrado Lubiana - Poggioreale (4)
9.35 D	(Direct Orient) Sofia - Istanbul Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana Poggioreale (WL da Atene - Istanbul - Belgrado)
10.00 D	Lubiana - Poggioreale (3)
15.00 L	Lubiana - Poggioreale (3)
18.37DD	(Simplon Express) Fiume Belgrado Zagabria Lubiana - Poggioreale
21.40 L	Poggioreale

(3) Soppresso la domenica
(4) Si effettua dall'1-7 al 23-9-1967

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NELLA PRIMA GIORNATA DEI COLLOQUI FRA I DUE CAPI DI GOVERNO

L'AMMISSIONE INGLESE AL MEC DISCUSSA DA MORO CON WILSON

Considerati positivi l'avvio del problema all'esame dell'apposita commissione e la possibilità della Granbretagna di esporre le sue ragioni all'assise dell'UEO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

La prima giornata dei colloqui italo-inglesi di Londra (almeno la riunione plenaria che si è svolta in Downing Street, a cavallo del mezzogiorno di oggi) ha avuto per tema l'ammissione dell'Inghilterra al Mercato comune, le prospettive, le difficoltà, le tattiche, le speranze su questo vitale problema europeo. Le altre questioni, dal Medio Oriente alla non proliferazione nucleare, dal Vietnam all'incontro Johnson - Kossighin, verranno sul tappeto domani. Ma, nelle riunioni non plenarie, nel colloquio a quattr'occhi di mezz'ora che il Presidente del Consiglio Moro ha avuto già ieri sera, subito dopo l'arrivo, con il Primo Ministro Wilson, che era andato a fargli visita di cortesia, e poi di nuovo questa mattina in Downing Street per una ventina di minuti prima di sedere al tavolo grande con gli altri, la questione del Medio Oriente si è imposta come la più drammatica del momento.

Nell'incontro che Fanfani ha poi avuto, nel pomeriggio, con Brown al Foreign Office (ufficialmente per approfondire le questioni trattate nella riunione plenaria) è probabile che anche gli altri argomenti siano venuti in discussione, anche perchè Fanfani ripartirà per Roma domani, poco dopo mezzogiorno, e non avrà occasione di altri incontri con il Ministro degli Esteri inglese. Moro, conclusi domani i colloqui ufficiali, farà un viaggio in Scozia a titolo privato, e ripartirà per Roma venerdì pomeriggio.

Partecipavano questa mattina alla riunione in Downing Street, con Moro e Fanfani da una parte, i Ministri inglesi dall'altra, (Wilson, Brown, il Ministro dell'Economia Stewart, il Ministro della Tecnologia Benn) anche un alto funzionario della Farnesina, Cesidio Guazzaroni, che avendo partecipato, ieri, a una riunione del Consiglio dei Ministri del MEC, a Bruxelles, aveva il compito di riferirne i risultati secondo la valutazione italiana. Lo scambio di vedute fra le due parti si è svolto su questi due punti collegati e interdipendenti: l'ammissione inglese al MEC e i problemi dello sviluppo tecnologico europeo, cui ovviamente l'Inghilterra attribuisce una grande importanza, data l'offerta di un suo specifico contributo che potrebbe facilitarle la concessione del biglietto d'ingresso.

Si è riconosciuto che il dibattito di ieri, a Bruxelles, è approdato a due risultati che, se non definitivi, possono considerarsi tuttavia vantaggiosi: uno è l'avvio del problema dell'ammissione inglese all'esame della Commissione che conta di riferire entro settembre; lo altro è il progetto di offrire all'Inghilterra la possibilità di esporre le sue ragioni, se non al Consiglio dei Ministri della Comunità, essendosi la Francia opposta, almeno all'Assemblea dell'Unione europea occidentale che si svolgerà all'Aja nella prima decade di luglio, pochi giorni avanti la nuova riunione dei Ministri del Mercato comune.

A quali effetti tale occasione possa condurre, come vi si disponga l'Inghilterra, e anche come vi si disponga la Francia, rimane da vedere. L'intera questione è tuttora allo stato fluido. Ma, intanto, il Governo italiano si adoprerà per il meglio, fra l'altro per ottenere che quello francese, nonostante l'intensa attività internazionale prevista per quel periodo, voglia riconoscere l'opportunità di accettare la discussione a un livello piuttosto alto: di solito la Francia non manda alle riunioni dell'UEO nemmeno il Ministro degli Esteri, ma il Sottosegretario.

Nel complesso, hanno riconosciuto tanto gli italiani quanto gli inglesi, la «spinta» per l'ingresso inglese è stata mantenuta: si tratta ora di mantenerla, soprattutto sul piano psicologico con una serie di iniziative quali potranno essere suggerite dal progresso delle circostanze. D'altra parte, è stato osservato da parte italiana che il relativo ostacolo francese, contrariamente a varie interpretazioni correnti, acuite a scopo polemico, non consiste in una netta opposizione, ma piuttosto in un atteggiamento di riserva: il punto sul quale la Francia insiste è la necessità di un approfondimento della questione fra i Sei, uno studio più accurato della situazione in cui si trova la Comunità, degli sviluppi o dei condizionamenti che potrà avere con l'ammissione di nuovi membri, delle conseguenze che l'ammissione dell'Inghilterra ed eventualmente di altri Paesi al suo seguito potrà produrre.

Esistono anche, da parte francese, obiezioni specifiche riguardanti in questo momento soprattutto il settore agricolo e il settore finanziario in connessione con la funzione internazionale della sterlina, e i problemi sollevati dai legami fra l'Inghilterra e il Commonwealth. Questa mattina, da parte inglese, sono state ribadite assicurazioni, già date in precedenza, e che tendono in sostanza a dimostrare che quei problemi non sono insolubili. In particolare, per quanto riguarda la sterlina, l'Inghilterra non intende appellarsi allo articolo 108 del Trattato di Roma per i benefici conseguenti. E nemmeno intende, su un piano più generale, cosa anche questa già detta e confermata, chiedere deroga all'osservanza del Trattato di Roma. Gli inglesi non vogliono cambiamenti nella Comunità europea, e non si attendono se non quelli «naturali», conseguenti all'ammissione di nuovi membri e al loro adattamento che, salvo lo statuto base, non può avvenire senza un certo adattamento anche dall'altra parte. L'Inghilterra rimane, comunque, ferma nel rifiuto di entrare nel MEC come membro associato.

Sul corollario tecnologico, il Primo Ministro inglese è intervenuto per sottolineare la scarsa utilizzazione del potenziale di cui l'Europa dispone in questo campo. In alcuni particolari settori, riguardanti gli sviluppi nucleari a scopo pacifico, l'elettronica, l'aviazione, l'Europa può fronteggiare anche l'America, e se riunisse le sue forze ancora sparse si assicurerebbe una autosufficienza larghissima forse assoluta. Diversamente, secondo l'opinione di Wilson, l'Europa corre il rischio di dipendere in modo radicale dall'America, nel corso degli anni settanta, per una sempre maggiore quantità di prodotti «non convenzionali». Il Ministro Fanfani, che da anni insiste su questi temi, si è riferito alle sue recenti impressioni americane per sottolineare la rapidità con cui lo sviluppo tecnologico avviene in quel Paese, per cui da parte dell'Europa sarebbe «suicida» non provvedere in tempo ai necessari adeguamenti delle sue strutture.

Il Presidente del Consiglio Moro, partecipando dopo la riunione, con gli altri personaggi, a una colazione offerta dal Ministro Brown, e questa sera a un pranzo offerto dal Premier Wilson, ha accennato nei relativi brindisi ai temi dell'amicizia italo-inglese e a quelli specifici della sua visita a Londra, sottolineando la necessità che «l'Europa esista», che l'Alleanza atlantica rimanga alla base della politica dei due Paesi, che i problemi della pace siano serviti con «intenso sforzo» e con riguardo alla parte importante che sarà svolta dall'ONU. Moro ha anche accennato all'eventualità di una conferenza per la sicurezza europea che potrà essere impostata nel quadro dell'Alleanza atlantica, e al «valore fondamentale» di un accordo per la non proliferazione nucleare da negoziare «con spirito di equità».

Vice

RAPITO SULLA SPIAGGIA

Il Sindaco di Aden

Aden, 27

Il Sindaco di Aden, Faud Mahfoudh Khalifa, è stato rapito Egli si trovava su una spiaggia insieme con alcuni amici, quando undici uomini armati si sono avvicinati e l'hanno portato via con la forza. Il Sindaco, che ha solo 33 anni, è simpatizzante dell'organizzazione nazionalista «Flosy» («Fronte per la liberazione dello Yemen meridionale occupato»), che ha attribuito il rapimento a un'altra organizzazione nazionalista, il «Fronte di liberazione nazionale».

Prosegue, frattanto, l'assedio delle truppe inglesi al quartiere arabo di Aden, denominato Crater, che è sempre sotto il controllo dei nazionalisti: l'assedio è giunto ormai all'ottavo giorno. Il quartiere è completamente isolato.

Stasera, s'è appreso che in una Banca di Crater è stata prelevata oggi una forte somma, con il controllo dall'alto di un elicottero della polizia e la stretta vigilanza inglese ai bordi del quartiere arabo; si dice che, in tutto, i funzionari governativi, guidati dal capo della polizia britannica di Aden, abbiano prelevato più di sette miliardi di lire italiane. Il danaro è stato poi portato (con la scorta delle autoblindo britanniche che si sono unite al convoglio all'uscita da Crater) fino agli uffici paga del Comando del Medio Oriente; serviva per la retribuzione dei soldati inglesi.

SUPPOSIZIONI DI UNO STUDIOSO CINESE NEGLI S.U.

PECHINO POTREBBE DARE ARMI ATOMICHE AGLI ARABI

Non sarebbe che un nuovo, clamoroso tentativo di scalzare la già vacillante influenza dell'URSS nel Medio Oriente

New York, 27

La Cina potrebbe assumere l'iniziativa di fornire alle nazioni arabe armamenti nucleari. Lo ha dichiarato uno studioso cinese, nel corso di una intervista concessa a Washington al settimanale «U. S. and World Report». Il prof. Ciu Yuan-ceng — che svolge la sua attività nel centro di studi sulla Cina dell'università del Michigan — ha definito «possibile» l'eventualità che il Governo di Pechino decida di «vendere o addirittura fornire gratuitamente un arsenale di bombe atomiche» all'Egitto e alle altre Nazioni arabe. A giudizio del prof. Cheng, la Cina, nel far ciò, «si assicurerebbe l'amicizia degli arabi, aumenterebbe il suo prestigio e consoliderebbe in quello scacchiere la sua reputazione di Nazione sinceramente amica».

L'interesse del Governo di Pechino nel Medio Oriente ha proseguito lo studioso, rientrerebbe nell'ambito di due intenti principali, quello di «disturbare le relazioni internazionali» e quello di garantirsi un accesso alle riserve di petrolio esistenti nel Medio Oriente. Inoltre — ha dichiarato il prof. Cheng — con la fornitura di armi atomiche ai Paesi arabi la Cina mirerebbe a scalzare l'influenza sovietica in quella regione del mondo.

Nel corso dell'intervista, il prof. Cheng ha rilevato che, da anni ormai, il Governo di Pechino si sforza di assumere la «leadership» tra i Paesi del terzo mondo. «La Cina popolare — egli ha detto — ha già accusato l'Unione Sovietica di aver tradito il popolo egiziano in un periodo critico, e già gli egiziani si sentono dire che il loro unico vero amico è la Cina».

ESPLOSIONE A RANGOON

di violenze anticinesi

Rangoon, 27

Gravi episodi di violenza anticinesi sono avvenuti ieri a Rangoon: la folla ha aggredito i cittadini cinesi in diverse parti della capitale birmana. Secondo testimoni oculari, sono accadute scene di violenza senza precedenti: migliaia di birmani hanno preso a calci, a pugni e a sassate tutti i cinesi che capitavano a tiro.

I disordini hanno avuto inizio per il fatto che gli studenti cinesi si erano rifiutati di ottemperare a un ordine governativo, che vieta loro di indossare i bracciali delle guardie rosse e di intonare slogans inneggianti a Mao. Gli episodi di violenza hanno avuto inizio dopo che alcuni studenti cinesi avevano picchiato dei giornalisti che assistevano alle loro dimostrazioni. La notizia del comportamento dei cinesi si è rapidamente diffusa in città e, a sera, cinquemila birmani infuriati avevano circondati una scuola cinese dei sobborghi, dove circa 200 studenti cinesi stavano dimostrando.

I dimostranti hanno cercato di fare irruzione all'interno della scuola, ma sono stati respinti dalla truppa e dalla Polizia. Si sono avuti parecchi feriti e contusi, che sono stati ricoverati in ospedale. Gli episodi di maggiore violenza si sono avuti a China Town, il grande quartiere abitato prevalentemente da cinesi. Tredici auto sono state incendiate e 26 danneggiate.

SORGERA' IN SUD AFRICA

uno stabilimento «Fiat»

Johannesburg, 27

Il direttore generale della «Fiat» per il Sud Africa, Bucher, ha annunciato che la «Fiat» costruirà in questo Paese uno stabilimento di montaggio per una produzione iniziale annuale di diecimila vetture e autocarri.

MASSICCIO «SI'» DEL KNESSETH ALLA FUSIONE DEI SERVIZI MUNICIPALI

AVVIATA DAGLI ISRAELIANI L'UNIFICAZIONE DI GERUSALEMME

E' stata approvata anche la legislazione per la protezione dei Luoghi Santi Scambio di prigionieri: 425 giordani e tre iracheni contro due piloti ebrei

Gerusalemme, 27

Il Knesseth (Parlamento israeliano) ha approvato oggi, a stragrande maggioranza, la legislazione per la protezione dei Luoghi Santi nel territorio occupato dagli israeliani e per l'unificazione dei servizi municipali nei due settori di Gerusalemme, prima divisi. Solo tre parlamentari, comunisti, hanno votato contro la nuova legislazione, che protegge sia i Luoghi Santi cristiani che quelli musulmani a Gerusalemme e nella vicina Betlemme, comprese le chiese della Natività e del Santo Sepolcro.

La legge prevede che il Ministro degli Interni possa nominare nuovi consiglieri municipali fra gli abitanti dei nuovi territori israeliani; essa regola anche l'allacciamento delle reti idriche ed elettriche, che viene considerato, ovviamente, come un primo passo verso l'annessione definitiva dei territori arabi occupati durante la guerra. Le case della città vecchia sono già state allacciate alla rete idrica israeliana. Un portavoce ha spiegato che, fino al 5 giugno, quando scoppiarono le ostilità, gli abitanti potevano avere l'acqua soltanto due giorni alla settimana, mentre oggi l'hanno ventiquattro ore su ventiquattro.

Oggi, intanto, Israele ha riconsegnato 425 ufficiali e soldati giordani e tre funzionari iracheni in cambio di due piloti israeliani. Lo scambio dei prigionieri è avvenuto al ponte di Allenby, che collega la Giordania e i territori occupati dalle truppe israeliane. I due piloti israeliani erano stati abbattuti sopra un aeroporto iracheno il 7 giugno, e sono stati rimpatriati attraverso la Giordania.

Israele e la Giordania hanno definito ieri un accordo per lo scambio dei prigionieri per il tramite della Croce Rossa internazionale: delegati svizzeri CRI erano presenti al ponte di Allenby per sovraintendere allo scambio. Si attendeva un terzo pilota che, tuttavia, non è comparso; in proposito, un delegato della Croce Rossa ha detto: «Sembra che questo pilota sia caduto a Nord di Amman, ma nessuno ha saputo qualcosa di lui».

Ufficiali israeliani hanno detto che gli unici israeliani ancora prigionieri degli arabi sono undici uomini, che si ritiene siano in Egitto e Siria: da parte sua, Israele ha oltre quattromila prigionieri di guerra egiziani, fra i quali figurano nove generali.

Frattanto in un'intervista il generale Itzhak Rabin, capo di S. M. delle Forze armate israeliane, ha dichiarato oggi che «dovranno passare anni, e non mesi, prima che le Forze armate egiziane possano costituire una nuova grave minaccia contro Israele». Il generale Rabin ha precisato che, nonostante le nuove forniture di armamenti sovietici alla RAU, saranno senza dubbio necessari cambiamenti profondi nell'addestramento delle truppe, e soprattutto nel morale dei soldati, per dare alle Forze armate egiziane un vero spirito combattivo.

Il generale Rabin si è, d'altra parte, dichiarato scettico sulla possibilità che gli arabi che si trovano ora sotto il controllo israeliano, nella fascia di Gaza e sulla riva occidentale del Giordano, in numero di circa un milione e duecentomila, siano in grado di scatenare un'altra guerra. Dopo aver ricordato gli appelli alla guerriglia lanciata da Radio Damasco e da Radio Algeri, il generale ha dichiarato con voce tranquilla: «Sarebbe molto difficile per queste popolazioni riuscire, senza organizzazione militare, senza armi e senza libertà d'azione, dove hanno fallito le Forze armate di quattro Stati arabi».

Per il momento, ha aggiunto Rabin, non considero grave la minaccia di un'azione di guerriglia, anche se dovremo rimanere vigili. Spero tuttavia, ha proseguito, che gli arabi comprenderanno che «azioni del genere sono al di fuori delle loro possibilità». Rabin ha poi affermato che nessuno dei 250 mila arabi, cittadini di Israele, ha creato la minima difficoltà alle autorità israeliane durante il recente conflitto.

LA «COLLERA ARABA» NEI CONFRONTI DI ROMA

Proposte dall'Iraq sanzioni contro l'Italia

Determinante l'opposizione del nostro Paese all'ONU al progetto russo di risoluzione della crisi nel M.O.

Il Cairo, 27

Secondo i dirigenti iracheni l'Italia dovrebbe essere inclusa tra le nazioni occidentali soggette alle «sanzioni arabe», a causa del suo appoggio ad Israele in occasione della crisi nel Medio Oriente. Il risentimento iracheno nei confronti dell'Italia è stato espresso da funzionari del Ministero degli Esteri di Bagdad, secondo quanto riferito da una agenzia di stampa della RAU.

L'Iraq e le altre nazioni arabe — si sostiene a Bagdad — «sono pronte a riesaminare le loro relazioni con l'Italia, considerato l'atteggiamento del Governo di Roma che è stato pregiudizialmente favorevole ad Israele». L'agenzia non precisa quale appoggio l'Italia abbia dato, nelle scorse settimane, a Israele; l'opinione degli osservatori è che «la collera araba» nei confronti di Roma sia stata determinata dall'opposizione del Governo italiano al progetto di risoluzione presentato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite dall'Unione Sovietica. Come si ricorderà, la risoluzione sovietica condannava «l'aggressione israeliana contro i popoli arabi».

Un portavoce del Ministero degli Esteri dell'Iraq avrebbe affermato che il riesame delle relazioni italo-arabe avrà certamente conseguenze sui rapporti economici tra l'Italia e il mondo arabo. Fino ad ora, le nazioni che sono state ufficialmente indicate dagli arabi quali sostenitrici di Israele, e quindi oggetto delle sanzioni arabe, sono gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Germania occidentale.

Al Cairo il giornale «Al Gomhouri» riferisce oggi che le autorità della Repubblica araba unita stanno vagliando l'opportunità di proibire la proiezione di film italiani e romeni (come si sa anche la Romania non ha accettato la posizione sovietica alle Nazioni Unite) in Egitto, perchè l'atteggiamento di queste nazioni è stato favorevole all'aggressione israeliana». La proibizione dei film americani e inglesi è già in atto nei cinema egiziani.

Da segnalare, infine, che il quotidiano egiziano «Al Missa» ha auspicato oggi la chiusura dell'Istituto italiano di cultura al Cairo, scrivendo in proposito: «Abbiamo già trasformato l'università americana in una università della Palestina. Non ci resta ora che chiudere gli uffici degli agenti stipendiati dall'America. E' impossibile — prosegue il giornale — dato l'atteggiamento decisivo da noi oggi assunto, permettere di lavorare in Egitto alle istituzioni culturali degli Stati europei che, come l'Italia, non hanno appoggiato la nostra causa giusta ed equa. Siamo impegnati — prosegue «Al Missa» — in una battaglia a lunga scadenza, in cui la cultura può svolgere un ruolo molto pericoloso». Il Governo della RAU non ha preso finora alcuna posizione circa «la revisione dei rapporti dell'Egitto con l'Italia», auspicata da certa stampa egiziana.

AIUTI ITALIANI

in arrivo ad Amman

Amman, 27

E' stato annunciato dall'Ambasciata d'Italia in Giordania, l'imminente arrivo di un carico di coperte e di medicinali, raccolti dalla Cri, per le vittime del recente conflitto nel Medio Oriente. Per iniziativa del Ministero degli Esteri italiano, l'invio del carico destinato ad Amman è stato fatto con un aereo da trasporto dell'Aeronautica militare, partito stamane dallo aeroporto di Ciampino, il quale raggiungerà la capitale giordana nella giornata di domani.

La distribuzione dei soccorsi alle vittime residenti in Giordania avverrà a cura dell'Ambasciata d'Italia, tenendo presenti i casi di particolare e più urgente necessità.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Mezzi anfibi americani, partiti da un'unità della 7.a Flotta, approdano su una spiaggia del Vietnam del Sud, nei pressi di Danang, nel corso dell'operazione «Beacon Torch»

DIFFUSA NEGLI S.U. UN'INTERVISTA DEL PREMIER RUSSO SILURATO

Kruscev dormì vestito su un sofà nella lunga notte della crisi di Cuba

L'ex leader afferma che fu dell'URSS la vittoria nella prova di forza del 1962: con l'invio dei missili Mosca riuscì a frustrare un supposto attacco americano

New York, 27

L'ex Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev, in un'intervista registrata su nastro, che si dà per certo sia stata concessa dopo la sua destituzione, afferma che il confronto con gli Stati Uniti, durante la crisi cubana del 1962, si risolse in una vittoria per l'Unione Sovietica. Parte dell'intervista è stata messa in onda ieri sera dalla «National Broadcasting Company» (NBC), che ha reso noto di avere acquistato l'intervista insieme ad un film a colori che ritrae Kruscev nella sua casa di campagna. Tanto l'intervista che il film sarebbero stati acquistati da «privati»: entrambi non erano mai stati resi noti al pubblico finora. La «NBC» li trasmetterà integralmente martedì 11 luglio.

William McAndrew, presidente della «NBC», ha precisato che le interviste furono concesse lungo un periodo di diversi mesi; l'ultima risale al marzo scorso e, per quanto gli risulta, si tratta di interviste concesse all'insaputa del Governo sovietico. Sul nastro si sente una voce che parla in russo; sarebbe appunto quella di Kruscev; un interprete traduce in inglese.

Circa la crisi di Cuba del 1962, la voce dice: «Devo confessare che una notte dormii nel mio studio, completamente vestito, su un sofà. Non volevo trovarmi nella posizione di un Ministro occidentale che, durante le crisi di Suez, si precipitò al telefono senza calzoni». «Il giorno seguente — prosegue la voce — quando la crisi era stata superata, dormii tranquillamente nel mio letto, a casa».

Nell'intervista, Kruscev afferma che il confronto con gli Stati Uniti durante la crisi cubana fu una vittoria sovietica, perchè l'URSS aveva inviato i missili a Cuba per proteggerla da un attacco americano, e così l'attacco non vi fu. «Forse non avremmo dovuto farlo — afferma l'intervistato a proposito dell'invio dei missili sovietici a Cuba —. Ma se i missili non fossero stati installati, vi sarebbe Cuba ora? No».

La voce aggiunge: «Qual era l'obiettivo americano? Liquidare Cuba socialista. L'invasione da parte degli emigrati cubani (un riferimento all'invasione della «Baia dei Porci», del 16 aprile 1961) faceva parte del piano americano. Il nostro obiettivo era di preservare Cuba, e Cuba esiste ancora».

Nell'intervista, Kruscev riferisce che Mao Tse-tung, in un incontro con lui a Pechino, nel 1959, disse: «Compagno Kruscev, non avete che da provocare gli americani ad un'azione militare e io vi darò tutti gli uomini che desiderate: cento, duecento o mille divisioni».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

INDIGNATA EMOZIONE NEL VIETNAM DEL SUD

Fucilato dai vietcong un funzionario americano

Era prigioniero dei comunisti da febbraio Sarebbe stato «giustiziato» per rappresaglia

Saigon, 27

Un funzionario americano, caduto alcuni mesi fa prigioniero dei vietcong, è stato fucilato: questa notizia è stata appresa a Saigon da una trasmittente comunista, e ha suscitato negli ambienti americani del Sud Vietnam una vivissima sensazione. Un portavoce del comando americano a Saigon ha dichiarato al riguardo che si tratta di una notizia gravissima e di «un cinico tradimento» delle assicurazioni date dal Vietcong, secondo cui ai prigionieri sarebbe stato riservato un trattamento umano.

Il funzionario caduto sotto il piombo dei vietcong si chiamava, secondo una precisazione di fonte americana, Gustav Hertz, ed era dipendente della «U. S. Agency for International Development», che si trovava nel Vietnam del Sud da diversi anni per svolgere il compito di consigliere presso l'Amministrazione sudvietnamita. Venne catturato dai vietcong il 2 febbraio 1965. Il portavoce americano ha precisato che una trasmissione del 15 giugno della radio del «Fronte di liberazione nazionale» informava che Hertz era stato già giustiziato «per un atto di rappresaglia».

In alcune trasmissioni precedenti, la stessa radio aveva minacciato l'esecuzione di alcuni prigionieri americani, se il Governo sudvietnamita avesse fatto giustiziare tre agenti vietcong caduti in mano dei governativi; ma non risulta che, in questi ultimi tempi, agenti vietcong siano stati fucilati per ordine del Governo sudvietnamita.

Il portavoce americano, parlando ai giornalisti, ha rilevato che un simile atto di rappresaglia rappresenta «una flagrante violazione» dell'articolo 13 della convenzione di Ginevra, sul trattamento dei prigionieri di guerra. Da parte sua, il Governo americano ha invitato il «Fronte di liberazione nazionale» a dare una dimostrazione del trattamento riservato ai prigionieri.

LEGGERMENTE MIGLIORATO

il sergente Fagnani

Bolzano, 27

Le condizioni del sergente Fagnani, di 27 anni, ferito domenica scorsa sulla Cima Vallona, e ricoverato all'ospedale di San Candido, sono leggermente migliorate. Il sottufficiale ha trascorso una notte tranquilla e stamane i medici gli hanno consentito di sorbire un poco di caffè. Egli aveva ripreso conoscenza ieri. I medici, peraltro, non hanno ancora sciolto la prognosi.

Nel pomeriggio il sergente Marcello Fagnani è stato visitato dal Vescovo di Bressanone, mons. Gargitter, che gli ha rivolto parole di conforto.

DONI DI KOSSIGHIN

all'ospite di Glassboro

Glassboro, 27

Il Primo Ministro sovietico Kossighin ha donato ai signori Robinson proprietari di Hollybush, la casa in cui si è svolto il vertice sovietico-americano, un samovar d'argento ed altri oggetti in segno di ringraziamento per l'ospitalità data a lui ed al Presidente Johnson. Thomas Robinson, che è preside dell'Università di Glasboro, ha dichiarato che il Primo Ministro sovietico, ha donato alla signora Robinson il samovar d'argento domenica poco prima che si concludessero i suoi colloqui.

A lui Kossighin ha donato un paio di gemelli, un portasigarette, una spilla da cravatta e un fermacarte di ambra. Alla domanda se il Presidente Johnson gli avesse fatto qualche dono Robinson ha risposto: «No, non mi aspetto nulla».

L'Impresa MARI & MAZZAROLI prende viva parte al dolore dei familiari per la prematura perdita di

Albino Liessi

suo apprezzato dipendente.

Commossi per le attenzioni di affetto tributate alla nostra cara

Teresa Mastrocianni ved. Conca

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

†

Ci ha lasciati per sempre il 27 giugno la nostra cara mamma

Maria Miniussi ved. Paoletti

La piangono desolati i figli ANTONIO, MARIA, VALERIO, NORMA, ANITA e GUERRINA, le sorelle LUCIA e LUIGIA, i generi, le nuore, la cognata e i nipoti e pronipoti unitamente alle congiunte famiglie MATTEI, GRUDEN, ZUANI, VIOLA, DI NATALE, COMAR e SPAGNUL.

Ringraziano per le solerti e amorevoli cure i sigg. medici prof. D'Agnolo, dott. Valente, dott. Pastorelli e le suore e le infermiere del Reparto paganti dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di congoglianza.

I funerali seguiranno il giorno 28 giugno alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il 25 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Rota Roth

A tumulazione avvenuta lo annunciano con profondo dolore la figlia ELINOR con il marito Barone ALDO de ALBORI, il figlio LUCIANO con la moglie CLELIA, la sorella GUSTI e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto:
— Conte e Contessa PAOLO e IDA d'ATTIMIS - MANIAGO

— UMBERTO e CLELIA FONDA
— ETTORE e NERINA SARDO
— ALCIDE e BIANCA ZUCCHI
— GIORGIO e SILVANA CIVIDIN

I nipoti ELDA e GIANNI CESARI e BRUNO e FULVIA BENPORAT si associano al lutto.

†

L'anima buona e generosa di

Piero Cosulich

munita dai conforti della Fede e circondata da tanto affetto ci ha lasciato in grandissimo dolore.

Partecipano il triste annuncio la moglie LUCIANA nata MASSARDO, i fratelli GIOVANNI, CATERINA, CONCETTA e FIDES, il cognato RIMINI, le nipoti EMANUELA e TATIANA.

I funerali si svolgeranno mercoledì 28 giugno alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 giugno 1967

† Il 26 corr., è mancato allo affetto dei suoi cari

Vittorio Bassi

Ne dànno il doloroso annuncio i figli CLAUDIO (assente), ARGIO e LAURA in ALBANO, le nuore, il genero, i nipoti, il fratello ALBINO, le cognate, i parenti tutti e l'affezionata LINA.

Un grazie di cuore al primario prof. Tagliaferro, ai Medici e al personale tutto della I Divisione medica per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 28 corr., alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Francesca Maraspin

si è spenta il 26 corrente lasciando nel dolore il marito GIOVANNI, la figlia GIORGINA, il genero ANTONIO, le nipoti GIULIANA, DARIA e REDENTA col marito GUERRINO, le sorelle MARIA e LUIGIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr., alle ore 15, partendo dall'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

†

Giulia Nachtigall v. Giller

non è più.

Ne dà l'annuncio il figlio, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 10.45 dall'Ospedale Psichiatrico al cimitero di S. Anna.

Si associano al lutto le famiglie GILLERI, FUMIS e MURAN.

† Anna Culot

non è più.

La piangono il marito ANTONIO, la sorella CARMELA, il cognato e i nipoti.

I funerali si svolgeranno oggi 28 corr., alle ore 15.45 dall'Osp. M. Maddalena.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Profondamente commossi per le attestazioni di vivo affetto e le onoranze tributate al nostro caro

Cap. Giuseppe Sferza

ringraziamo sentitamente tutti coloro che sia con l'invio di fiori sia con la loro presenza hanno voluto partecipare al nostro dolore.

Una santa Messa verrà celebrata il 7 luglio alle ore 7 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

APPARTAMENTO Barriera 1, 2 3 stanze, cucina, WC, affitta 10, 20, 27 mila Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 48734 I

APPARTAMENTO Besenghi 2 stanze, 2 stanzette, cucinetta, bagno, centralnafta, affitta Immobiliare Carducci 28, telefono 734257. 48734 I

APPARTAMENTO camera cucina uso studio o deposito affittasi 8500 «La Commerciale», Torrebianca 24. 48754 I

LOCALE affittasi adatto qualunque attività. Tel. 47419. 48656 I

MAGAZZINO ROIANO 60 mq. affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 48770 I

MOBILIATI centralnafta ascensore accessori: Rossetti 2 stanze; Romagna salone matrimoniale stanzino; Galleria 3 stanze. Alabarda, Spiridione 6. 48730 I

NUOVI Ippodromo, stanza cucina servizi centralnafta poggiolo ripostiglio affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 48730 I

PANORAMICO, salone matrimoniale servizi centralnafta ascensore, affittiamo Severo. Alabarda. Spiridione 6. 48730 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO due stanze, soggiorno, cucinino, bagno cercasi in affitto, Telefono 61712. 48770 L

M Vendite d'occasione L. 60

CAMINETTO marmo occasione vendo. Tel. 68242. 48658 M

CANARINI giovani, cantori, pronta cova; maschi 2600, femmine 1500, vendonsi. Largo Barriera Vecchia 5, portinaio. 48760 M

ELETTRODOMESTICI PREZZI RIBASSATI, lavatrici superautomatiche, frigoriferi, cucine elettrogas, lavelli inossidabili, Concessionaria ditta ZENNARO S. Lazzaro 16. 48690 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte. v. Timeus 12. 41 M

SINGER zig-zag Necchi Borletti, prezzi convenienti. Assortimento mobiletti. Rimodernature, riparazioni garantite. Gramaccini, Barriera 10. 48768 M

JUKE-BOX Ima Ami vendesi. Telefonare 93567. 26994 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi giacenze ereditarie telefonare 30358. 50643 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 29167 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. A. A. ACQUISTANSI stanze letto pranzo salotti antichi pianoforti quadri soprammobili per Veneto. Telef. 31428. 29163 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485. 50643 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini guancialini grandioso assortimento poltroneletto 15.000, brandine 5.500, pancheletto 30.000, divaniletto 25.000, armadiguardaroba portascarpe scale comodine ammalati 9.500, materassi Permaflex 15.000, attaccapanni 9000. Mobili singoli salottiletto 85.000. Cucine matrimoniali soggiorni prezzi bassissimi Tarabochia 6. 49345 NN

ARMADIO comò cassetti vetrina, letti suste materassi vasca lettino vendo. Bosco 12, magazzino. 48740 NN

CAUSA partenza vendesi pranzo cucina, Piazza Borsa 1-III. Visitare 16-19. 48724 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 50559 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi ang. via U. Bassi
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione Centrale

Q Auto, moto, cicl. L. 80

AUTOSALONE Fiegl, Crispi 32-A, Vetture usate, selezionate, permute, facilitazioni fino a 24 mesi, Fiat 500-D '64, 850 '64, 850 '65, coupé Vignale, 1100-D '65, Dauphine '65, Simca 1000 '64, Giulietta Ti '62, Giulia 1300 '65, Giulia 1600 '64 cloche. 48774 Q

BIANCHINA spec. anno fine 62 ottimo stato vendesi. Tel. 44146 ore 13-15 feriali. 48698 Q

FIAT 124 accessoriata vendo privato, Telefonare 27542.

FIAT 1500-65 tetto aprib., 1300 con garanzia, 600 '64 con garanzia, Multipla 750, Alfa super E.T.I. vendonsi Belpoggio 8, tel. 38804. 48676 Q

FIAT 500 130.000 visibile piazza S. Francesco (TS 38081). Telefonare 37263. 48748 Q

FIAT 1100 D; 850 '65; Simca 1000 Fiat 1300, 1500, Austin A 40; Simca 1300, 1500; Giulia 1600; 500 '65, '64; NSU Prinz; 500 belvedere; 1100 familiare; 600 D '65; Opel Kadett; 600 a scelta; Fiat 124; 850 coupé. Minimo anticipo; rateazioni 30 mesi senza cambiali. Duplica, concessionario Simca, Lazzaretto Vecchio 12. 48620 Q

GIULIA Super '66 seminuova, 1600 TI '64, Giulia 1300 '64, Giulietta TI '63, cambio a cloche, Simca 1000 coupé '64 vende Savra, Fabio Severo 111. 109 Q

OPEL Rekord 1963, 500 D 1963, 600 1956, Bosco 20. 48766 Q

SPIDER 850 Fiat novembre '65 km. 24.000 vendo contanti o permuto 500 recente. Telef. 221458. 48654 Q

VENDESI Lambretta 175 TV, '65, pochi km. solo per contanti mattinata, via del Bosco 22, falegnameria. Tel. 55233. 48670 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali tasso 5,50% 41515 Crispi 8. 27006 R

FIORENTE concessionaria rinomate industrie del freddo, dolciarie, alimentari, cedesi, associasi collaboratore attivo. Alabarda, Spiridione 6. 48730 R

OFFICINA avviata e attrezzata vendesi esclusi muri. Amministrazione Orologio 6. 48778 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. CONVENIENTISSIMI, ultime disponibilità, 2 - 3 stanze in palazzina, giardino, garage; contanti da 1.900.000, saldo 24.000 mensili. Immobiliare Lorenza, Carducci 28, tel. 734257. 48734 S

A. PIAZZA SANSOVINO prenotansi appartamenti grandezze diverse. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telefoni 38501, 35186. 27004 S

A. SETTEFONTANE n. 52, prossima consegna, 2 - 3 - 4 stanze, comforts, terrazze, mutuo 75%, saldo mensile 25 anni, visite sul posto ore 10-12 15-17. Tel. 734257.

A. STRADA DI FIUME vendonsi direttamente appartamenti da 1-2 stanze soggiorno cucinino e da 2 stanze e cucina, CON MUTUO AGEVOLATO AL 5,50%. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501.

A. VIA COMMERCIALE, SARA DAVIS vendonsi direttamente in palazzina con vista mare appartamenti da 2-3 stanze con garage prezzi convenienti, dilazioni sino al 70%. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 27004 S

AFFARONE libero, camera cucina vuoto oppure mobiliato vendesi 600.000 acconto, saldo 25.000 mensili. Visitare vicolo Castagneto 69, II, ore 17-19. 48428 S

APPARTAMENTI condominiali comforts moderni eccezionali condizioni pagamento. Rivolgersi cantiere Impresa, via Settefontane 49, mattinata. 29151 S

APPARTAMENTI nuovi via A. Vittoria 1 (angolo piazza Vico), 3-4 camere centralnafta ascensore, vendonsi acconto 2.500.000, saldo prezzo 60.000 mensili. Visitare esclusivamente ore 9-11, I p. sinistra. 48430 S

APPARTAMENTO PICCARDI 3 stanze cucina bagno riscaldamento poggiolo VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 48784 S

APPARTAMENTO occasione v. Belpoggio 15 libero; altro occupato 1-2 stanze, vendonsi pagamento rateale. Visitare giorni feriali ore 17-19. 48430 S

APPARTAMENTO XX Settembre (3 stanze) vendesi vera occasione. Telef. 31335. 48700 S

APPARTAMENTO vendesi libero 3 camere cucina bagno poggiolo. Riscaldamento. Rinnovato. Telefono 66640. 48726 S

ATTICO panoramico 3 stanze, cucina, bagno con grande mansarda poggioli, centralnafta, ascensore vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 48770 S

CASETTA SERVOLA con 2 appartamenti da 2 stanze, cucina, bagno, giardino vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 48770 S

CENTRALE 2 stanze stanzino doppi servizi vende privato 5.900.000. Tel. 96512. 48736 S

ISTRIA piazzale Valmaura vendonsi appartamenti costruzione 1, 2, 4 stanze. AGEP. Crispi 14. 48444 S

ROIANO piazza Rivi, vendonsi appartamenti costruzione 1, 2, 4 stanze accessori. AGEP - Crispi 14. 48702 S

ROMAGNA 15 palazzina lussuosissima corso costruzione, zona verde, tranquilla, vista splendida. Appartamenti 4, 6, 8 stanze, mansarda, terrazze, giardino, garage. Vendite. AGEP Crispi 14. 48740 S

ROSSINI, Lussuosissimo appartamento, nuovo, prontingresso, 5 stanze, salone, vendesi. AGEP Crispi 14. 48706 S

SETTEFONTANE 91 (di fronte FIERA) pronta consegna appartamenti soggiorno, 2 stanze, 2 poggioli, servizi separati, ripostiglio, rifiniture signorili, visite ogni giorno 11-13, vende IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 100 S

SEVERO 85 vendesi appartamento 3 stanze bagno centralnafta. Visite posto 15.30-16.30. AGEP Crispi 14. 48708 S

SCANTINATO 2 camerette via Fabbri 2, vendesi o affittasi. Visitare mattinata ore 10-12. 48712 S

SIGNORILE superpanoramico, salone 2 stanze servizi centralnafta ascensore, vendiamo Rosmini. Alabarda, Spiridione 6. 48732 S

SUPERPANORAMICO bellissimo Scoglio, 2 stanze soggiorno cucinetta servizi centralnafta, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 48732 S

T Villeggiature L. 90

RONCEGNO Alpi trentine 550 m. ottimo clima, bagni ferruginosi. Albergo Savoia, tel. 78071, molto accurato, familiare, buona cucina, giardino. 3300-3500 tutto compreso, apertura 24 giugno. 5706 T

U Matrimoniali L. 120

A CHI DESIDERA SPOSARSI felicemente, rapidamente, inviamo elenco gratuito di oltre tremila vantaggiose serie proposte matrimoniali italiane ed internazionali. Riservatezza e moralità assolute, con nostri dirigenti incensurati, esperienza trentennale. Scrivere: Istituto «La Famiglia», via Palestrina 35, Milano. 5615 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAMAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale